



**CORTE D'APPELLO DI FIRENZE
SEZIONE CORTE D'APPELLO**

DOTT. NENCINI ALESSANDRO	Presidente
DOTT.SSA CICERCHIA LUCIANA	Consigliere
DOTT. CRINI ALESSANDRO	Pubblico Ministero
SIG.RA MILIANI SILIA CARMELA	Cancelliere
GUASTI SIG. ALESSANDRO - Fonico	Ausiliario tecnico

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 194

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G. C.A. 11/13 - R.G.N.R. 9066/07

A CARICO DI: KNOX AMANDA MARIE + 1

UDIENZA DEL 09/01/2014

AULA 32 - FI0024

Esito: RINVIO AL 20 GENNAIO 2014 ORE 9:00 AULA 32

Caratteri: 265884

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

APPELLO E QUESTIONI PRELIMINARI.....	3
CONCLUSIONI DELLA DIFESA SOLLECITO – AVV. G. BONGIORNO.....	9

**CORTE D'APPELLO DI FIRENZE - SEZIONE CORTE D'APPELLO
AULA 32 - FI0024
PROCEDIMENTO PENALE n. R.G. C.A. 11/13 - R.G.N.R. 9066/07
Udienza del 09/01/2014**

DOTT. NENCINI ALESSANDRO	Presidente
DOTT.SSA CICERCHIA LUCIANA	Consigliere
DOTT. CRINI ALESSANDRO	Pubblico Ministero
SIG.RA MILIANI SILIA CARMELA	Cancelliere
GUASTI SIG. ALESSANDRO - Fonico	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI - KNOX AMANDA MARIE + 1 -

APPELLO E QUESTIONI PRELIMINARI

PRESIDENTE - Buongiorno. L'udienza è aperta. Costituiamo le Parti. Vedo Sollecito, quindi è presente. Ci sono i Difensori, ci sono i Difensori degli Imputati, tutti, sì. Le Parti Civili sono presenti personalmente. Sì, mi sembra a colpo d'occhio che ci siano tutte.

(più voci fuori microfono)

PRESIDENTE - Sostituisce l'Avvocatessa Magnini?

AVV. PACELLI - Sì, sì, sono in sostituzione della collega.

PRESIDENTE - Perfetto, benissimo. Bene. Allora, possiamo quindi iniziare l'udienza. Io direi, prima di passare a dare la parola ai Difensori per le conclusioni, dovremmo fissare insomma le prossime date di udienza perché ci sono stati dei problemi. Domani non possiamo tenere udienza per un impedimento improvviso; il 15 c'è uno sciopero, un'astensione proclamata dalle Camere Penali e

quindi immagino che riguardi anche... insomma, se non tutti alcuni di voi, dei Difensori; quindi dovremmo trovare altre due date, una per le repliche, che è diciamo importante per voi, per le Difese, perché ovviamente, per ovvie ragioni; l'altra per la Camera di Consiglio, che è meno importante per le Difese, perché si tratta di vederci alle nove di mattina, salutarci, noi entriamo in Camera di Consiglio e ci rivediamo all'uscita, quindi non è che c'è da fare attività particolare. Quindi la prima va trovata una data che contemperi le esigenze professionali ovviamente di tutti; la seconda si può essere un pochino più elastici. Naturalmente queste due date vanno trovate nel mese di gennaio, questo perché dal mese di febbraio, insomma, è più complicato. Tenendo presente che il 25, mi pare sia sabato, c'è l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario in questa aula, quindi un giorno o due prima bisognerà lasciarla libera per la risistemazione, e anche uno o due giorni dopo per poterla ritrovare. Insomma, è una situazione un po' ingarbugliata. Avevamo indicato delle date, che però probabilmente non sono adatte. Forse solo quella del 20. Il 20 gennaio è un problema per qualcuno di voi?

(più voci fuori microfono)

PRESIDENTE - Può essere utilizzato il 20 gennaio. Ecco. Per le repliche potrebbe essere utilizzato quindi il 20 gennaio.

(più voci fuori microfono)

PRESIDENTE - Sì, c'era il 16.

AVV. BONGIORNO - Presidente, io avevo compreso, ma forse
male...

PRESIDENTE - Il 16?

AVV. BONGIORNO - Eh, il 16.

PRESIDENTE - Sì, il 16 però...

AVV. BONGIORNO - Ho compreso male io.

PRESIDENTE - Perché andava bene per i Giudici togati ma ci
sono dei problemi con i Giudici popolari.

AVV. BONGIORNO - Ah, va beh, no perché...

PRESIDENTE - E quindi non possiamo utilizzare...

AVV. BONGIORNO - Ho capito.

PRESIDENTE - ...né il 16 né il 17.

AVV. BONGIORNO - Ah, ecco, mi sfuggiva questa...

PRESIDENTE - E quindi mi pare...

AVV. BONGIORNO - E quindi... ho capito.

PRESIDENTE - ...che il 17 sia venerdì, mi pare. Fra l'altro,
insomma...

AVV. BONGIORNO - No, a parte che...

PRESIDENTE - ...non vi proporrei venerdì 17 per le repliche
perché, insomma...

AVV. BONGIORNO - No, lasciamo perdere.

AVV. MARESCA - Assolutamente no.

PRESIDENTE - Anche se siamo, insomma, tutti molto aperti, però
insomma, evitiamo. E quindi si va inevitabilmente al 20,

che mi pare sia un lunedì. Quindi se va bene per tutti il 20 lo potremmo lasciare per le repliche.

AVV. BONGIORNO - Sì.

PRESIDENTE - Bene.

AVV. BONGIORNO - E la Camera di Consiglio?

PRESIDENTE - E per la Camera di Consiglio va trovata un'altra data. Eventualmente il lunedì 27 gennaio com'è per voi? Sarebbe ovviamente quello della Camera di Consiglio.

AVV. BONGIORNO - Sì, Presidente, però lei comprende che comunque la Camera di Consiglio sarà seguita da una sentenza, quindi...

PRESIDENTE - Sì, però la sentenza lei comprende che uscirà nel pomeriggio, anche sul tardi, quindi...

AVV. BONGIORNO - Io sono a Brindisi, Presidente.

PRESIDENTE - Niente, basta, benissimo. Allora...

AVV. BONGIORNO - Il 28 andrebbe bene.

PRESIDENTE - No, abbiamo un problema noi. Il 29 ho udienza... Quindi o il 30 o il 31, a questo punto.

AVV. BONGIORNO - Vedete un attimo il 30 o il 31.

PRESIDENTE - O il 30 o il 31.

AVV. DALLA VEDOVA - Il 30 meglio.

AVV. GHIRGA - Il 30 è meglio.

PRESIDENTE - Il 30 andrebbe bene?

AVV. BONGIORNO - Non posso dire sempre no. Il 30 va bene.

PRESIDENTE - Il 29 c'è un'udienza... un'udienza che non...

AVV. BONGIORNO - No, no, infatti no, se era il 31 per me...

PRESIDENTE - Per noi è indifferente sia il 30 che il 31. Il 30?

AVV. GHIRGA - Il 30, sì.

AVV. BONGIORNO - Va bene, va bene il 30.

PRESIDENTE - Va bene per lei Avvocatessa il 30? Ce la fa?

AVV. BONGIORNO - Mi adeguo perché ho già detto un no. Sarebbe meglio il 31 perché sono a Milano.

PRESIDENTE - No, ora non siamo mica... non è che lei come a scuola con le giustificazioni...

AVV. BONGIORNO - No, tipo bonus, lo so.

PRESIDENTE - Eh, non è un bonus.

AVV. BONGIORNO - Se non ho esaurito il bonus, propongo il 31.

PRESIDENTE - Ci sono problemi per il 31?

AVV. GHIRGA - Io sì, personalmente sì.

PRESIDENTE - Eh... e allora...

P.G. - Io tra il 30 e il 31 preferisco il 31, ma lo dico solo come... diciamo per dire la mia, ecco. Poi sono a disposizione della Corte per la Camera di Consiglio.

AVV. BONGIORNO - Presidente, mi adeguo io. Il 30.

PRESIDENTE - Il 30? E allora fissiamo l'udienza del 20 gennaio 2014 ad ore 09:30. Va bene l'orario? Meglio le dieci dice lei, Avvocatessa? Alle ore 10:00. Quindi il 20 gennaio 2014 ad ore 10:00, in cui sarà data la parola alle Parti per le repliche, e occorrendo in prosecuzione l'udienza del 30 gennaio. Chi è di voi che vuole parlare il 30 gennaio la mattina prestissimo? Ci serve naturalmente

qualcuno che parli la mattina del 30 gennaio, altrimenti...

AVV. BONGIORNO - Che sarebbe... quindi ovviamente parla con noi, perché siamo gli ultimi. Sarebbe la replica finale?

PRESIDENTE - Sì, una cosa contenuta, cioè se mi va via la mattinata no, cioè...

AVV. BONGIORNO - No, no.

PRESIDENTE - ...ci deve andare qualcuno che fa sostanzialmente dei saluti alla Corte, insomma, ecco, o poco più.

AVV. MARESCA - O che la inizia e magari proseguendola, no?

PRESIDENTE - Sì, oppure la pro segue. Cioè, si interrompe il 20 e la conclude il 30 mattina. Quindi ci vuole un Avvocato che il 30 mattina è presente.

AVV. GHIRGA - Io l'ho fatto nei due gradi di giudizio, però adesso c'è un ordine da concordare tra i Difensori. Nei due gradi di giudizio a Perugia concludevo io la mattina del ritiro in Camera di Consiglio.

PRESIDENTE - Ecco. Benissimo.

AVV. BONGIORNO - Ma ha portato bene o male, scusi?

AVV. GHIRGA - Ha portato un pareggio, uno a uno.

PRESIDENTE - Ha portato un pareggio, uno a uno.

AVV. GHIRGA - Però l'ho messo come contributo storico e basta.

AVV. BONGIORNO - La Difesa Sollecito (sovrapposizione di voci)...

PRESIDENTE - Va beh, facciamo così, questa è una cosa che avete tempo fino al 20 per mettervi d'accordo.

AVV. BONGIORNO - Va bene.

PRESIDENTE - Quindi qualcuno concluderà la mattina del 30. Benissimo. Detto questo, allora, se non abbiamo altre cose possiamo dare la parola...

AVV. MARESCA - A che ora Presidente il 30?

AVV. BONGIORNO - Alle dieci.

PRESIDENTE - Il 30 alle 09:30.

AVV. MARESCA - 09:30.

AVV. BONGIORNO - Va bene.

PRESIDENTE - Il 30... scusate, il 30 gennaio vi chiederei un sacrificio, alle 09:00.

AVV. BONGIORNO - Va bene, va bene.

PRESIDENTE - Perché il giorno della Camera di Consiglio è bene partire presto.

AVV. BONGIORNO - Va bene.

PRESIDENTE - Quindi, ricapitolando, il 20 gennaio ore 10:00; il 30 gennaio alle ore 09:00. Va bene? Benissimo. Allora diamo la parola ai Difensori dell'Imputato Sollecito per le conclusioni, nell'ordine che riterranno opportuno.

CONCLUSIONI DELLA DIFESA SOLLECITO - AVV. G. BONGIORNO

AVV. BONGIORNO - Signor Presidente e Signori della Corte, intanto rivolgo il saluto a Lei e a tutti i Giudici, ai nostri avversari, a tutti i colleghi della Difesa e ai miei collaboratori che mi hanno aiutato in questo ultimo sforzo. Nel corso di questo intervento saranno proiettate

delle fotografie, che ovviamente fanno parte del fascicolo del dibattimento. Alla fine dell'intervento, siccome è prevista una fotografia di una delle immagini per le quali la famiglia Kercher aveva chiesto che non fosse esposta pubblicamente, non la proietterò e mi limiterò a consegnarla a mano. Questo organizzativamente. Avete letto un libro sul quale molti si sono formati, che è il libro di Satta, che ha un titolo a mio avviso...

PRESIDENTE - Scusi Avvocatessa, non la voglio interrompere, prima che lei inizi, non la voglio interrompere dopo...

AVV. BONGIORNO - Prego.

PRESIDENTE - Naturalmente la Corte non è a conoscenza delle fotografie che voi proietterete. Fanno parte del fascicolo, ma nel fascicolo ci stanno fotografie di vario genere, anche piuttosto...

AVV. BONGIORNO - Nessuna di quelle perché la famiglia Kercher...

PRESIDENTE - No, vorrei capire, soprattutto per il pubblico e per tutti, se è necessario...

AVV. BONGIORNO - No, no, no.

PRESIDENTE - No. Sono fotografie che possono essere tranquillamente proiettate.

AVV. BONGIORNO - Tutte, tranne l'ultima.

PRESIDENTE - Benissimo. E l'ultima tanto lei ci ha già detto che ce la consegnerà.

AVV. BONGIORNO - Sì.

PRESIDENTE - Bene. Grazie.

AVV. BONGIORNO - Prego. Facevo riferimento a un titolo di un libro, che in parte potrebbe essere il titolo di questo processo. E' un libro scritto da Satta, un giurista, che è un libro che ha un titolo molto particolare, ed è "Il mistero del processo". Però non è solo il titolo che mi ha colpito, ma mi hanno colpito alcune parole, in particolare le parole in cui si parla di una folla inferocita che insegue degli imputati prima della fine del processo: "Un'orda di sanculotti eccitati da qualche mestatore". E' una scena terribile, è una scena che riprende fatti del 1792. Si stava svolgendo davanti al Tribunale rivoluzionario un processo, ma mentre si svolgeva il processo la folla premeva per farsi giustizia da sé. Il Tribunale rivoluzionario stava giudicando il Maggiore Bachmann della Guardia Svizzera del Re. "Improvvisamente un rumore sordo e lontano invase la grande sala delle udienze. Una folla immensa emergeva dai bassifondi e si riversava sulle rive e sui ponti della Senna. Volevano raggiungere il Tribunale, uccidere l'imputato prima che fosse processato. Un'orda di sanculotti eccitati da qualche mestatore aveva forzato i cancelli e, armata di scuri, di pugnali, di picche, trascinava quanti prigionieri trovava in mezzo al cortile, davanti a un improvvisato Tribunale del popolo, e là ne faceva orribile scempio. Come disgraziati in

preda al terrore si erano rifugiati dentro le celle e là si erano barricati. Rompono le porte e colpendo ciecamente e furiosamente li abbattano l'uno sull'altro. Misero ammasso di carni sanguinolente". Quella scena, da un lato il processo, dall'altro la folla inferocita, mi ha ricordato qualcosa che è successa una sera. Voi sapete che Raffaele Sollecito è stato assolto il 03 ottobre 2011. Era sera. Noi siamo usciti dal Tribunale e improvvisamente - avevamo alle spalle una sentenza di assoluzione - una folla inferocita è arrivata verso di noi. Erano arrabbiati. E' scesa... è arrivata la Polizia per farci scudo. C'era una rabbia incontenibile. I singoli che costituivano quella folla non avevano idea di una pagina del processo, non sapevano soprattutto che mentre in primo grado non c'era stata una perizia importantissima, che aveva escluso l'attribuibilità a Raffaele Sollecito del DNA sul gancetto, non sapevano che era arrivata questa perizia, che era molto importante, che c'erano state delle novità. Ma non importava loro. Noi ci siamo rifugiati con la Polizia nelle macchine e siamo fuggiti. Quella scena a me resterà in mente tutta la vita. Mi è capitato spesso di vedere assoluzioni, anche di personaggi noti, anche di persone non note, ma che avevano imputazioni orribili. Però questo è stato diverso. Quella sera la folla era veramente inferocita contro di noi. Perché? Contro gli atti, contro una

sentenza, contro un Tribunale che aveva preso una decisione. Ecco perché richiamato il Tribunale rivoluzionario che stava facendo giustizia e invece la folla dei sanculotti che voleva farsi giustizia da sé. Raffaele e Amanda sono diventati il simbolo della depravazione e della crudeltà, piaccia o non piaccia. Quando quella folla voleva prendere noi Avvocati, perché ancora Raffaele e Amanda in realtà erano detenuti e quindi non erano stati rilasciati, quindi noi Avvocati eravamo stati assaliti solo come rappresentanti ovviamente degli Imputati. In realtà Raffaele e Amanda sono dei simboli. Allora attenzione a questo primo passaggio. Quando Sollecito, sedendosi su quel banco, vi ha detto "io comunque sto cercando lavoro fuori Italia, qui nessuno mi dà lavoro", non fa riferimento alla crisi economica, non fa riferimento al fatto che non è facile trovare lavoro. Fa riferimento alla sua faccia. Fa riferimento al fatto che comunque ha la faccia di un assassino. E ha questa faccia sapete da quando? Da quattro giorni dopo il ritrovamento del cadavere di Meredith Kercher. Prima ancora che si svolgessero una serie di accertamenti, prima ancora che arrivassero gli esiti della Scientifica, prima ancora che ci fossero tutti quegli indizi di cui parleremo oggi. Questo è molto importante da comprendere: assassini prima. Non c'era assolutamente il gancetto. Il gancetto, sul quale è stato

rinvenuto il DNA che per un certo periodo è stato attribuito a Raffaele Sollecito e che poi una perizia ha escluso fosse attribuibile a Sollecito, è stato rinvenuto quarantasei giorni dopo l'omicidio. Non c'era il teste Quintavalle, che è un teste che riguarda la posizione di Amanda, ma che è ritenuto un indizio. Non c'era Curatolo. Non c'era la Capezzali. Non c'era Guede. Guede non esisteva a quell'epoca. E soprattutto sapete cosa non c'era? Non c'era nemmeno il coltello, che oggi è considerato arma del delitto.

E allora la prima domanda che vi dovrete fare in Camera di Consiglio è: ma come mai, se tutti questi elementi che ci ha indicato l'Avvocato Bongiorno nell'arringa non erano presenti, come mai solo quattro giorni dopo il ritrovamento del cadavere Raffaele Sollecito finiva in carcere? Io, seguendo ormai da tantissimi anni questo processo, una ragione me la sono data. Io credo che in quel momento c'era "un'orda di sanculotti eccitati da qualche mestatore". Cosa intendo dire? C'era Perugia messa sotto accusa dal mondo perché non aveva protetto la giovane studentessa ospite del nostro Paese. C'era Perugia terrorizzata dall'ipotesi di un intruso, di un qualsiasi soggetto che poteva introdursi dall'esterno, senza essere bloccato, che poteva introdursi nelle case delle studentesse, che poteva uccidere. C'era tantissima paura. E allora avvenne il miracolo. Io non so se

esistono veramente statistiche sui tempi delle indagini. Credo che bisogna distinguere gli assassini colti in flagranza di reato dagli assassini che vengono ritenuti tali e messi in carcere perché ci sono indizi. Allora, se un soggetto viene colto in flagranza di reato è chiaro che viene arrestato subito. Ma provate a chiedervi, anche degli omicidi più noti, quali sono i processi nei quali voi avete degli arresti così immediati. Nei processi indiziari bisogna vedere bene quali sono gli indizi, incastrarli tra loro, misurarli. Invece in questo caso c'è un record. Il caso è chiuso, il caso è chiuso subito, il caso è chiuso quattro giorni dopo, poco importa quello che vedrà la Scientifica. Senza arma del delitto il caso è chiuso. Io credo che - apro parentesi, in buona fede, chiudo parentesi - si scelse emotivamente il movente più tranquillizzante per Perugia in quel momento, scartando moventi magari più plausibili ma capaci di generare il panico. Cosa intendo dire? Cos'è il movente? Se muore, se viene uccisa una ricchissima vedova anziana, si pensa subito agli eredi. Nei delitti passionali si pensa al tradito. In questo caso che vittima avevamo? Avevamo una giovane studente, non era ricca, non aveva nemici, non c'era un tradito, ma una giovane che conviveva con amici. E allora qual era l'alternativa? Pensate al movente. Se vi dicono: è stata uccisa una studentessa in una casa, il bivio qual è? O è quello che faceva più paura a Perugia

in quel momento, e cioè uno sconosciuto mostro che si intrufola, la violenta e la uccide - quello che non voleva Perugia in quel momento, quello era un movente che faceva paura - oppure un movente più tranquillizzante, un festino finito male, un festino tra amici. Io chiedo anche a voi: cosa sarebbe preferibile? Cos'era preferibile in quel momento per Perugia? Un mostro capace di seminare panico, ancora libero, quindi in grado di reintrodursi nelle case, uccidere di nuovo, o una bravata finita male? Io non lo so se ciascuno di voi ricorda come apprese la notizia e quando la apprese. Io vi dico quello che pensai io. Tra l'altro io sono entrata nel processo un po' dopo. Io pensai questo: guarda, uno manda la figlia a studiare nella tranquilla Perugia e Perugia non è nemmeno in grado di garantire la sicurezza dentro casa. Io pensai male di Perugia, della sicurezza di Perugia. Io dissi: speriamo, speriamo che sia qualche cosa di diverso dal mostro. Io lo sperai, e non facevo parte di questo processo. Era meglio pensare a un festino. Beh, vedete, non è colpa di nessuno se dei genitori non sanno educare i figli. Non è colpa di nessuno se questi si fanno lo spinello, poi si bevono un po' di alcol e poi magari scappa qualche coltellata. Il movente ideale era il festino. Ecco, io credo sia successo questo. Si è partiti da un movente ideale, quello che tranquillizzava tutti. Anche me, che guardavo la TV. E poi si disse: se il

movente è il festino, se è una bravata, se è qualcosa che è successo all'interno della casa, se è un festino a luci rosse, chi sono gli invitati? Io credo che quando ci si pose questo problema - chi possono essere gli invitati - gli investigatori nella primissima fase delle indagini si siano orientati con criteri lombrosiani. Voi sapete che le opere di Lombroso si basano sul concetto di "criminale per nascita", cioè l'origine della condotta, del comportamento criminale, è insita nelle caratteristiche anatomiche, ma anche nei fattori ambientali, educativi, sociali. Partendo dall'orgia e dal festino a luci rosse ci si è chiesto: quale persona, quale persona nella cerchia degli amici di Meredith Kercher appare più probabile che possa partecipare a un festino a luci rosse, tutto sesso e droghe? Io vi dico come risponderai io e il resto degli italiani: Amanda Marie Knox. Così americana, così disinibita, così ventenne. Con un soprannome sexy: "Foxy Knoxy", la furba, l'astuta, l'astuta del sesso, chissà cosa avrà fatto. Un soprannome perfetto per una ventenne mangiauomini che va a letto con tutti e fuma marijuana. Giusto per la cronaca, quel soprannome che tanto ha suggestionato se l'era guadagnato sui campi di calcio, perché era molto brava nel dribbling, quindi la chiamavano per questo, lo troverete nei memoriali, "Foxy Knoxy". Ma vi era di più. Amanda per un motivo, Amanda aveva le chiavi, queste chiavi

consentivano finalmente di dire: nessuno è entrato dall'esterno, aveva le chiavi di casa, è stato qualcosa tra loro ragazzi. Credo dunque che si partì non da indizi ma dal movente ideale. Si dirà: lei Avvocato parla di suggestioni, parla di un movente ideale e dice che la suggestione fu verso Amanda; perché psicologicamente si deve pensare ad Amanda? Tradizionalmente quando si pensa all'assassino si pensa ad un uomo. Perché si doveva pensare a una donna? La suggestione avrebbe dovuto riguardare un uomo. Allora, io non so se avete letto, ci sono delle pubblicazioni particolarmente significative su questo punto, ce n'è una che ho letto recentemente, che si chiama "Sisters in crime". Si tratta di pubblicazioni che spiegano un concetto particolarmente interessante e cioè il successo - per me mezzo successo - comunque il successo dei movimenti di liberazione delle donne ha avuto come contraltare che moltissime donne commettono più crimini di prima e sono più sospettate di prima, quindi quando si parla di suggestione, mentre fino a molti anni fa l'assassino era uomo, adesso ci sono statistiche che dicono che proprio per questa nuova... nuovo ruolo della donna, c'è anche un nuovo ruolo tra i sospettati, tra i potenziali assassini. E pensate, tra le donne chi sono le più sospettate, anche quando i processi poi si chiudono con l'assoluzione? Quelle più attive, quelle più vivaci, quelle che sembrano più autonome, più

indipendenti sono di solito le prime sospettate. Con un'aggravante, perché si ritiene che hanno le qualità peggiori della psicologia femminile: la menzogna, l'astuzia, la crudeltà. Tutto questo non è per fare chiacchiere, tutto questo è perché dobbiamo spiegare come mai dopo quattro giorni furono messi in carcere. Vedete, Amanda era personaggio prima ancora di essere personaggio in questo processo. Innanzitutto, se guardate le carte, le carte sono piene, sono piene di esempi della creatività di questa ragazza e della differenza caratteriale, che avrà pure un senso, tra lei e Raffaele Sollecito. Provate a leggere il memoriale. Lei è l'elemento forte della coppia, lei è quella che porta i pantaloni. Se leggete il memoriale in cui ricostruisce la sera, lui si confida, racconta le sue fragilità, e lei lo incoraggia. Lui va nel pallone perché si rompe un tubo. E lei ride. Lui cucina. Lei guarda mentre lui cucina. Anzi, peggio, fa un commento: "Sai, vorrei cucinare come te". E' un personaggio, un personaggio - e anche questo ha un preciso valore - un personaggio prima del processo e che continuerà ad essere un personaggio. Cosa intendo per "personaggio"? Commentando la biografia di Oriana Fallaci qualcuno ha scritto: "Le uniche due italiane nel mondo ad essere chiamate col nome sono due, due sole signore: Sofia Loren e Oriana Fallaci". Pare che siano le uniche che se uno va a New York e dice "Sofia" si capisce che è

Sofia Loren. Per le donne non italiane, noi italiani quali sono le donne straniere che chiamiamo per nome? Lady Diana. Tutti... "Diana", a chi pensiamo? A Lady Diana. A Marilyn Monroe. Ma se si pensa ai gialli, e voi chiedete un nome, non vi diranno mai "Knox", vi diranno "Amanda", perché è un personaggio. Il personaggio Amanda, che interpreta magnificamente il ruolo di protagonista ovunque, in tutto, diventa la protagonista di questo festino.

Scusi, Avvocato, e Raffaele? Amanda, Amanda, Amanda, Amanda, Amanda. E Raffaele? Vede Signor Presidente e Signori della Corte, nella penultima pagina della sentenza della Cassazione finalmente vi è stato assegnato un compito che fino ad ora non ha mai svolto nessuno: stabilire se e quale ruolo ha avuto ciascuno, anche Sollecito. Vi si chiede cioè di motivare chi fosse presente sul locus commissi delicti, e l'eventuale ruolo di ciascuno. Finalmente si centra il punto. Badate, questa sentenza addirittura io l'ho impugnata, voi avete detto che non si poteva impugnare però era talmente piena di errori che io, non sapendo che fare, tac, l'ho impugnata. Questa sentenza secondo me è piena di errori in fatto, che io documenterò. Però ha un merito: che nella penultima pagina vi dice "basta col vecchio metodo, basta con la responsabilità oggettiva di Raffaele Sollecito, basta di considerare che qualsiasi cosa voi

pensiate, e che è frutto di fantasia, nei confronti di Amanda, sia automaticamente considerato elemento contro Raffaele Sollecito". Non esiste una responsabilità per riflesso, non si può continuare a dire "Sollecito è il fidanzato e quindi per questo status è anche il complice". Vedete, Amanda, e vedremo che Amanda, e ci dedicherò del tempo, è strainnocente, non è innocente, ma se Amanda è innocente Raffaele è innocentissimo, perché Amanda è il sole che illumina gli indizi di Raffaele. Noi dobbiamo smetterla di continuare a parlare solo di Amanda. Io voglio parlare di Raffaele Sollecito. Mi dovete indicare quali sono le prove a carico di Raffaele Sollecito. Basta col Raffaele dimezzato, ridotto a una figura mitologica, mezzo Sollecito, mezzo Knox. Raffaele Sollecito non è solo l'altra metà di Amanda. Ha condiviso con Amanda una tenera ma brevissima storia d'amore. Ho contato le ore e i giorni: nove giorni e mezzo. E la si è trasformata in una passione da "nove settimane e mezzo"! Non è così. Nove giorni e mezzo. E quando Sollecito ricostruisce la sua vicenda fa un errore clamoroso, perché continua, lo dice a me, l'ha detto anche a voi, ogni volta che io gli dico "ricostruisci la tua vicenda" lui dice "io non mi rendo conto di come è possibile che io sia finito in carcere per un'impronta che pensavano fosse mia". Anche davanti a voi vi ha continuato a dire "sono finito in carcere perché hanno sbagliato a misurare

un'impronta". No, caro Raffaele, ti sfugge un dato. L'ipotesi non era: c'era un'impronta, la misuriamo, la analizziamo, ed è di Sollecito. L'ipotesi era un'altra: siccome noi riteniamo - vedremo in base al nulla - che Amanda è l'assassina, l'impronta non può che essere del fidanzato di Amanda, che era con lei; Raffaele è il fidanzato, ergo l'impronta è di Raffaele. E' cioè l'impronta del fidanzato di Amanda, non è l'impronta di Raffaele Sollecito. E adesso lo dimostrerò. L'approccio - adesso vedremo, possiamo un momento abbassare le luci per questa diapositiva - non è stato quello che io mi sarei... allora, questa è una fotografia, che troverà il Presidente...

PRESIDENTE - Scusi un attimo, ma forse se lo pieghiamo un po', perché per come è messa l'aula far vedere a tutti tutto credo sia impossibile, però se ha un senso far vedere le diapositive almeno ai Giudici popolari vanno fatte vedere.

AVV. BONGIORNO - Sì.

PRESIDENTE - E quindi messa così, i Giudici popolari qua non vedono niente. Non lo so se ritenete più importante che le vedano i Giudici popolari, il pubblico, gli avvocati, non lo so.

AVV. BONGIORNO - No, è chiaro che... è chiaro che...

PRESIDENTE - Valutate voi. Però così non vedono niente.

AVV. BONGIORNO - No, ecco, non consideravamo la parte della...

io richiamerò dove è la foto, così chi vuole se la potrà poi controllare.

PRESIDENTE - Ecco, meglio. Vedete adesso? Bene, così va bene.

AVV. BONGIORNO - Comunque si tratta di una fotografia che troverete nella nostra consulenza tecnica, che ovviamente è agli atti e che riprende il... sono due diapositive che riprendono due scarpe, le scarpe Nike. Partiamo un attimo dalla prima.

PRESIDENTE - Scusi, quale consulenza tecnica? Perché questo processo è pieno.

AVV. BONGIORNO - Ne ha tantissime. Allora, questa è la consulenza tecnica di Vinci, professor Vinci, ed è una consulenza che è stata acquisita addirittura in primo grado e Vinci è un nostro Consulente che si è occupato di questo e di un coltello. Quindi troverete due consulenze Vinci. Okay. Ecco, allora, parliamo un momento di questa impronta. Prima diciamo qual era l'accusa e poi perché Vinci ha evidenziato queste foto. L'accusa era la seguente: che la presenza di Sollecito nella stanza di Meredith Kercher risulta da un dato oggettivo rappresentato dalle impronte delle scarpe trovate sotto il piumone con il quale era stato coperto il corpo della stessa; tale dato proviene sia dai primi rilievi, di cui alla relazione tecnica 06 novembre 2007 della Polizia Scientifica, sia dai più approfonditi accertamenti. Questa impronta viene ritenuta di Raffaele Sollecito

anche perché si ritiene che la collocazione temporale dell'impronta è contestuale ed immediata. Anche troverete un Tribunale del Riesame che afferma che "si apprezza la sorprendente corrispondenza dei segni e che quindi è impossibile escludere che sia di Raffaele Sollecito", e infine, questo per dire quanti soggetti si sono soffermati, abbiamo una Cassazione, che è pure agli atti, che dice che è un dato certo - quando impugnarono i vecchi difensori - "è un dato certo che l'impronta in parola è stata impressa da Raffaele Sollecito". Accusa, Gip, Riesame e Cassazione. Allora, la Difesa prima fece un parere del professor Giovanni Arcudi e poi fece questa consulenza del professor Francesco Vinci, da cui sono tratte queste diapositive. Da queste... da queste fotografie che voi... da questa diapositiva che voi vedete, voi non noterete solo un errore, che è il punto che io voglio segnalare, ma un grossolano errore, un grossolano errore che viene riconosciuto persino dall'Accusa, tant'è vero che l'Accusa, in data 09 aprile 2008, con il dottor Lorenzo Rinaldi e l'ispettore Pietro Boemia, prende atto che ci fu un errore e dichiara che non è stata prodotta l'impronta in realtà da Raffaele Sollecito. Quando - ora vedremo quali sono le differenze - in sede di dibattimento noi abbiamo detto, siccome questo era l'elemento principale per cui Sollecito è finito in carcere, quando noi abbiamo detto in base a

quali elementi, è venuto fuori che si tratta di - come vedrete qui - non di minime differenze o di qualcosa che poteva essere oggetto di interpretazioni; si trattava di contare. Perché dico che si trattava semplicemente di contare? Perché guardando la prima diapositiva voi vedrete che si tratta... il consulente tecnico ha messo dei numeri per fare la distinzione tra la Nike modello Air Force One Low e Nike modello Outbreak, se voi vedete le linee, le linee consentono di individuare la differenza della suola, il numero cioè delle linee che distinguono le due soles. Una è Nike modello Air Force, l'altra è modello Outbreak, e da queste foto potrete vedere: questa prima foto fa vedere differenza tra le due scarpe, quindi non era una differenza di piccolo rilievo, è una differenza enorme. Se vedete la seconda è ancora meglio, perché la seconda invece è l'impronta del pavimento con la scarpa di Rudy. La differenza risiede nel fatto che si trattava di impronte che non potevano appartenere a quelle di Raffaele Sollecito per un problema di misure. Avevano tacchetti diversi, un numero di linee diverso sull'impronta, misure diverse. Si trattava quindi solo ed esclusivamente di contare quelle linee. Come vedete, il nostro Consulente le ha contate, dopodiché le ha contate il Consulente dell'Accusa, sono state escluse dal procedimento penale, sono venuti in aula a dirci che in effetti fino a quel momento non si

era notato che l'impronta di scarpa, non di Raffaele, ma che poi sarà attribuita a Rudy Guede, l'impronta di scarpa di Rudy Guede era: 1) più grande; 2) aveva tacchetti del tutto diversi. Quindi queste due foto, che poi rivedrete quando sarete in Camera di Consiglio, attestano non un errore, ma un errore grossolano, ammesso dall'Accusa, quindi non è una tesi. Questa impronta, voi vedrete, non ne hanno parlato immagino nemmeno i nostri contraddittori, non ne parleranno in replica. Ne voglio parlare, ho fatto vedere le fotografie, perché siccome Raffaele Sollecito continua a dire "come hanno fatto a non capire che era diversa?" e siccome è molto più grande e i tacchetti sono molto diversi, ecco la mia tesi per cui si dette per certa l'attribuibilità senza un minimo di misurazione, solo perché era una scarpa che si doveva dare al fidanzato di Amanda. Considerate che quando più tardi arriva sulla scena del delitto Rudy, si scoprirà agevolmente che questa scarpa era di Rudy, che ha ovviamente un piede più grande. Quindi si tratta esclusivamente di un errore, un errore che ho voluto sottolineare perché mi sembra ispirato a Walt Disney. Sapete la scarpetta di cristallo, la sorellastra pur di entrare si taglia le dita e si taglia il tallone. Cioè si tratta di scarpe di misure diverse, attribuite a Sollecito. Invece si scopre che sono più grandi e che sono di Rudy Guede. Non è questa una tesi. Questo è

riconosciuto dall'Accusa, ripeto. E' sufficiente che vi controllate le udienze e vi ridò l'udienza in cui è stato definitivamente accertato, ed è esattamente, ecco qui... ecco qua, questa è l'udienza finale in cui è accertato, 09 maggio 2009, Rinaldi, pagine 15-32, e Boemia, che sono i due Consulenti ovviamente dell'Accusa, e che dicono: "Sì, in effetti quella lasciata dalla scarpa di Raffaele Sollecito devo dire che è di dimensioni inferiori a quella dell'impronta di sangue lasciata nel pavimento della stanza della vittima. Sì, si vede che in effetti l'ampiezza di questo elemento circolare è inferiore". Possiamo tornare a quella precedente. "Qui la misura riportata è di 33 millimetri, qui è 36. Quindi in effetti non può essere di Raffaele Sollecito. Si vede anche un'altra differenza tra l'impronta di scarpa trovata sotto il piumone e l'impronta di scarpa della scarpa di Raffaele Sollecito. C'è un'enorme diversità tra i tacchetti, chiamiamoli tacchetti, di questa scarpa. Si tratta di dimensioni un po' diverse. Ecco, vedete questa scarpa, abbiamo dei tacchetti fini alternati a tacchetti più ampi; non solo, ma in effetti" - è l'Accusa - "abbiamo contato" - ora in dibattimento - "i tacchetti. No, non c'è coincidenza tra le due impronte, non c'è coincidenza, vista con maggiore attenzione. In questa zona noi vediamo che gli elementi concentrici" - ed ecco che si vede finalmente quello che volevo far vedere con

queste foto - "se vedete gli archi dell'impronta, nell'impronta di sangue, ecco, gli archi dell'impronta vanno a intersecare il bordo, cosa che non succede qui". Il mio puntatore eccolo qua. Quindi ecco, questa è l'impronta che è stata trovata sul pavimento e questo è il pavimento. Vede queste due linee, sono del pavimento. E allora i tecnici Boemia e Rinaldi dell'Accusa dicono "in effetti abbiamo finalmente contato questo numero" - loro li chiamano - "di archi e ci siamo resi conto che questo numero di archi non può corrispondere alla scarpa di Sollecito". Allora il punto è: visto che la spiegazione che ci danno è abbastanza banale, cioè "abbiamo contato da 1 a"... 1, 2, 3, 4, 5, 6... non era il caso di contare queste linee, vede, questi archi, prima? Quindi, ripeto, non si tratta di un elemento in contestazione, ma di un elemento che vi ho voluto sottolineare per segnalare che Raffaele Sollecito aveva a carico una scarpa più grande con tacchetti diversi. Dunque entra in carcere per questa impronta, che poi verrà eliminata, di cui non si parla più. Attenzione. E' l'ultima volta che io vi farò vedere questa diapositiva, ma ci sarà un paragrafo verso la fine, che ha un titolo, della mia arringa, che si chiama "Araba fenice". Perché "Araba fenice"? Perché essendo tante le carte accade che nel processo nostro gemello, e cioè il processo a carico di Rudy Guede, che viene giudicato con rito abbreviato e

quindi senza una serie di atti e soprattutto senza i Difensori di Raffaele Sollecito, si va avanti con vecchie tesi. Questo lo dirò anche perché a voi la Cassazione dice "com'è che non si è tenuto conto delle sentenze a carico di Rudy Guede"? Allora, nella sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Rudy Guede e nella sentenza della Cassazione di Guede, come una sorta di "Araba fenice" questa impronta, che il Pubblico Ministero del processo di Perugia ha ammesso essere un errore dell'Accusa, viene considerata un elemento essenziale della complicità tra Rudy e Raffaele Sollecito. Attenzione, il punto è non solo dirvi "è finito in carcere per un errore", perché potreste dire "va beh, Avvocato, basta"; l'attualità nasce dal fatto che di tanto in tanto chi giudica questo processo vede quell'impronta e dice "toh, c'era un'impronta" e salta tutta la parte in cui non si parla dell'impronta. E' chiaro che la salta anche perché siccome nelle sentenze non si parla più di questa impronta, uno si ritrova la vecchia ordinanza e crede che esista ancora. Quello che vi vorrei segnalare è che questa impronta è ormai fuori dal processo.

Ora, a questo punto vi dico subito che questo processo - per ora queste due non ci servono più - che è un processo definito indiziario, ha anche una caratteristica un po' particolare. Come vedete, qui ci sono proprio impronte di dimensioni diverse, ma i pochi indizi a carico di

Sollecito hanno una caratteristica, la caratteristica che sono indizi a metà. Avremo un'orma su un tappetino, che non è intera ma è una metà; avremo una lama del coltello sequestrato, che è compatibile solo se usiamo metà lama, e adesso lo vedremo, c'è una perizia che lo dice, se consideriamo l'intera lama no, tutto sommato non va più; e avremo una casa del delitto che viene analizzata approfonditamente solo per metà, perché abbiamo un piano di sotto, agli atti sempre, con del sangue, di cui ovviamente non si parla tanto; e poi abbiamo - e questa è una parte che fa parte di quello che dobbiamo approfondire subito - un interrogatorio, che è stato considerato la prova della calunnia di Amanda Knox, che può essere... ormai la calunnia ovviamente è passata in giudicato, quindi non si parla più della calunnia, ma dobbiamo vedere se questa calunnia è per sviare o per non sviare. Bene, anche questo interrogatorio vedremo che può essere inteso come un interrogatorio per sviare solo se letto per metà. La metà sarà il filo conduttore di tutti gli indizi. Vediamo perché. Cominciamo con il tema...

PRESIDENTE - Scusi Avvocatessa, quale interrogatorio?

AVV. BONGIORNO - Adesso ci...

PRESIDENTE - No, no...

AVV. BONGIORNO - E' il prossimo paragrafo.

PRESIDENTE - No, ho capito che è il prossimo paragrafo, ma qual è l'interrogatorio a cui fa riferimento? Perché di

interrogatori ce ne sono... A quale fa riferimento lei?

AVV. BONGIORNO - Allora, faccio riferimento a quando Amanda Knox chiama in causa Lumumba.

PRESIDENTE - Quindi il verbale...

AVV. BONGIORNO - Il verbale di interrogatorio...

PRESIDENTE - Il primo...

AVV. BONGIORNO - ...del 05.

PRESIDENTE - Ecco, del 05, i due che si...

AVV. BONGIORNO - Sì, 05 e 06.

PRESIDENTE - Prima davanti alla Polizia Giudiziaria e poi davanti al Pubblico Ministero.

AVV. BONGIORNO - Ce n'è uno, 01:45 e uno alle 05:45.

PRESIDENTE - No, no, per chiarire.

AVV. BONGIORNO - E ora li analizzerò.

PRESIDENTE - Perfetto, perfetto. Grazie.

AVVOCATO - Non sono interrogatori.

AVV. BONGIORNO - Ecco, dice che non sono interrogatori, adesso analizzeremo che cosa sono. Cominciamo col tema "metà verbali". Vediamo quali sono e le caratteristiche. So perfettamente che alla mia convinta affermazione su quello che ho detto prima e cioè che secondo me veramente ci fu una grande suggestione nei confronti di Amanda, si obietta "non è vero, ci fu la calunnia ed è la calunnia che in realtà fa sorgere i sospetti su Amanda, quindi non si può dire che c'era una sorta di convinzione che fosse Amanda, e quindi Raffaele, solo perché sembrava

l'invitata ideale; Avvocato, c'è anche la calunnia". Ecco, quello che emerge dagli atti è che l'identikit di Amanda come assassino precede la calunnia e la genera. Vediamo perché. Avete agli atti due verbali, 05 e 06 novembre, e avete un memoriale. Il dato oggi rilevante è che la Cassazione ha detto "la calunnia c'è". Bisogna tenere conto che Amanda condannata per calunnia non significa né che la Cassazione l'ha ritenuta ovviamente concorrente nell'omicidio, né che la Cassazione ha ritenuto già provato che mentiva per sviare da sé i sospetti e affida a voi questo compito. Perché, no, ho sentito dire "ma a che serve, ormai la calunnia"... No, la calunnia dobbiamo vedere a cosa... altrimenti il vostro lavoro non avrebbe senso. Per adesso Amanda condannata per calunnia significa solo che si è ritenuto calunnia l'aver accusato Lumumba, soprattutto perché dicono il dolo è soprattutto nel memoriale. Ed allora dobbiamo approfondire queste notti. Perché parlo di "metà verbali" ma anche di "metà memoriale"? Perché continuo a dire "c'è solo una parte che secondo me depone per la calunnia per sviare"? Perché vede, Signor Presidente, in realtà si sostiene che Amanda accusò Lumumba per sviare i sospetti da sé, senonché sin dalla primissima volta, ma questo tanto lo andrete a verificare voi, in cui accusa Lumumba, accusa anche se stessa. Lei, Amanda, si colloca sulla scena del delitto. Non esiste. Cioè, io dico: se io

voglio sviare i sospetti, devo scrivere una lettera, un memoriale, devo fare un interrogatorio, qualsiasi cosa, se io voglio sviare i sospetti da me e voglio indicare un altro assassino, cosa faccio, cioè cosa farebbe ciascuno di voi per sviare? Direbbe: "Io non c'entro nulla, ho saputo che è stato Lumumba". Allora questo io comprendo che potrebbe essere uno sviamento delle indagini, perché io Amanda dico: "Signori, io non c'entro niente. E' stato Lumumba". Allora quello che vi dicevo prima, e non era un artificio retorico ma una verità che voi accerterete in Camera di Consiglio, è che tutti gli atti a vostra disposizione in cui Amanda accusa Lumumba, e guardate il verbale del 05, e guardate il verbale del 06, e guardate il primo memoriale, 06, 06 e memoriale, bene, o li leggete a metà, e quindi potete dire "sì, accusa Lumumba", o li leggete per intero. E se li leggete per intero lei dice "c'ero anch'io". E allora a che serve sviare? Cosa ci ha guadagnato inserendo Lumumba? Perché non ha escluso se stessa? C'è un memoriale, che è il primo memoriale... prego, Presidente.

PRESIDENTE - No, riflettevo su me stesso, ma come facciamo a leggere per intero qualcosa che la Cassazione ci ha detto che va letta solo a metà?

AVV. BONGIORNO - Presidente, per questo è un processo della metà.

PRESIDENTE - Eh, appunto, no, ma dico, non possiamo leggerli

per intero, dobbiamo leggerli a metà, perché la Cassazione ci ha detto che quelle dichiarazioni rese contro di sé non sono utilizzabili, quindi noi dobbiamo prendere quelle dichiarazioni che riguardano l'accusa nei confronti di Lumumba, non possiamo leggere per intero qualcosa che ci è vietato leggere per intero.

AVV. BONGIORNO - Lei c'ha...

PRESIDENTE - No, rifletto fra me e me.

AVV. BONGIORNO - Lei c'ha un memoriale, Presidente.

PRESIDENTE - Questo è un altro discorso. Ma lei ci sta...

AVV. BONGIORNO - Che...

PRESIDENTE - Lei ora sta discutendo dei verbali.

AVV. BONGIORNO - Io tre cose insieme metto.

PRESIDENTE - Ah, tre cose insieme. Allora mi scusi.

AVV. BONGIORNO - No, no, no, no.

P.G. - Ma sono quelle inutilizzabili (voce fuori microfono)...

AVV. BONGIORNO - Io sto mettendo insieme tre cose. Vedrà la Corte se... abbiamo un verbale del 05, uno del 06 e un memoriale. Che cos'è il memoriale, il cosiddetto "primo memoriale"? Il primo memoriale è una sorta di ricostruzione che fa Amanda delle notti, di quello che ha detto nei due verbali di interrogatorio. Questo memoriale lo possiamo leggere per intero, questo proprio tutto, nessuno ci potrà dire che ne dobbiamo leggere metà. Okay. Allora, se noi non vogliamo leggere per intero i due verbali perché la Cassazione ce lo vieta, vedremo che

però, sa, Presidente, la Cassazione ha fatto tanti errori, quindi se io... insomma, possiamo anche dare qualche occhiatina in più, non lo so, io non mi offendo se li leggete per intero. Comunque se lei ne vuole leggere metà perché deve, allora si legga per intero però il memoriale. Proviamo a leggerci per intero il memoriale, perché ci troviamo, anche in questo caso, di fronte a una ricostruzione che è una ricostruzione un po' particolare, perché è una ricostruzione in cui Amanda, ricordando quello che è successo quella notte, dice "io"... ovviamente parla in uno stato di assoluta confusione, dice che è disorientata, che ricorda che le dissero... che ricorda che le dissero che Sollecito l'aveva accusata, che ricorda che le dissero che le avrebbero dato trent'anni di galera e ricorda che parlavano ininterrottamente di Lumumba; poi dice "io ho avuto" - lo troverete nel primo memoriale - "dei" - li definisce - "flashback, dei flashback in cui ho sentito Lumumba... ho sentito urlare Meredith e io mi sono vista" - questo lo trovate ovviamente anche nel memoriale - "nella scena". Allora, il punto che io vi pongo, se anche volete leggere metà di tutto, è se voi potete ritenere, da un punto di vista logico, logico, che se un soggetto vuole sviare si colloca anch'esso. Io questo vi chiedo. E' corretto secondo voi? Cosa ci ha guadagnato? Questo è il primo interrogativo.

I famosi interrogatori a metà ovviamente sono stati dichiarati inutilizzabili contra sé, eccetera, eccetera. Credo che sia importante, per la lettura poi di questo famoso memoriale, che almeno ci leggeremo tutti per intero, ricordare, non certo ai Giudici togati, ma ai Giudici popolari, che quelle famose notti che sono ricostruite nel memoriale sono le notti del 05... la notte a cavallo, 05 e 06 novembre, e che Amanda Knox era senza avvocato. Ora, noi avvocati, è ovvio, tutti dicono "ma se uno deve dire la verità a che serve l'avvocato"? Questa è la tipica - no? - obiezione che fanno tutti. Io vi dico questo: che quasi sempre, quasi sempre, quando ci sono delle persone che vanno a rendere dichiarazioni anche come testimoni vanno dall'avvocato. Ora, non so se ai colleghi capita, a me purtroppo dieci volte al giorno arriva la telefonata di qualcuno che mi dice "sono stato convocato"; io dico "va beh, vai". E sono magari manager, persone che sono abituate a qualsiasi tipo di attività. Ma la domanda che mi si fa spesso è: "Avvocato, ma se io non so rispondere"? Confondendo quello che è l'interrogatorio, le dichiarazioni, con le vecchie interrogazioni di scuola. Cioè, c'è una sorta di ansia da rispondere, sembra che ci sia, io credo, in chi viene interrogato, una volontà comunque di dare una risposta. Io questo lo vedo con tutti. Cioè: "Eh, ma io non vorrei dire "non lo so"". Dico: "Guardi, lei deve dire quello

che sa, se ne freggi, non è che le danno il voto secondo... più risponde e più la votano". Però comunque essere interrogati crea un disagio, è inutile dirlo. E questo disagio è un disagio che io comprendo. In primo grado abbiamo avuto un fortissimo contrasto col Pubblico Ministero, perché il Pubblico Ministero diceva: "Avvocato, è vero, Amanda quelle notti, e si vede dal memoriale, sarà stata incalzata, sarà stata trattata male, ma che cosa volete? Non è che possiamo pensare che sono atti che possono essere fatti con gentilezza. E' chiaro che la Polizia deve incalzare". E quindi c'è stato, anche coi Difensori di Amanda, un forte... su questo un forte dibattito. Allora, io sono dell'idea che si deve incalzare. Dobbiamo poi intenderci sul verbo "incalzare". E' questo il punto. Io credo che si può incalzare con un limite, Presidente: evitare che sia però alterata la serenità del soggetto. Io credo questo. Io lo so, io sono un difensore, forse mi sento garantista, anzi c'è chi dice che non sono garantista come altri penserebbero, però io credo che si può incalzare fino a un limite. Per me il limite è questo: la serenità. E allora, gli orari di quei verbali - spero rientrino nella metà che voi potete leggere - sono orari notturni, nel senso che il primo verbale è delle 01:45 e il secondo è delle 05:45. Certamente che ci fu un blackout di garanzie difensive lo dice la Cassazione. Sa quale Cassazione,

Presidente? La Cassazione addirittura del 1° aprile del 2008, del ricorso della Knox, che dice: "Rispetto alle dichiarazioni rese da Amanda Knox alle ore 01:45 del 06 novembre, all'esito delle quali il verbale venne sospeso, emergendo indizi a suo carico, la ragazza venne messa a disposizione della... essi sono utilizzabili contro alios ma non contra sé. Le dichiarazioni spontanee delle 05:45 invece non sono utilizzabili a carico di nessuno. E' utilizzabile l'intero memoriale. Certamente ci furono blackout della difesa". Ora, io lo so che ormai l'inglese lo utilizziamo tutti ed è quasi elegante dire blackout, no? E' blackout, va beh, fregiamocene che c'è un blackout. Però Presidente quello che io voglio dire è che sarà elegantissimo dire "un blackout", però stiamo attenti, perché se il blackout detto in italiano è che è stato calpestato il diritto a non autoincriminarsi, forse è più forte dircelo e non dire "blackout". Io veramente sono convinta... se io fossi un P.M., cosa che proprio non sarei in grado di fare, però sarei incalzante. Però, però, però... senza un avvocato non si poteva andare avanti. E soprattutto, Presidente, io devo dire una cosa: abbiamo in questo processo, strautilizzabili, perché le abbiamo prodotte noi, una prova, che io considero - so che poi mi hanno lanciato strali per quello che ho fatto vedere - le pagine nere di questo processo, di quello che è successo, e sono acquisite agli atti. E questo è

strautilizzabile. Assenza degli avvocati, orari notturni. Ovviamente nessuno sa, nemmeno voi, se è vero o no degli insulti. Quando io ho detto: "E se per caso c'è una ragazza americana"... no? Voi immaginatevi una ragazza americana giovane, ventenne, che non parla bene l'italiano, che viene insultata. E mi è stato detto... addirittura lei dice che le è stato dato un colpo in testa, ma questo non lo sappiamo. A me è stato detto: "Avvocato, lei non può pensare che gli investigatori fanno queste cose, perché sono estremamente distaccati dalle indagini". Ed allora abbiamo fatto acquisire ex 507 una cosa, io credo che sia un errore che è successo, e cioè, siccome questo processo è fatto da tantissime pagine è successo un fatto un po' particolare, e cioè sono finiti dentro il processo, casualmente, quindi li abbiamo visti pure noi, gli insulti. Che cosa vuol dire? Che... voi sapete che quando gli ufficiali di... non so se sono ufficiali, gli operatori sentono le intercettazioni telefoniche, sentendo le intercettazioni telefoniche cosa fanno gli investigatori? Gli investigatori annotano le parti rilevanti e ognuno poi dice "io voglio trascrivere quello", "io voglio trascrivere quell'altro". Furono intercettati... in quel periodo fu intercettata tutta la famiglia di Raffaele Sollecito e tra le varie conversazioni furono intercettate anche alcune conversazioni delle zie. I due

poliziotti che procedevano all'ascolto erano Zugarini e Napoleoni, e hanno lasciato agli atti le tracce indelebili comunque di un astio che esiste, e che non possiamo cancellare, perché uno non è che deve dire "io ho paura di dire", io lo dico perché l'ho letto, Presidente. In particolare le dico subito che si tratta di quattro brogliacci, e nessuno... noi diciamo queste cose... nelle sentenze non se ne parla, va beh, saranno irrilevanti. Abbiamo un primo brogliaccio firmato Napoleoni Monica, che è uno degli ufficiali di P.G. che ha condotto le indagini. Mara e Sara sono delle zie... Raffaele Sollecito ha perso la mamma, quindi non c'è, la madre non la troverete mai negli atti; troverete a volte che le zie si interessano delle sorti. Tra l'altro io dico una cosa, giusto... nemmeno se fosse il peggiore assassino ammetterei queste cose. "Mara e Sara, sempre due vipere. Dovrà chiamare Mara dicendo che "La vita in diretta" ha parlato di svolta, eccetera. Lei ha registrato tutto. Mara dice di tenere da parte. Dora(?) è fuori di lei... fanno le stronze". Napoleoni Monica. "C'era un articolo su Televideo, su Berlusconi" - poi io ovviamente non è che posso essere accusata di essere simpatizzante, comunque... - "dove dice che se va al governo sottoporrà i P.M. ad esami periodici che ne attestino la sanità mentale. Le due ridono". Zugarini Lorena: "Ridono, ridono, ridete, ridete, che al solito

ride bene chi ride ultimo". Napoleoni Monica. Ancora una volta stavamo parlando le due zie: "Ecco, già ho sentito le due cretine sul target, Sara che ridono, eccetera, le solite due cretine". Vede Presidente, io... io sono rimasta colpita, perché secondo me è devastante, perché io dico: perché? Ovviamente non c'è tempo per indicare tutti gli atti che hanno compiuto la Napoleoni e la Zugarini. Vedrete alla fine un breve video in cui avremo addirittura che nei sopralluoghi compare una delle due. La Napoleoni ha effettuato sapete cosa? La perquisizione del 06 novembre. Sa qual è, Presidente? Quella dimenticata dalla Cassazione. Ricorda che la Cassazione dice "ci furono i sigilli e nessuno entrò" e invece c'è una perquisizione? Sa chi la fece? Quella che ha detto "cretine". La Zugarini e la Napoleoni tra l'altro credo che abbiano anche un procedimento penale in corso. Ma a me non interessa, non me ne frega niente di queste cose, di quello che capiterà. E' che comunque sono pagine nere! Le due erano presenti quella notte. Una da uno e una dall'altra. Cosa significa questo? Che io ho la prova, perché ce l'ho qui, che insultavano. E allora quando Amanda dice "mi insultavano" perché non ci devo credere? Perché possono dire ai familiari questo? Cosa è successo a queste due? Lo sapete che hanno continuato a fare indagini fino all'appello, sentendo i vari Zaccaro, Aviello, eccetera? Quell'Aviello che a un certo punto ha

accusato me. Ma questi investigatori devono essere distaccati o no? Io sono comunque veramente imbarazzata come operatore della giustizia quando leggo queste pagine. Quella notte della serenità non c'era l'avvocato, ma ci si dice "che importa l'avvocato, tanto se uno dice la verità che importa l'avvocato?". C'erano Zugarini e Napoleoni. E poi - di questo almeno ho visto che la sentenza di secondo grado almeno su questo ha dato conto - c'era una presenza inquietante, pure questa presenza era assolutamente inquietante. Partecipa all'atto una signora che ci dice candidamente che sovrappone il suo ruolo di interprete al ruolo di medium. Amanda, come vi dicevo, è appena arrivata in Italia, non parla bene l'italiano. Non so se avete letto le dichiarazioni delle amiche di Amanda che dicono che addirittura Amanda utilizzava Raffaele come una sorta di interprete, cioè dove andava andava, diceva a Raffaele "dici questo", "dici questo", perché è ovvio, se uno è appena arrivato non sa parlare. Quindi una ragazza ventenne in Questura in piena notte, ovviamente devono chiamare un'interprete e la chiamano. Ora, nel codice è previsto che un'interprete traduce. Cioè, cos'è la traduzione? Se uno dice "black", l'altro deve dire "nero". Stop. Questa è la traduzione. Deve ripetere le stesse parole di quello che dice l'interrogata. Invece noi abbiamo una interprete che fa tutt'altro. Lo troveremo sia scritto da Amanda nei

memoriali, sia dichiarato da Amanda nell'udienza del 12 giugno 2009, alle pagine 37 e 38, e poi avremo addirittura la stessa dichiarazione della interprete. Amanda ci racconta: "Mentre ero lì c'era un'interprete che mi ha spiegato una strana esperienza che le era accaduta, in cui aveva avuto un'esperienza traumatica e non poteva ricordare per nulla, e allora mi ha detto "guarda, ti do un suggerimento, tu non ricordi perché sei traumatizzata"". Cioè, c'era questa qui, che doveva rispondere di notte, con la Napoleoni e la Zugarini là, e questa... anzi con una delle due perché l'altra era da Raffaele, e un'interprete che le dice "te lo dico io perché tu non ricordi niente, perché sei traumatizzata e quindi non ricordi la verità". Questa per ora è Amanda che parla. Poi vediamo se è vero o no, perché può essere una delle solite balle di Amanda. Questo Amanda lo dice il 12 giugno 2009 a pagina 37: "L'interprete vicino a me diceva: "Ma tu sei una stupidissima, una bugiarda, oppure sei una che non ricordi"? Io ho detto: "Ma come sarebbe questo"? E l'interprete diceva: "Guarda, è sicuro, tu hai visto qualcosa di così tragico, di così grave, che tu non la riesci più a ricordare, perché io in un momento ho avuto un incidente" - questa è una cosa importantissima che dice l'interprete ad Amanda - "mi sono rotta le gambe, mi sono spezzata le gambe, e non ho ricordato più niente"". Io chiedo, l'Avvocato Bongiorno chiede ad

Amanda: "Ma quando lei fa riferimento a questa interprete che addirittura le raccontava un episodio di vita personale per sollecitare il suo ricordo, volevo comprendere, ma parlava a voce alta e quindi tutti ascoltavano, oppure lo sentiva solo lei"? L'Imputata: "No, no, era un colloquio, lei aveva questa conversazione, eravamo io e lei, lei era vicino al mio orecchio, ma lo diceva a voce alta, lei ha sempre questa conversazione proprio nelle mie orecchie e diceva: "Smettila, dici la verità, io voglio andare a casa, dai, forse non ricordi". E' chiaro che io quando ho sentito Amanda mi chiedevo, anche qui, perché uno dice ma è mai possibile che un'interprete anziché interpretare gli dice "guarda che tu non ricordi e che io mi sono rotta una gamba e quando uno si rompe una gamba non ricorda più, tu magari sei traumatizzata dalla morte della tua amica e non ricordi"? Anche lì ho avuto dei dubbi. Allora noi abbiamo chiamato la signora interprete in aula, che è la signora Donnino. E anche qui, boh, non lo so, poi si impara sempre. Questa signora ha candidamente ammesso in aula, con atti leggibili per intero, di avere raccontato ad Amanda un trauma che aveva subito e che lo aveva fatto al fine di sollecitare i suoi ricordi. Ecco l'interprete Donnino che parla: "Signora, lei è stata vittima di un incidente e ha avuto le fratture alle gambe"? le domandiamo. "Sì, è vero". "Ma lei è vero che questo

episodio lo ha raccontato alla Knox"? "Sì, sì". "E perché"? "Perché avevo visto... io vorrei premettere una cosa: quando mi trovo a fare queste audizioni" - a parte che non sono audizioni perché doveva interpretare - "la prima cosa che curo è cercare di curare immediatamente il rapporto, di entrare in contatto con la persona con cui, oltretutto trattandosi di ragazze giovani, io sono, sa, una mamma di due ragazzi più o meno dell'età della signora Knox, e mi sono resa conto che poteva avere bisogno di assistenza". Domanda: "Va bene. Lei ricorda di avere riferito alla Knox che da questa esperienza sua personale ha vissuto un trauma in forza del quale non è riuscita a ricordare l'episodio della frattura alla gamba"? "Sì, sì, va bene, questo è vero, gliel'ho detto". Allora io a quel punto sono rimasta piuttosto perplessa e gli ho detto: "Sempre in controesame, nell'ambito di quella notte, di quanto è stato fin qui detto, lei ha riferito, rispondendo ai miei colleghi, che avrebbe parlato ad Amanda di quell'episodio. Le chiedo le ragioni, cioè perché le ha raccontato questo episodio? Il suo ruolo, signora, era interprete, lei doveva solo tradurre", io contesto alla signora. "Era proprio necessario creare questo rapporto umano"? le chiedo. Dico: "Perché"? E la signora mi risponde: "Avvocato, era necessario. Una cosa che io faccio abitualmente ed è fondamentale, perché si stabilisce un rapporto di fiducia

con la persona che si ha accanto". Io non capisco la fiducia. E poi ecco la frase: "Io oltretutto faccio da mediatrice" - da medium - "quindi non sono, come lei dice, una semplice esecutrice, una macchinetta che traduce". Il codice dice che deve essere una macchinetta, però lei fa da medium, cioè va verso il soprannaturale, Presidente. "Io ho lì accanto una persona che si trova in mezzo a delle persone che non parlano la propria lingua. Io sono il suo tramite e mi sono sentita in dovere di stabilire un rapporto che andava al di là di ciò che è tecnico. Io lo faccio abitualmente". Stiamo finendo, l'ultima battuta. Siccome io sono rimasta perplessa le ho detto: "Senta, io le chiedo: cosa vuol dire "sono una mediatrice"? Il suo ruolo non deve essere, nel momento in cui si fa un verbale formale, con domande e risposte, la mera traduttrice"? Sono sempre io che un po' incalzo. Allora, Presidente, questa parola secondo me vale il processo: "La mediatrice significa che io riesco, attraverso le parole della persona, a percepire i suoi bisogni, quindi mi faccio anche carico di questo e li rappresento". Cioè sento il bisogno che ha Amanda magari di confessare un omicidio - questa parte gliela dico io, non è virgolettata - e lo confesso per lei. La parte virgolettata non è questa, Presidente, per evitare confusione. La parte virgolettata è: "La mediatrice significa che io riesco, anche attraverso le parole della

persona, a percepire dei bisogni, quindi mi faccio anche carico di questo e io li rappresento". Tra l'altro dirà che è giunta quando già l'interrogatorio era in corso. Allora, qui il punto è questo, signor Presidente: vero è che lei dice "io non mi posso leggere i due interrogatori", però io credo che lei si possa leggere la Donnino, che lei si possa leggere quei brogliacci e che lei si possa leggere il memoriale. Lei vedrà che nel memoriale Amanda sembra farneticante e la prima cosa che pensa una persona è che è il tipico soggetto che finge di farneticare, perché è troppo facile fingere di avere pressioni, rendere un interrogatorio e poi cambiarlo. Però il punto è che avete agli atti delle presenze e delle assenze, ed è questo che io vi chiedo di valutare. L'assenza del difensore e la presenza di due soggetti che sicuramente non erano distaccati nelle indagini. Poi vedremo la Zugarini, c'è un passaggio che è una perla, quando parlerà dell'erba calpestata e di un mantino d'erba che non c'è. Ma abbiamo due soggetti che dichiarano che hanno uno stato d'animo non sereno. E abbiamo una medium che dice "io sono un po' quasi soprannaturale, mi faccio carico". Ora io dico: chi ci esclude che in questo contesto questa medium abbia indotto Amanda a dire quelle cose? Cioè, questa è una mediatrice. Io "mediatrice" all'inizio ho pensato tipo "mediatrice di immobili". A parte che poi io non so bene

come si scelgono gli interpreti, quindi anche su questo poi un giorno bisognerà sapere chi è che ha chiamato la mediatrice anziché chiamare... E io credo che la conclusione sia che, anche guardando solo il memoriale, e quando a voi la Cassazione vi dice "voi dovete dirci se Amanda depista", io credo che voi dobbiate rispondere in un modo: Amanda non depista, Amanda è depistata. Questa è la risposta: Amanda è depistata. E questo emerge dal memoriale. Vedete, io, boh, sarà che ormai sto diventando pure io un'anziana avvocato, ma non ho mai visto una cosa di questo genere; di solito uno rinnega il verbale, dice "guardate che non ho mai detto quelle cose" e stop, e cambia versione. Invece, se voi vi vedete il memoriale, per questo dico che il memoriale è importantissimo, perché questo memoriale, che fornisce l'interpretazione dei due mezzi interrogatori, questo memoriale dice non "io ho detto delle cose ma non erano le mie parole e hanno scritto altro", ecco, di solito fanno così, almeno a me è capitato di avere clienti che per cambiare dicono "quella cosa l'ha scritta la Polizia, non l'ho scritta io". No? E' facile, no? Uno può fare così. No. Lei dice "quelle cose a verbale erano mie parole" - attenzione che è sottile la cosa - "ma erano sogni che la mia mente ha creato per tentare in tutti i modi di rispondere". Si è obiettato che non è possibile tutto questo, questa storia dei sogni, delle farneticazioni, perché si dice: ma se tu

sogni perché metti dentro Lumumba? No? Tu sogni, sogni. E addirittura si è detto: "Mette dentro"... questa è una cosa misteriosa, perché non capisco il valore accusatorio, comunque si dice sempre che ha messo dentro Lumumba al posto di Guede per fare uno scambio "nero per nero", che è un mistero a cosa serva, perché, cioè, "nero per nero" uguale nero. Non lo so. Boh. Quindi a me comunque poi mi spiegheranno a che serve. Comunque non è questo che mi interessa. La ragione per la quale mette dentro Lumumba è documentale. Nell'ambito di questa nottata a un certo punto - e lei lo spiega nel memoriale, quindi questo per fortuna lo trovate nel memoriale - lei spiega come è successo. E cioè, come al solito io credo veramente che tra l'altro questo processo è stato molto, molto condizionato dal fatto che lei non parlava l'italiano. Cosa succede? Esiste un'espressione... io non so la vostra dimestichezza con l'inglese, comunque esiste un'espressione in lingua inglese che viene usata come saluto. Da noi, se io devo dire all'ultimo Giudice a sinistra "ci vediamo", oltre a prendermi un procedimento per corruzione, quindi eviterei, diciamo al P.G. "ci vediamo", noi diciamo "ci vediamo" in italiano; loro no, loro dicono "see you later". Allora cosa succede? Questa espressione, che significa "ci vediamo Procuratore Generale", viene tradotta da Amanda in un messaggio che manda a Patrick quando Patrick le dice di non andare a

lavorare, e scrive in italiano "ci vediamo dopo", che altro non è che in inglese il "ci vediamo", "see you later", "see you later", in inglese. Cosa succede? Che quando trovano l'sms con "see you later", è chiaro, l'avrei fatto anch'io come inquirente, avrei detto: "Ma scusa, se tu hai detto a Lumumba "ci vediamo dopo", tu ti sei vista con Lumumba". Quindi abbiamo un messaggio, "ci vediamo dopo", che dipende dalla traduzione letterale di "see you later", gli inquirenti che a quel punto fanno miliardi di domande, è ovvio che le pressioni salgono a mille, la medium che dice "ma guarda, "ci vediamo più tardi"... quanto aiuta questo Amanda a ricordare che si è vista veramente con Lumumba? E la serenità garantita da Zugarini e Stefanoni... Napoleoni, non Stefanoni. Stefanoni è della Polizia Scientifica, Napoleoni è della Polizia. Ho sbagliato se ho detto questo. Tenete conto, Signor Presidente e Signori della Corte, che non è il primo caso della storia, cioè non è che Amanda noi la dobbiamo considerare una sorta di pioniera delle false confessioni, come dire, non esistono nel mondo, ecco, giusto perché si sappia. Non solo esistono, ma sono state anche classificate e sono casi... tra l'altro sono i casi degli errori giudiziari più gravi, che poi dopo vent'anni si scopre che era una falsa confessione. Sono tre categorie previste dalla dottrina. C'è la falsa confessione volontaria, che si auto incrimina senza

pressione; poi c'è la falsa confessione forzata, quando il soggetto confessa a seguito di metodi estremi di interrogatorio, intimidazioni e promesse; poi c'è la falsa confessione forzata interiorizzata - e io credo che sia questo il nostro caso - che si verifica allorché un soggetto innocente, ma affaticato, sotto pressione e confuso, inizia a credere, per i motivi più diversi, di aver commesso un crimine. Amanda, con la medium che le suggeriva, pensa di avere commesso un crimine, ed ecco perché dice "ero in quella casa io ed era in quella casa Lumumba". Non può sviare.

E' chiaro che quando andrete in questa famosa Camera di Consiglio del 30 a un certo punto voi dovrete scegliere tra due ipotesi: era una vera confessione, cioè lei comunque sotto pressione ha confessato ed era presente lì insieme a Lumumba, che poi in realtà, nero per nero, era Guede, questa è una cosa misteriosa, comunque era Guede? Oppure è vero quello che hanno detto i Difensori della Knox, che ha detto la Knox e che ha detto in parte la Difesa di Sollecito: fu depistata e quindi credete alla ritrattazione? E' chiaro che se voi doveste decidere di credere alla ritrattazione, nulla questio, perché se è vero quello che io ho detto prima, che secondo me fu depistata e quindi dice la verità soltanto dopo, quando ricostruisce, allora a quel punto abbiamo la ricostruzione che Raffaele Sollecito e Amanda Knox non

c'entrano ed erano a casa di Raffaele.

Proviamo la seconda ipotesi, disperata. Ma io dopo che ho visto quelle cose, io faccio tutte le ipotesi. Se credete alla confessione, dov'è Raffaele? Provate a leggere il memoriale che ricostruisce la confessione. Provate a vedere i momenti più drammatici che emergono da quel memoriale, che potrete leggere per intero. Ditemi poi se c'è una virgola in cui Amanda, nel collocare sé e Lumumba, ma in realtà voleva collocare Guede, se dice "c'era anche Raffaele". No. Mai, mai, mai, mai. Questo è il memoriale, il memoriale leggibile. Solo questi due passaggi che vi fanno capire: "Nella mia mente" - sta ricostruendo i verbali dimezzati, si ricorda Presidente? - "nella mia mente ho avuto dei flash in cui vedo Patrick in immagini confuse. L'ho visto vicino al campo di basket, l'ho visto vicino alla porta di casa. Mi sono vista rannicchiata in cucina con le mani sopra le orecchie, perché nella mia testa ho sentito Meredith gridare. Ma ho detto questo molte volte in modo da chiarirlo a me stessa, eccetera". Questo passaggetto del memoriale vi consente di stabilire cosa ha detto di notte, perché lei lo ricostruisce. E lei dice: "Io di notte ho detto che ho visto Lumumba e che mi sono vista io e Lumumba dentro la casa. Io ero rannicchiata, così, e Lumumba era di là". E Raffaele? Vede Lumumba... e già è un mistero. "Depista", ci dice l'Accusa. Ma perché si

piazza là lei? Un mistero della vita. Ecco perché io ho intitolato la mia arringa "il mistero del processo". Un mistero della vita, perché depista e mette se stessa. Ma persino nel momento in cui piazza se stessa e Lumumba, non mette Sollecito. E perché? E che confessione è? Se la confessione è il cadere delle barriere che si frappongono tra noi e la verità, perché non c'è Sollecito? E c'è un secondo passaggio in cui lo ricorda. Li chiama "flashback" queste cose che lei... che poi "flashback" è la tipica cosa... i "flashback" credo siano queste cose soprannaturali che fanno i medium. Allora: "Nei flashback che sto avendo vedo Patrick" - questo è il memoriale - "come l'assassino, ma il modo in cui la verità appare nella mia mente non c'è nessun modo per me di appurarla, perché non ricordo con certezza se io" - prima persona singolare - "fossi a casa quella notte". Ma allora delle due l'una. A me questo mi sembra la prova più evidente che Amanda è stata indotta a farneticare, a fare questi flashback dalla medium e dal combinato disposto di investigatori non sereni, tant'è vero che colloca se stessa e questo Lumumba che non c'entrava niente, perché c'era il messaggino. Ma se così non è e per caso fosse uno squarcio di verità, perché in questa verità non mette Raffaele Sollecito? Se dice la verità la deve dire su tutto, non possiamo inventare una terza soluzione. O crediamo alla confessione, o crediamo alla ritrattazione,

ma come la mettete la mettete, Raffaele non c'è. Parla in prima persona singolare.

E c'è di più. Secondo la tesi dell'Accusa, perché ci sarebbe questa specie di crollo, questa specie di crollo di Amanda? Si dice: crollò Amanda... e tra l'altro lo vedete anche in questo famoso memoriale. Il memoriale io lo considero un passe-partout, ci consente di interpretare. In questo memoriale dice che lei non capisce perché Sollecito la accusava. Ad un certo punto evidentemente le fu detto "Raffaele Sollecito ti accusa". E anche in un'intercettazione ambientale che avete agli atti, 09:50, ore 09:50 del 10 novembre 2007, che è quella famosa intercettazione ambientale tra Amanda e la madre, questa altra intercettazione è importante proprio per ricostruire quei due verbali che voi ritenete che in parte sono inutilizzabili, eccetera, ma documentano che lei è ancora farneticante e parla con la madre assolutamente annebbiata, e non si dà pace di una cosa. Dice: "Ma io innanzitutto sono sicura che non c'entro niente in questa vicenda. Ma perché Raffaele mi accusa"? Allora, il punto è questo: io vi chiedo uno sforzo, che per i Togati sarà difficile, è più facile per i non Togati; per capire bene questo passaggio dovete uscire dai codici ed entrare nel cuore di quei ragazzi. Provate a farlo per un momento. Quando Amanda si sente accusare da Sollecito non si sente accusare da uno che la trattava

male. Leggetevi i memoriali. Sapete cosa faceva Sollecito? Lo trovate nei memoriali, sennò non mi permetterei di descrivere una modalità di vita privata loro. Lei dice che Sollecito le puliva le orecchie, Sollecito le spazzolava i capelli, Sollecito cucinava per lei. Era cioè un ragazzo affidabile, dolce, Amanda ci poteva mettere la mano sul fuoco. Vedete, ora voi l'avete conosciuto pochi minuti qui, però come soggetto è il tipico ragazzo timido, forse un po' imbranato. A chi lo paragonava Amanda? Ad Harry Potter. Diceva: "A me sembra Harry Potter, il ragazzo buono". E' il ragazzo della famiglia della porta accanto. Lei non si sarebbe mai aspettata niente da lui. E lui è così. E lui è così. Lui è uno che credo che come grande trasgressione oggi ha la camicia fuori dal maglione, ma fino alla scorsa udienza la teneva dentro, gli sembra troppo uscirla. Questo è per farvi capire che Amanda non si aspettava da lui nulla. E quando le dicono... e quando le dicono "è lui che ti accusa", lei è come se desse improvvisamente importanza al fatto che una persona dalla quale non si aspetta una cosa del genere ha detto una cosa straordinaria. La medium le dice "cerca di ricordare". E se Sollecito, che non farebbe niente di male, dice questo... boh, forse sarà così. E quindi da un lato il fatto che le dicono che Raffaele l'accusa secondo me è l'ultima sciabolata contro Amanda, che la fa cedere, perché se Raffaele, così carino

e così dolce, dice questo, non può che essere così. Con la medium che le diceva "ricordati, ricordati, ricordati". Dall'altra parte - vediamola con gli occhi del P.G. - no, crolla perché le dicono che è stata trovata la verità e quindi crolla per questo, come spesso accade. Allora la domanda è: e allora perché non si vendica di Raffaele? Cioè, se lei crolla nel momento in cui le dicono "è Raffaele che ti sta accusando", a quel punto lei deve dire "muoia Sansone con tutti i Filistei". "Sapete chi c'eravamo? Io, Raffaele e Lumumba" - nero per nero, o Rudy, non lo so, quella cosa è un mistero; però doveva dire Raffaele. Cioè, se è vero quello che lei racconta alla madre: "Mi hanno detto che era sicuro vero, mi hanno detto che la signora mi diceva che era sicuro vero, tutti dicevano che era vero, io credo nella Polizia italiana, perfino Raffaele che mi spazzola i capelli dice che è vero, sarà così". Se inventa balle doveva dire: "A quel punto confesso, però okay, allora anche Sollecito con noi". Io credo che questo sia il vostro bivio. Io credo che il vero errore che è stato fatto dalla prima sentenza sia stato quello di pensare a una terza via, e cioè dire: alla fin fine c'è questa calunnia, Amanda perché accusa Lumumba? Per depistare. E non tiene conto che dal memoriale si vede che c'era anche lei. E quindi anche Sollecito. Ma perché la sentenza di condanna non ci spiega, quella di primo grado, perché quando confessa la

sua presenza non mette Sollecito? Perché questo Sollecito non c'è mai? Nemmeno nei momenti più tragici, non c'è. La svolta. Arriva la svolta del processo. Quando arrivano gli esiti della Polizia Scientifica c'è la grande svolta. Perché? Perché tutto non combacia più. La stanza di Meredith. Io ho capito che questo particolare non è chiaro, forse è il caso di dirlo. Tutti i reperti che vengono analizzati nella stanza di Meredith Kercher non è che hanno DNA di vari soggetti, non attribuiti, eccetera. Tutta la stanza gronda di Rudy Guede. Non c'è nulla che viene attribuito ad Amanda. Per un periodo si attribuirà a Raffaele Sollecito, di tutta la stanza, solo un pezzettino di gancetto. Non ci sono anche terzi che non ci sono, cioè ogni reperto è stato identificato. Allora, quando arriva - ancora eravamo ovviamente nella fase delle indagini - la scoperta che c'è un altro protagonista, che è Rudy Guede, è chiaro che è una sorta di bomba atomica per la vecchia ipotesi investigativa, perché avevamo la vecchia ipotesi investigativa dei tre, Raffaele, Amanda e Lumumba, c'era un'ordinanza di custodia cautelare, quindi è chiaro che questo Rudy che entra è una bomba atomica. Ecco, io credo che quello doveva essere il momento... un po' il discrimine, no? tra il passato e il futuro. Visto che Raffaele era finito in carcere per quella impronta e stop, Amanda per quegli interrogatori che aveva dato, magari la mettevano come

sospettata; Raffaele doveva uscire dal processo e si doveva secondo me indagare su Rudy da quel momento in poi. Ecco, quello che succede e che poi fa restare i due nel processo è un po' quello secondo me che succede - forse capita anche agli investigatori - però che succede alle persone quando hanno un primo amore e non riescono a dimenticarlo, no? Tu puoi trovare anche la persona più affine a te, però il primo amore non si dimentica. E i primi sospettati spesso sono come i primi amori, non si dimenticano. Solo che le figure di Amanda e Raffaele risultano immediatamente incompatibili con quella di Rudy Guede. Quindi c'era questo Rudy che è sicuro nella stanza, e quei due in carcere. Un guaio enorme. Il vero problema che poneva Guede sin dall'inizio è che in realtà sapete a cosa corrispondeva l'eventuale movente di Guede? Vi ricordate quando vi ho detto "Perugia ha paura dell'intruso che viola la pace e la tranquillità delle ragazze, di un qualsiasi ragazzo che si intrufola, un mezzo mostriciattolo, mezzo ubriaco"? Ecco, il movente doveva essere quello, cioè il movente che si era voluto escludere era rappresentato da Rudy Guede. Vedremo che ha precedenti. Vedremo che c'è una cosa che mi ha veramente colpito, quello che è successo nello studio legale Brocchi, un furto che ha fatto Rudy Guede con modalità identiche a quello che è avvenuto in Via della Pergola. Comunque arriva Rudy. Rudy è proprio l'intruso,

l'emarginato. Viene ricostruita la figura di Rudy attraverso una serie di testimonianze e vengono fuori degli elementi un po' particolari, perché viene fuori che viveva di espedienti, che rubacchiava - ora vi darò le fonti - che usava coltelli e che molestava le ragazze. Allora a questo punto, anziché abbandonare il primo amore, e cioè Raffaele e Amanda, inizia una poderosa attività investigativa diretta a conciliare l'inconciliabile, cioè a dimostrare che Rudy, il nuovo soggetto che entra prepotentemente nelle indagini, non solo conosceva, ma si frequentava regolarmente e condivideva gusti e stili di vita con Raffaele Sollecito e Amanda Knox. Il processo ha una vera svolta. Cioè, il punto non è più provare se Raffaele e Amanda hanno ucciso ed erano sulla scena del delitto. Tutta una parte del processo diventa il tentativo di provare che Raffaele e Amanda si frequentavano con Rudy Guede. E qui ci sono migliaia di pagine su questo processo. E inizia una vertiginosa attività investigativa che non porta a niente, a niente, perché quello che emerge è che Rudy Guede conosceva superficialmente Amanda e Meredith, allo stesso modo. Presidente, questo "allo stesso modo" tenetelo in considerazione per una cosa che dico dopo. E Raffaele? Perché vedete, a me viene sempre di dire "Raffaele"? Ma perché lo difendo, perché se dovessi parlare del processo senza difenderlo nemmeno lo

pronunzierei, comunque... Raffaele mai si era visto e incontrato con Rudy Guede. Mai, mai, mai. Dopodiché, siccome stiamo parlando di un processo in cui, piaccia o non piaccia, a me non piace, comunque c'era una violenza sessuale, emerge subito un dato molto importante, emerge non da terzi soggetti che odiavano Guede, dagli amici di Guede. Emerge che frequentemente infastidiva le ragazze, le bloccava fisicamente. Barrow Abucar (trascrizione fonetica), che è un amico: "Non ho mai condiviso i modi di fare di Rudy perché, soprattutto quando era ubriaco e sotto effetto di sostanze stupefacenti, faceva uso di cocaina, dava fastidio alle persone, soprattutto alle ragazze; le bloccava fisicamente e cercava di baciarle; era invisibile a molti e mi hanno raccontato che ha avuto dei precedenti per molestie". Emerge anche che usava spesso i coltelli. C'è una denuncia agli atti di Christian Tramontano, che denuncia di avere subito un furto la notte tra l'1 e il 02 settembre, riconosce nell'autore Rudy, che lo ha minacciato con un coltello a serramanico. Il 27 ottobre Rudy è sorpreso mentre si trovava all'interno dell'asilo nido, ancora una volta anche nell'asilo viene rinvenuto all'interno dello zaino di Rudy un coltello con manico nero in plastica, lungo circa quaranta centimetri. Sempre nella ricostruzione della figura di Rudy emergono in dibattimento una serie di testimonianze - è stato un dibattito lunghissimo - ad

esempio sempre questo Barrow Abucar dice che spesso rubava nelle borsette delle ragazze - voi sapete che in Via della Pergola sono state trovate le borse tutte aperte - che frugava negli effetti personali e che spesso rubava i cellulari. Dopodiché questa figura di Rudy Guede sembra difficilmente conciliabile con il primo movente, che è quello col festino, e inizia una cosa un po' particolare, e cioè cominciano ad arrivare degli stranissimi testimoni.

Vede, Presidente, io credo che questa forse sia l'unica materia, ecco, che forse bisognerà un giorno regolarla un po' meglio, che è il cosiddetto "testimone massmediatico". E' innegabile, perché ormai ci sono delle sentenze che proprio si occupano in dei capitoli degli effetti che possono avere i media sul processo, è innegabile che quando ci sono dei processi che si svolgono sotto i riflettori ci possa essere un fenomeno che io definisco in un modo: "La lampada di Aladino". Cos'è la Lampada di Aladino? Si sfrega, esce un Genio ed esaudisce i desideri. Quando i giornali e le TV amplificano soprattutto le prime fasi delle indagini è chiaro che emergono e si amplificano quelle che anche sono le piste investigative, i desideri degli investigatori, desideri legittimi, per carità. Però c'è il fenomeno innegabile, perché in troppi processi l'abbiamo visto, della Lampada di Aladino, e cioè che si

materializza proprio quello che si cerca. Serve provare che Raffaele conosceva Rudy? E si è materializzato, grazie al Genio della lampada, un testimone che ci ha impegnato una quantità di tempo... io credo che la quantità di tempo che io ho impegnato per il signor Kocomani l'ho impegnato per pochi altri soggetti. Il signor Kocomani arriva sulla scena e diventa divo per un giorno, perché arriva sulla scena e dice quello che tutti si volevano sentire dire: che in realtà Raffaele conosceva benissimo Rudy Guede, addirittura si erano visti in una sera piovosa, si sono lanciati olive, tutta una ricostruzione che non vi voglio dire perché non possiamo perdere tempo, ma avete agli atti veramente centinaia di pagine del signor Kocomani. Il problema è proprio questo. Io non lo so perché appaiono questi testimoni, e cioè se sono suggestionati dai media oppure approfondiscono e vogliono approfittare di alcune notizie. Il dato certamente è uno: che ci sono due velocità, io dico sempre, il processo penale... il processo penale è comunque lento, perché è un processo lento; la notizia è velocissima. Ci sono due velocità e all'opinione pubblica i cavilli non interessano, interessa sapere se gli imputati sono colpevoli o innocenti, con un'aberrazione, meglio se colpevoli, questo è nettamente meglio, ve lo dico, perché ogni volta che c'è una Cassazione che annulla si dice "anni di

indagine dispersi". Solo la condanna appaga. E questo però produce qualcosa, perché il processo mediatico raccoglie in modo bulimico ogni conoscenza che arriva attraverso i microfoni. La logica accusatoria di fatto diventa nei media una logica inquisitoria e diventa la logica dell'apparenza. E lo dico per quello che è successo a Kocomani, attenzione. Sappiate che - ma credo che lo sapete, lo dico agli altri - ci sono processi, ad alcuni dei quali io ho partecipato, che dedicano dei capitolini a quanto il singolo teste è stato influenzato dai media. Perché questo? Perché i testimoni dovrebbero arrivare vergini al processo, tant'è vero che il codice prevede che devono stare in un'altra stanza. Se il testimone già sa le notizie attraverso le trasmissioni televisive è abbastanza facile che poi le ripeta. E' il famoso discorso che è stato fatto in tantissime sentenze della Cassazione, ad esempio dei collaboratori di giustizia, che prendono le notizie dalla televisione e le ripetono. Allora il testimone deve essere vergine. Kocomani cosa fa? Sente queste notizie in TV, si presenta, dice che si conoscevano e diventa in tutte le televisioni divo per un giorno. Comincia a fare il giro vorticoso delle televisioni. E' il momento più drammatico nostro. Sennonché in sede di controesame, approfondimento, eccetera, viene clamorosamente smentito. L'Accusa è come, sa quando uno ritira un calciatore che

gioca male, l'Accusa se lo ritira e via. E voi infatti non credo che lo riteniate un testimone particolarmente importante. Però attenzione, quando io vi dico di stare attenti a questi testimoni che obbediscono ai desideri del Genio della lampada, ve lo dico perché addirittura - e per fortuna ce l'ha persino detto in udienza, provate a leggere l'udienza del 28/03/2009 - addirittura... anzi no, 28... sì, 28 marzo 2009... sapete, quando io dico che si diventa... che conviene fare il testimone, specie con la crisi economica, sapete quanto hanno offerto a Kocomani per dire questa balla, perché ormai è una balla, cioè che lui conosceva Raffaele Sollecito? Sono stati offerti a Kocomani, per un'intervista in cui ribadiva la sua conoscenza con Raffaele Sollecito, dalla trasmissione televisiva "Porta a Porta", che poi ha negato comunque l'entità, euro diecimila. E' un business testimoniare contro Raffaele Sollecito. 28 marzo 2009. Una o due interviste e uno praticamente si fa un gruzzoletto. Ma io non sto parlando di un testimone... attenzione, uno potrebbe dire: "Ma Avvocato, noi non sappiamo se è credibile, se non è credibile". E' stato abbandonato, non c'è più. Cioè, io quello che vi vorrei fare capire - e veramente tutto il mio sforzo è questo - è che voi vedete la punta dell'iceberg di questo processo, ma c'è sotto di tutto. C'è quell'impronta e c'è questo Kocomani. Ma io penso: ma quante ore sono stata a parlare con Kocomani? E

ora non c'è più, perché ovviamente se lo sono ritirati. Loro infatti loro non lo... ma non c'è, è stato dichiarato inattendibile da tutti. Gli hanno offerto diecimila euro e il business era: "Io conosco Sollecito". Kocomani crolla. E allora la sentenza di condanna, alla quale io faccio un frequente riferimento in quanto è stata valorizzata dalla Cassazione, quindi è giusto vedere se per caso questa sentenza di condanna ha qualche elemento di utilità, la sentenza di primo grado prende atto che Kocomani è assolutamente inattendibile e dice "okay, in effetti Raffaele Sollecito non si conosceva con Guede". Ma considerate che questo è un tema da - che ne so - quattrocento udienze su questo? Dice: va beh, poco rileva. E allora perché siamo stati quattrocento udienze? Poco rileva. La soluzione è la seguente. Va bene, non c'è prova che si conoscevano, ma nessuno può escludere che si siano conosciuti quella notte. Questa è la pagina 388 della sentenza: "Pertanto, anche se Rudy e Raffaele non si conoscevano fino al 1° novembre, perché non crediamo a Kocomani" - dice la sentenza di condanna - "da ciò non può trarsi l'argomento per escludere la configurabilità del concorso, poiché la conoscenza poté realizzarsi la sera stessa del 1° novembre tramite Amanda che ben conosceva entrambi" - poi su questo "ben"... non importa - "ed atteso, come sopra ricordato"... lezione di concorso nel reato, ci propinano "il concorso del reato

può realizzarsi anche come intesa istantanea nella determinazione di un evento". Vede Presidente, io capisco che il tema del concorso si deve affrontare, però cerchiamo di capire bene a che cosa serviva la prova della conoscenza prima di farci la lezione sul concorso di reato. Attenzione, se siamo in un supermercato e si allontana la cassiera, e tre persone si scambiano uno sguardo, una fa da palo, gli altri due prendono i soldi, non si conoscono, e se li dividono, quello è plausibile che ci sia un concorso di reato istantaneo. Ma se la premessa è che i tre dovevano fare un festino, che i tre dovevano fare un'orgia, che i tre erano comunque insieme in quella casa, allora o hai la certezza che erano lì, e allora dici... a quel punto secondo me poco importa provare se si conoscevano o non si conoscevano; ma se non hai la certezza di quelle tre presenze non puoi dire "beh, anche se io non ho la certezza non escludo che si potessero conoscere". Il problema è se hai come presupposto del tuo ragionamento che i tre stavano lì. Allora, se c'era la prova che Sollecito era lì, che Amanda era lì e che Guede era lì, una sentenza può scrivere "io non ti devo dimostrare che si conoscevano"; ma se ancora dobbiamo stabilire chi era lì, il problema della conoscenza serviva a stabilire se era plausibile la loro presenza.

Vede, Presidente, io credo che in questo processo il

movente sia considerato una sorta di optional, e in un processo indiziario non può essere un optional. Ne abbiamo sentiti due, e credo che ciò già la dica lunga sulla solidità dell'impianto accusatorio. Adesso li analizziamo tutti e due. Il primo, diciamo il primo amore, quel primo movente che portò in carcere Raffaele nella sua qualità di fidanzato di Amanda: festino a luci rosse. Il Procuratore Generale, il cui intervento devo dire ho apprezzato anche leggendolo, e che comunque ho apprezzato anche per la sua eleganza...

P.G. - Grazie.

AVV. BONGIORNO - Però dopo la bastono, quindi non conviene.

P.G. - E io dopo bastono lei.

AVV. BONGIORNO - Il Procuratore Generale non crede nemmeno lui al festino a luci rosse e quindi cambia movente. Però secondo me è acuto nel cambiare movente, perché sa che è in contrasto, questo festino a luci rosse, con tutto ciò che è emerso dal processo. Cioè, vedete, quando dicono "ma perché il Procuratore Generale ha cambiato movente"? Perché non poteva fare altrimenti, non poteva fare altrimenti. E' stata un'abile mossa, perché veramente non poteva fare altrimenti. Vede, Presidente, ora affrontiamo un tema che sembra politicamente non corretto, però vedremo perché è corretto. Se i tre, Amanda, Meredith e Sollecito, avessero voluto fare un festino a luci rosse, cioè sesso a quattro, il quarto invitato non sarebbe

stato Rudy Guede. Poteva essere Giacomo Silenzi, poteva essere un ragazzo di quelli di sotto. E non per un problema di colore di pelle. Perché, come dicono i suoi amici, per delle scelte di vita, per i suoi precedenti, perché era mezzo ubriaco, non era gradito, non se lo filavano. E non c'entra nulla il colore della pelle. La dobbiamo smettere con questa storia, che sembra quasi un tabù. Si continua a dire: Ah, l'unico che sta pagando è Guede che ha la pelle nera; ah, i tre non potevano fare il festino con Guede, perché? Perché ha la pelle nera? Non c'entra niente. Questo tema va affrontato con grande chiarezza. Noi parliamo di diversità di posizioni, non di diversità di colore della pelle. Attenzione però a non farsi - e io credo che questo possa avvenire - condizionare dall'idea che è quasi un'ingiustizia che l'uomo di colore nero è stato condannato e i bianchi sono liberi. La diversità è tra le tracce. Non c'entra niente, perché un tema, caro Presidente, Signor Presidente, che è stato affrontato, è proprio questo. Purtroppo l'ho sentito dire tante volte. E allora attenzione, io dico sempre questo: impedire che sia commessa una discriminazione nei confronti di un soggetto che è il bersaglio naturale delle discriminazioni, è un'intenzione lodevole, è ovvio. Ma se per evitare l'idea della discriminazione, che è smentita dai fatti, allora si equiparano posizioni diverse e si pone accanto il

soggetto apparentemente più debole con chi apparentemente è più forte, si finisce per discriminare chi è apparentemente più forte. Sollecito e Knox apparentemente sono più forti, perché sono avvantaggiati socialmente, perché in possesso di caratteristiche più rassicuranti, pelle bianca inclusa, ma devono stare fuori da questo processo elementi come l'estrazione sociale e il colore della pelle, non devono pesare per Guede ma nemmeno al contrario per noi. Quindi quando io dico che loro non avrebbero fatto il festino, io lo dico per il semplice fatto che Guede aveva un tipo di condotta che non era gradita a nessuno, ed emerge da tutte le dichiarazioni, che vi prego di leggere. Non è solo un problema di bagno, che vedremo che ha pure un ruolo, ma diverso da quello che dice il P.M., perché aveva comunque delle scelte di vita diverse. Sul movente del festino, acutamente abbandonato dal Procuratore Generale, c'è da ricordare anche le numerosissime dichiarazioni di quella sfilata delle amiche di Meredith, che ricordano - non è decisivo, per carità, però lo mettiamo tra quello che aveva in mente di fare Meredith quella sera - che era stanchissima e che tornava a casa per riposare, perché le sere precedenti aveva fatto tardi. Ma il punto è uno. La tesi del festino io l'ho sempre ritenuta, forse a nostro favore, perché l'ho sempre ritenuta surreale, sulla base di una considerazione: questo tipo di rapporto che c'era

tra Raffaele e Amanda è un rapporto molto tenero che era appena sbocciato, che non ha nulla a che vedere con un rapporto che possono avere dei cinquantenni annoiati che cercano altre esperienze. Quelle pagine dei memoriali in cui si vede che loro due giocavano - sapete come? - a farsi le smorfie. C'è una pagina, che vi prego di leggere, di tutti questi memoriali di Amanda, in cui racconta il modo in cui si baciavano, e racconta che loro si baciavano non come tutti, con la bocca, ma facendo "unca-nunca", "unca-nunca", che altro non è che il bacio degli Esquimesi. No, Presidente, no, non c'entra nulla.

PRESIDENTE - No, confesso la mia ignoranza. Aspettavo che lei me lo spiegasse cos'era "unca-nunca", così magari hai visto mai, pur essendo ultracinquantenne magari...

P.G. - Magari (voce fuori microfono)...

AVV. BONGIORNO - "Unca-nunca" nulla ha a che vedere con "bunga-bunga". "Unca-nunca" non c'entra nulla, Presidente.

P.G. - Fa un break su questa cosa (voce fuori microfono)...

AVV. BONGIORNO - No, sennò poi mi interrogano sull'"unca-nunca". No, Presidente, spieghiamo cos'è l'"unca-nunca". L'"unca-nunca", come emerge dai memoriali, è il bacio degli Esquimesi. E' cioè un bacio che si dà soltanto col naso e si dice "unca-nunca". E questo bacio esquimese che io richiamo è un richiamo che vuole far emergere, come si evince dai memoriali, un tipo

di rapporto che nulla ha a che vedere con questo rapporto da "nove settimane e mezzo".

E passerei però al secondo movente. Eccolo qua. Movente 2. Il Procuratore Generale indica il movente nell'uso smodato del water. Non posso essere...

P.G. - No, ma lei dica, poi dopo (voce fuori microfono)...

AVV. BONGIORNO - Allora, io credo che un Procuratore Generale esperto e acuto come quello che abbiamo oggi sa perfettamente che l'accusa camaleontica è un'accusa molto fragile, perché è ovvio che se tu improvvisamente, dopo che per anni pensi che c'è stato questo rapporto sessuale, che c'è stato il festino, eccetera, dici "no, era un problema di water", c'è qualcosa che scricchiola. Ma coraggiosamente afferma che il vecchio movente è suggestivo ma privo di ancoraggio, credo di ripetere le sue parole, perché si rende conto che effettivamente non va avanti e dice: attenzione, qui la verità è un'altra; emerge dagli atti che c'era un problema serio dentro quella casa, che aveva generato tensioni e liti: la pulizia; è facile immaginare che Meredith Kercher, di religione puritana, abbia un atteggiamento reattivo naturale nei confronti di una invasione di campo di queste proporzioni - dice il P.G. - e quindi è naturale che si può scatenare una conflittualità all'interno di questa casa. Si era posto un problema di pulizia, esisteva un problema di pulizia, che la Mezzetti ci

certifica essere legato alle abitudini meno confacenti della Knox. Ovviamente è estremamente elegante, sennò non avrei fatto questi complimenti. E' chiaro che in sintesi dice che Knox era un po' sporca e maleducata e che quindi da tempo c'era questa conflittualità sulla gestione della casa. Tra l'altro una convivenza è chiaro che è difficile e quindi questo problema pulizia era un problema particolarmente sentito in quella casa. Allora io dico che questo secondo movente è un movente ancora una volta monco, metà movente, visto che questa metà è ricorrente in questo processo, perché se il casus belli è la pulizia domestica, e cioè se l'improvvisa esplosione di un antico problema riguardante la gestione di quella casa, cosa c'entra Raffaele Sollecito con quella casa? Lo stesso P.G. dice "è un semisconosciuto per quella casa", pagina 119 della trascrizione. Ma perché Raffaele Sollecito avrebbe dovuto intromettersi? Ma soprattutto, ma se non aveva mai visto nella sua vita Rudy Guede, ma voi ve lo immaginate che lui, di fronte a un problema di igiene cagionato da Rudy Guede, dice "no, lo difendo io e uccido Meredith"? Non l'aveva mai visto. Cioè, uccide per difendere Rudy che aveva sporcato il water. E non mi si venga a dire: "Ah, ma era il fidanzato di Amanda", perché sennò ricominciamo da zero. Non è che è proprio un cagnolino che fa tutto. Esiste anche un Raffaele Sollecito che, avendo conosciuto da nove giorni e mezzo

Amanda, le può spazzolare i capelli quanto vuole, le può pulire le orecchie, ma se vede che si scatena una lite se ne va. Non è che può uccidere per amore di Amanda, non esageriamo. Ricordatevi che Amanda la conosceva da nove giorni e mezzo. Meredith sapete quante volte l'aveva vista? Quattro o cinque volte, perché frequentava la casa da poco. Sì, stava in quella casa, c'era stato, tant'è vero che trovano del suo DNA, poi vedremo, anche su un mozzicone. Ma non aveva dei rapporti per cui poteva conoscere le dinamiche per quella casa, non aveva mai potuto parteggiare. Se c'era questa antica lite non era uno dei soggetti che faceva parte di uno dei due schieramenti. Se c'erano schieramenti pro-pulizia e contro la pulizia, lui non faceva parte di nessuno schieramento. Era assolutamente indifferente al problema della gestione di una casa che aveva appena iniziato a frequentare. E' veramente una cosa ridicola, se non fosse tragico, pensare che siccome Guede, che lui non conosce, lascia le feci nel water, Raffaele Sollecito uccide una ragazza che non ha mai conosciuto per difendere uno sconosciuto. Forse, forse, forse conveniva lasciare il primo movente.

Allora, passiamo alla Cassazione. E' doveroso ovviamente tenere conto e dare grande risalto e attenzione a tutte le indicazioni della Cassazione. Questo Presidente e questa Corte credo lo abbia già fatto, disponendo degli

approfondimenti nell'ambito di questo scorcio di processo. Io dico questo: ricordiamoci di quella che almeno, io non lo so se lo insegnano in tutte le università, però a me hanno insegnato la cosiddetta "regola dell'imbuto al contrario". Chi arriva alla fine a giudicare un processo e chi arriva quindi a giudicare anche l'operato di altri Giudici, deve tenere a mente la regola "dell'imbuto al contrario", dell'imbuto rovesciato e cioè più avanti si va col processo fisiologicamente si restringe quello che è il tipo di conoscenza che si può avere del processo; non per niente il ruolo della Cassazione in teoria dovrebbe essere di legittimità. I Giudici di primo grado ovviamente conoscono... ecco, io non so nemmeno se voi avevate letto tutte queste pagine su Kocomani, eccetera; se voi chiedete al Giudice di primo grado, vi direbbe "noi siamo stati mezzo processo su Kocomani". Credo, ora non so, la Cassazione... nemmeno abbiano pronunciato la parola "Kocomani". Perché? Perché è fisiologico, più si va avanti più alcune conoscenze processuali, alcune evenienze si perdono. Il tutto ovviamente dipende anche dalla materia che via via viene devoluta. Ma io credo che prima di censurare la motivazione di una sentenza forse... e dire soprattutto... ecco, perché ci sono delle frasi molto forti nei confronti della sentenza di assoluzione, che avrà, per carità, anche dei difetti di sintesi. Quando

leggo "non si ritiene corretta l'elaborazione di tutte le evenienze disponibili", il punto è che alcune evenienze non sono conosciute nemmeno dalla Cassazione. E credo che il rischio a volte della Cassazione è un po' di... forse perché è passato ora il periodo natalizio e mi viene in mente la parabola della pagliuzza e della trave, e cioè vedere ovunque delle pagliuzze, e vediamo però se ci sono degli errori altrove, errori segnati a matita blu dalla Cassazione.

Primo errore, pagina 54. La Cassazione ritiene che sia stato un errore la mancata valutazione della sentenza definitiva pronunciata contro Rudy Guede, in cui si fa riferimento alla complicità, in quanto in quella sentenza emergono degli elementi che voi adesso dovete valutare, quindi vi dice: "Egregi Giudici di rinvio, siccome la sentenza di assoluzione non ha tenuto conto di quella sentenza a carico di Guede, e ci sono gli elementi della complicità, esaminateli". Va subito detto che - ma vedrete che entreremo poi subito a vedere quali sarebbero questi elementi - il materiale probatorio che aveva a disposizione il procedimento... i Giudici che hanno giudicato Rudy, era completamente diverso da quello che è a disposizione in questo processo. Vi faccio un esempio. Mancava e manca in quell'altro processo la perizia genetica; mancano decine di testimoni, cioè tutti i testimoni importantissimi - questi saranno esaminati da

Luca Maori, perché ci siamo divisi l'arringa in modo tale da non ripetere - tutti i testimoni sugli orari delle discoteche, i servizi navetta, Mandarino, Cucciarini, Sasullo, Massimiliano Bevilacqua, Gaetano Ini, Rosaini, Giorgio Brughini; mancano una serie di nostre consulenze, quella del Dottor D'Ambrosio sul computer di Raffaele, la consulenza... le nostre consulenze di Tagliabracci, eccetera, e tutte le varie consulenze, ovviamente non sono conosciute, perché è una parte del processo che non ha riguardato Rudy. Agli atti voi avete, ad esempio, vi ho fatto vedere prima quelle impronte della consulenza di Vinci. Non esiste lì. La consulenza di Andrea Paoloni e Bruno Pellerio su quelli che io chiamo "i telefoni" e cioè le scatole nere e i cellulari di Meredith. Manca la consulenza del professor Maurizio Tagliatela sugli effetti cognitivi della cannabis. Mancano tutti i testi per me importantissimi che hanno indicato alcune modalità di scalata, effrazione e furto di Guede. Quando io parlo... sono Paolo Brocchi e Matteo Palazzoli. Mancano. Perché ho voluto fare questa precisazione? Perché comunque quindi abbiamo un materiale probatorio un po' diverso tra le due sentenze. Ma non importa.

Allora, vediamo un po' di assolvere al compito della Cassazione, che ci dà la Cassazione. La Corte d'Assise d'Appello, sentenza a carico di Guede, è una sentenza del 22 dicembre 2009. Gli elementi di complicità di Sollecito

sono indicati in tre pagine: 8, 11 e 45. 8: il primo elemento che documenta la complicità di Sollecito nel reato è la sua condotta all'arrivo sul posto del delitto, al momento in cui arriva la Polizia Postale, in particolare - e qui è la Cassazione di Guede che lo dice, pagina 8 - come fate a dire che Sollecito non è complice se depista? Infatti Raffaele Sollecito mente dicendo alla Polizia Postale, quando la Polizia Postale il giorno in cui venne rinvenuto il cadavere arriva sul posto, dicendo "ho già chiamato il 112". Invece si accerterà che la telefonata al 112 fu successiva all'arrivo della Polizia. Quindi una delle pietre a carico di Raffaele è questa, l'aver depistato. Una serie nutrita di udienze le abbiamo dedicate alla ricostruzione della mattina del 02 novembre. La tesi della complicità basata sul 112 è stata ipotizzata nella custodia cautelare, confermata dal Tribunale del Riesame. "In particolare" - attenzione agli orari che si ipotizzano, e poi vedremo - "a proposito dei due deve evidenziarsi che a differenza di quanto dai medesimi affermato agli agenti di Polizia Postale, non è vero che prima del sopraggiungere di questi ultimi avevano già chiamato il 112 per avere l'intervento dei Carabinieri e pensando di avere subito un furto. Infatti da opportuni accertamenti è emerso che il personale della Polizia Postale era giunto alle 12:35, mentre le chiamate al 112 risultano essere state fatte alle 12:51 e alle

12:54, circostanza che fa pensare a una condotta volutamente posta in essere dopo essere stati sorpresi". Sostanzialmente si dice: voi sapete che la mattina in cui fu rinvenuto poi il cadavere Raffaele e Amanda erano davanti alla casa. Arrivò la Polizia Postale e Raffaele disse: "Abbiamo già chiamato i Carabinieri". Secondo l'Accusa e secondo quelle sentenze Raffaele inventa che aveva già chiamato il 112, per depistarli, quasi a dire "non entrate". Perché la Polizia Postale va lì? La Polizia Postale in realtà va lì perché c'era stata una denuncia di furto o di smarrimento dei cellulari di Meredith, quindi in realtà stavano risalendo, stavano andando nella casa per vedere di chi erano questi cellulari. Allora si dice: vedi, tu volevi che andasse via subito la Polizia Postale così passava tutto inosservato. Ora, a parte il fatto che i due erano seduti sul gradino davanti casa, quindi al limite, insomma, potevano andarsene, comunque poco importa, vediamo se è vero che ha sviato. Viene confermata la gravità di questa condotta dal Tribunale del Riesame e si dice che non è dato comprendere la ragione per cui Sollecito avrebbe dovuto tentare quel tipo di messa in scena ove fosse stato estraneo ai fatti, e cioè: se tu sei estraneo perché inventi alla Polizia che hai già chiamato il 112? Dopo che avevano formulato questa accusa succede una cosa un po' particolare, e cioè che mentre si parlava di

questa cronologia arrivano degli ufficiali di P.G. e cominciano a dire: "Nel ricostruire i fatti però badate, voi dovete tenere conto di una cosa, e cioè che la telecamera numero 7"... C'è un parcheggio vicino a casa di Via della Pergola, con una telecamera numero 7, e ci dicono: "Sappiate che la telecamera numero 7 ha un orario errato e cioè va dieci minuti avanti, quindi quando fate la ricostruzione delle macchine che si vedono, delle varie... dei vari arrivi, tenete conto che la telecamera riprende la Punto nera" - cioè la Punto nera, Polizia Postale, ricordatevi - "quando si vede dalla telecamera la Punto nera, dove c'è scritto 12:35, siccome questa telecamera è una telecamera che è un orario sbagliato, dovete in realtà leggere 12:25, quindi dovete levare dieci minuti". Io quando ho sentito questa prima affermazione sono rimasta un po' colpita. Va beh, punto numero uno perché guardavo gli atti e non capivo perché dovevo levare questi dieci minuti. Comunque ho detto: va beh, quando vengono glielo chiedo. E poi era impossibile che anziché leggere 12:35 si potesse leggere 12:25 perché era pacifico - ed è pacifico infatti tuttora - che quando arriva la Polizia, Raffaele e Amanda... che Raffaele e Amanda in quel momento, alle 12:25, erano ancora a casa di Raffaele, perché c'è alle 12:25 un'interazione del pc, per cui noi sapevamo che erano a casa e non era possibile per noi questo che si diceva dei dieci minuti. Però...

infatti abbiamo detto ai tecnici "guardate bene, perché non lo capiamo cosa sta succedendo". Ma soprattutto io ero... io ero colpita da questa storia dei dieci minuti, Presidente. E allora cosa succede? Che cerco di approfondire e comincio a chiedere a tutti i testi che venivano, siccome si diceva "no, no, no, no, Avvocato, lei deve levare dieci minuti", per me va bene tutto, però, insomma, capire perché li dovevo levare. Finalmente arriva l'ufficiale - è l'udienza del 13 marzo 2009 - che aveva fatto questo accertamento. Io proprio ero strapreparata perché dicevo: cosa devo fare? Avvocato Bongiorno, 13 marzo 2009: "Sulla base di quali elementi lei sostiene che l'orario indicato dalla telecamera del parcheggio non è esatto e indica dieci minuti avanti"? La famosa domanda. Risposta: "Lo verificai. Andai su Internet e guardai l'ora legale". Io ho detto: "Ma scusi, mi spieghi che cosa sta dicendo. "Guardai" che cosa"? Risposta: "Guardai l'ora legale. Vidi, anche attraverso le immagini acquisite che mi furono date dai tecnici della Sipa, che c'erano dieci minuti". Io dico: "No, no, no. Io voglio sapere lei come ha accertato i dieci minuti. E non suggerite". Perché si era scatenata una polemica. Il Presidente dice: "Scusate, il Difensore sta dicendo... lei continua a dire 20:51, ma sono le 20:41. Perché ci ripetete dall'inizio del processo questi dieci minuti? Da cosa è venuto fuori"? Risposta: "Dall'analisi

delle telecamere vidi che non corrispondeva". E io dico: "Ma lei ha detto "sono andato su Internet a vedere l'ora legale"". "Sì, sì, è vero". "L'ora legale è un'ora" - io gli dico a questo qui - "che fa sì che se un orario è 12:00 diventa 11:00. L'ora legale non è di dieci minuti", io dico a Barbadori. E lui dice: "E' vero, non è l'ora legale. E' l'orario effettivo, in sostanza". Il Presidente dice: "Ah, ma lei vuole dire forse l'ora che ha visto, l'ora legale"... C'è un pandemonio. Il Presidente riprende la parola e dice: "Va bene quello che dice, ma ci spieghi com'è venuta fuori questa diversità di dieci minuti. Non dica ora legale", perché effettivamente non c'entrava l'ora legale niente. "Onestamente non lo so, non lo ricordo". Avvocato Bongiorno: "Però è lei che ha fatto l'informativa, quindi io se vuole gliela leggo tutta e lei mi spiega come ha fatto". Il Presidente gli dice: "Lo legga, è autorizzato, perché dobbiamo venirne fuori". "C'è un'annotazione" - io dico a lui - "in cui lei in maniera lapidaria conclude "è necessario considerare che l'orario dell'apparecchiatura è spostato di dieci minuti, eccetera, eccetera". "No, va beh, c'è un errore, l'ora legale è stata un errore. Ho fatto un errore, non mi ricordo nulla". A questo punto interviene la dottoressa Comodi e dice: "Va bene, vedremo nei prossimi testi". Presidente: "Non arriveranno mai". Perché, Presidente, l'ora legale non c'entra, cioè è

inutile ora che sto a spiegarvi. Questa storia dell'ora legale li mette in serio imbarazzo, però a noi ci resta come una sorta di tarlo in testa, di questa storia dei dieci minuti. E a questo punto cominciamo noi a visionare in tutti i modi questa telecamera numero 7 e ci accorgiamo - e ora vi farò vedere questo, ma ve lo devo spiegare - che è vero l'esatto contrario: l'orologio non andava avanti, ma andava indietro di dieci minuti. Vi dico in anticipo, così poi seguite meglio. Da queste immagini che adesso vedremo, che sono ovviamente queste immagini della telecamera numero 7, noi partiremo - partiremo - da un momento certo, che è il momento in cui arriva... arrivano i Carabinieri. Consideri che la sequenza è questa: prima arriva la Polizia, poi i Carabinieri. Però, per farvi vedere perché la telecamera ha una irregolarità opposta devo partire dai Carabinieri. Okay.

AVV. MARESCA - Presidente, noi non vediamo niente però, non so se...

P.G. - Ma conosciamo gli atti.

PRESIDENTE - Come dicono a Roma: vediamo noi, *famo a fidarse*.

AVV. MARESCA - No, ma conosciamo però le foto. Non vediamo il video.

PRESIDENTE - Comunque ora, a parte le battute, i Difensori, i Difensori, non tutti, ma i Difensori si possono spostare eventualmente...

AVV. MARESCA - Non si può spostare lo schermo più (voce fuori microfono)...

PRESIDENTE - Se si sposta lo schermo io, con tutto...

AVV. BONGIORNO - Ma io ho la solita telecamera...

PRESIDENTE - Purtroppo...

AVV. BONGIORNO - La solita telecamera...

AVV. MARESCA - Per seguire (voce fuori microfono)...

PRESIDENTE - Non lo so, se lei riesce a metterlo un pochino più in tralice per poter vedere anche loro, ma là mi sembra difficile, insomma.

AVV. MARESCA - No, no, ci spostiamo noi, Presidente. Okay.

PRESIDENTE - Se vi potete spostare magari voi un attimo, anche... anche in piedi, per... tanto non credo durerà...

AVV. BONGIORNO - Dura tre minuti.

PRESIDENTE - Ecco, durerà tre minuti la diapositiva.

AVV. BONGIORNO - Arrivo... io comunque... sono cose che abbiamo già detto. Allora, arrivo dei Carabinieri, il 02 novembre, l'orologio segna, come potete vedere, forse questo è l'unico dato che dovete vedere se è vero, che segna le 13:22:38. Ecco. Allora, noi, guardando questa... vedete che ci sono i Carabinieri dove c'è la freccia rossa? Questa...

PRESIDENTE - C'è una macchina dei Carabinieri, sì.

AVV. BONGIORNO - Esatto. Allora, non possono essere quelle 13:22 che segna la telecamera, perché dagli atti risulta - adesso vediamo dove - la pattuglia, questa pattuglia,

non è riuscita a trovare subito il civico 7 di Via della Pergola. L'appuntato Ceppitelli telefonava sul cellulare di Amanda, seconda diapo, per dire "la pattuglia è in zona, ma non vi trova". Questa telefonata è delle 13:29 e dura 296 secondi. Quindi, ponendo accanto i due dati, alle 13:29 la pattuglia non c'era, non era... non era giunta, perché ancora stava cercando, e la telefonata ovviamente era per dare indicazioni. Quindi l'orario indicato nella telecamera non è preciso ma, come spesso avviene, gli orologi di solito uno vi dice che vanno indietro, non vanno avanti. Ora, quando arriva la Punto nera della Polizia, quella invece è una Punto nera, non è più la macchina dei Carabinieri, questa è un'altra... un altro fotogramma, l'orologio indica le 12:36:38, ma se fate l'operazione che vi dicevo prima, sono invece le 12:46. Vi faccio un'altra precisazione: badate che questa Punto, come potrete vedere, inizialmente sbaglia strada e c'è la diapositiva successiva che vi fa vedere come impiega altro tempo prima di raggiungere la meta. La meta infatti, si vede... io non so se in Camera di Consiglio la rivedrete, però si vede che questa Punto prima va avanti e poi torna indietro, fa questa operazione, va avanti, torna indietro e riparte, e fa tutto un altro giro. Questo altro giro ovviamente lo abbiamo cronometrato, ed è di circa cinque minuti... anzi, di sette minuti, cinque di giro e due per parcheggiare, ed

ecco che infatti finalmente nella diapositiva 12 si vede che arrivano e si vedono le gambe dei poliziotti fuori dall'auto, forse possiamo abbassare le luci così si vedono queste gambe, o forse le vedete, ecco le gambe, e sono le 12:48. Quindi... perché le gambe? Perché un poliziotto praticamente è andato a parcheggiare e l'altro era sceso. E qua sono due gambe, quattro gambe che lei vedrà, quando c'è il filmato si vede che poi queste gambe ovviamente... *gambe...* sono due persone, non gambe; queste persone poi si incontrano. Quindi in realtà quello che possiamo notare è che la telecamera che è stata utilizzata come parametro di riferimento per la ricostruzione di questo depistaggio è sì imprecisa, ma in maniera opposta a quella che sostiene l'Accusa. Vi prego di verificare quello che...

PRESIDENTE - Quindi in sostanza a che ora sarebbero arrivati secondo lei?

AVV. BONGIORNO - Secondo noi sono arrivati intorno alle 12:48.

PRESIDENTE - 12:48?

(più voci fuori microfono)

PRESIDENTE - No...

AVV. BONGIORNO - 12:58.

PRESIDENTE - Quindi alle una, sostanzialmente.

AVV. BONGIORNO - 12:48 segnato lì. 12:58 vero.

PRESIDENTE - Quindi alle 12:58.

AVV. BONGIORNO - Sì. Dico, 12:48 è quello che lei legge. Ma

siccome questa telecamera è una telecamera che, come abbiamo detto, voi dovete portare avanti, lei non deve... la Corte non dovrà leggere quello ma dieci minuti avanti, e quindi è l'una.

PRESIDENTE - Ecco, quindi 12:58.

AVV. BONGIORNO - Sì. Come arrivo effettivo, come arrivo effettivo. Quindi come arrivo effettivo la Difesa ritiene che questo arrivo è un arrivo successivo alla telefonata alla Centrale Operativa 112, perché la telecamera indica 12:48 ma dobbiamo aggiungere dieci minuti, che secondo me sono tra l'altro dodici, dal calcolo che io ho fatto, o dieci o dodici minuti, e quindi o sono le 12:58 o sono 13:00. Mentre Sollecito chiama la Centrale Operativa dei Carabinieri alle 12:51, con una chiamata che dura 169 secondi, ed è registrata nella documentazione del traffico Vodafone. Quindi, ripeto, l'arrivo dei Carabinieri... il Sollecito chiama i Carabinieri alle 12:51. Qui invece si vede nettamente che l'arrivo della Polizia è intorno all'una o 12:58. Comunque non è vero che è una telecamera che va portata indietro, ma va portata avanti. La prova non la troviamo da questa sequenza, ma da quella dei Carabinieri. Ponendo a confronto i Carabinieri che arrivano e contemporaneamente il tabulato di Amanda, con il quale Amanda diceva a Ceppitelli, Amanda no perché non parlava, Raffaele diceva a Ceppitelli come arrivavano. Quindi quando Raffaele dice

al poliziotto "guarda che io ho chiamato il 112" dice esattamente la verità. Raffaele dice la verità, che aveva chiamato il 112, perché Raffaele non solo l'aveva chiamato, ma il 112 aveva perso del tempo ad arrivare perché stava girando intorno alla casa, e la prova di questo si ha nella telecamera numero 7. Dobbiamo aggiungere a questo fotogramma 12:48 dieci minuti, quindi arrivano alle 12:58 o una. Questa è finita. Quindi sono poche sequenze. Però bisogna partire dai Carabinieri, senno non si ricostruisce.

Poi c'è da dire che non solo quindi è oggettivamente falso perché si tratta di... tra l'altro, ecco, giusto per dirvi, quando andrete a leggere la sentenza di condanna del primo grado, giusto per non farvi... perché voi rifarete tutte le vostre verifiche, sappiate che la sentenza ci ha dato ragione su questo, quella di condanna, cioè prende atto che... cioè, non ci mette più tra gli elementi a carico questo e dice "sì, effettivamente la nostra ricostruzione è corretta". Non perché non dobbiate fare la ricostruzione, rifatela, può essere che noi abbiamo sbagliato tutto, però non è più tra gli elementi a carico. Perché l'ho voluto dire? Perché siccome i nostri Supremi - "i nostri Supremi" lo dico con tutto il rispetto - siccome i nostri Supremi dicono che dobbiamo stare attenti a quello che dice la sentenza di Guede, la Cassazione Guede e la Corte

d'Assise d'Appello di Guede dicono che c'è la menzogna di Raffaele Sollecito, allora vi ho indicato questo. Ma nel nostro processo è un elemento strapacifico perché tutte le sentenze, ovviamente perché noi abbiamo potuto produrre questo nel nostro processo, non essendo presente nel processo di Rudy io non potevo produrre questi fotogrammi. Quindi ecco perché io dico: vedi queste cose, non lo so come fa l'abbreviato a convivere coi processi ordinari, perché loro non hanno questa ricostruzione. I nostri Giudici, persino quelli che ci hanno dato torto, su questo ci hanno dato ragione.

Poi, non solo quindi questa ricostruzione consente di dire che il depistaggio 112 non c'è. C'è da dire, per concludere sull'atteggiamento che aveva avuto Sollecito, che non fu affatto di depistare, Raffaele Sollecito si fece trovare quella mattina lì, seduto su un gradino. Quando rivedrete la deposizione di Battistelli, io gli ho chiesto: "Ma scusi"... siccome si stava parlando... era l'epoca in cui dovevamo dimostrare che non depistava. Io gli ho detto: "Ma Raffaele per caso" - lo troverete - "non è che correva via e lei l'ha agguantato"? Dice: "No, erano seduti su un gradino ad aspettare". Quindi questi stavano seduti su un gradino ad aspettare e sa cosa aspettavano? Aspettavano il 112 che avevano chiamato. E tra l'altro il punto è: chi fu a dare l'allarme quella mattina? Perché poi quando uno dice "depista"... Fu

Sollecito. Fu Sollecito perché è Sollecito stesso che chiede ad Amanda di fare una serie di ricerche. Vediamo la sequenza. Cosa succede? Voi sapete che la mattina in cui poi venne rinvenuto il cadavere Amanda era andata a casa e poi era tornata. Era andata a casa di Via della Pergola ed era tornata a casa di Sollecito. A quel punto - lo spiega Amanda Knox nell'udienza del 12/06/2009 - Amanda dice: "Quando io sono ritornata a casa di Raffaele, Raffaele mi ha detto" - perché lei gli ha raccontato "c'è qualcosa di strano in quella casa" - "è stato Raffaele a dirmi "ma scusa, chiedi subito alle coinquiline". Allora appena me l'ha detto Raffaele io ho chiamato prima Meredith, che non rispondeva, e poi mi sa" - ed è vero perché l'ho visto nei tabulati - "che ho chiamato Filomena e Filomena mi ha spiegato che Laura non stava a Roma, che dovevo richiamare Meredith e poi tornare a casa per vedere se c'era proprio qualcosa che era rubato o altro". Quindi Amanda dice che è stato Raffaele, quando lei è tornata da casa, a dire "ma scusa, se tu vedi qualche cosa di strano, attivati". Cosa fa Amanda? C'è questo sui tabulati. Chiama due volte Meredith e subito dopo chiama le sue amiche. Tutte queste chiamate da dove sono fatte? Sono tutte fatte, perché gliel chiede Raffaele, da casa di Raffaele, ed infatti la cella agganciata da tutte queste chiamate, in cui Amanda comincia a chiamare Meredith e le amiche, è la

cella di Via dell'Aquila 5, Torre dell'Acquedotto, corrispondente alla cella che aggancia le chiamate fatte da casa di Raffaele Sollecito. E abbiamo una prima chiamata di Amanda che chiama Meredith, la chiamava e ovviamente non rispondeva, alle 12:07. E che cella prende? Via dell'Aquila 5, Torre dell'Acquedotto. Un'altra chiamata, Amanda chiama Romanelli. Nell'utenza troverete la parola "Molly", perché è un soprannome. Via dell'Acquedotto. Amanda richiama Meredith, Torre dell'Acquedotto. Perché sto sottolineando tutto questo? Perché io credo che abbia rilievo, di fronte all'ipotesi... Ah no, ce n'è altre. Poi c'è 12:11:54, Amanda richiama Meredith. 12:12, Romanelli chiama Amanda. C'è una specie di incrocio di telefonate. E Romanelli richiama Amanda. Tutto questo avviene su richiesta di Raffaele Sollecito e finalmente i due si attivano ed è Sollecito quindi che non può essere accusato di depistare nessuno perché è quello che dice ad Amanda "chiamate le tue amiche", è quello che chiama il 112. E se comunque non volete credere ad Amanda, che in questo caso dà atto al fatto che è stato Raffaele a rendersi conto della necessità di dare l'allarme, potete tranquillamente rivedere le diapositive che vi ho appena indicato, oppure prendere atto di quanto dicono le sentenze almeno del nostro processo, che sono quelle più... che hanno esaminato questa sequenza. Passiamo ad altri elementi.

Quindi il primo elemento che documenta la complicità di Raffaele Sollecito è questo voler depistare, e non mi sembra che ci sia.

Secondo elemento. La sentenza Corte d'Assise d'Appello di Guede, 22 dicembre, pagina 11, si sofferma sul secondo elemento di complicità. Il primo era il 112, ma i Supremi Giudici nostri dicono "esaminateli tutti e tre". Il 112 l'ho fatto. Secondo elemento importantissimo. Gli elementi che provano la complicità di Raffaele Sollecito sono un paio di scarpe da ginnastica marca Nike, compatibili con l'impronta sotto il piumone. Io avevo... io non so se esista la cosiddetta maledizione, cioè questa è la vecchissima impronta che abbiamo fatto all'inizio della nostra... della mia arringa, che io vi ho detto "vi ricordate che c'è un'impronta di cui Raffaele parla sempre"? E' l'impronta per la quale siamo finiti in... è finito in carcere, e che poi l'Accusa riconosce, nel dibattimento di Sollecito, che non è di Sollecito. Allora è questo, per questo dico: guardate che è micidiale avere un processo abbreviato e accanto un processo ordinario. Perché, che cosa stava succedendo nel processo di Guede? Che via via che noi nel processo ordinario facevamo tutte queste domande agli ufficiali, portavamo le nostre consulenze tecniche, facevamo vedere che l'impronta non era quella, intanto l'altro processo non acquisiva tutte queste cose. Allora è ovvio, a parte

che in questo caso a me sembra un errore piuttosto clamoroso visto che era il processo a carico di Guede e si sapeva che quell'impronta era di Guede, comunque in quel processo non sapevano che nel nostro era pacifico per l'Accusa che quell'impronta era di Guede, per cui il secondo elemento a carico di Raffaele Sollecito per provare la complicità è l'impronta, quella che nel nostro processo non esiste più. Allora, perché dico "Araba fenice"? Perché sostanzialmente viene indicato ora dalla nostra Cassazione, che essendo un imbuto rovesciato non sa tutto questo, allora la nostra Cassazione, i nostri Supremi dicono: ma se la Cassazione di Rudy dice che c'era un'impronta Nike, com'è che non ne tenete conto? Perché noi anni fa abbiamo fatto cambiare idea all'Accusa. Questa è la risposta. Io, se voi volete, vi rifaccio vedere le scarpe, però è tipo "Araba fenice". No, basta scarpe.

Allora, terzo elemento di complicità. 112, l'impronta della scarpa Nike e poi, il terzo indizio di complicità, che prova la complicità di Raffaele Sollecito, è il seguente. Questa è... trovate questo indizio nella sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Guede a pagina 11, nella sentenza della Cassazione di Guede a pagina 21. Allora, l'indizio di complicità a carico di Sollecito è un coltello a serramanico che risultò contenere nel manico tracce di DNA di Knox e Kercher. Innanzitutto vi

segnalerei l'elevato grado di approfondimento perché si parla di "coltello a serramanico". Voi sapete che il coltello di cui si discute è un altro tipo di coltello. Si fa una confusione sul manico, ma non ha importanza. Faccio presente, ma credo lo sappiate, i coltelli a serramanico che erano quelli inizialmente sequestrati a Raffaele Sollecito sono stati ritenuti immediatamente di nessun interesse investigativo per due ragioni: 1) perché non era monotagliante, aveva una parte seghettata; 2) perché non aveva DNA. Quindi di coltelli a serramanico non ne dobbiamo parlare per ora. Via. Ma si dirà: "Va beh, Avvocato, ha sbagliato solo a dire a serramanico". No. No. Perché in realtà l'elemento di complicità non è tanto il coltello in sé, ma - questo è proprio un passaggio... è sempre 16/12, pagina 21 della Cassazione a carico di Rudy Guede - quello che sarebbe stato detto su questo coltello dai periti Aprile, Cingolani, Umani Ronchi. Cioè, attenzione, si dice che la perizia Aprile, Cingolani, Umani Ronchi avrebbe detto le seguenti cose: "Gli esiti peritali dimostrano la complicità in quanto in base alla morfologia delle ferite i periti le hanno rapportate a due distinte armi da taglio usate da due distinti soggetti". Quindi si dice - badate, perché è importante - che esisterebbe una perizia agli atti in cui i periti elaborano dei giudizi e dicono: "Ci sono due soggetti, questa è la complicità, due distinte armi".

Allora, i periti, come sapete, in generale sono ovviamente decisivi nei processi e quindi è importante, sarebbe importante se ci fosse una perizia che dice che i soggetti sono più d'uno, che parlano di due armi e almeno due soggetti, e quindi effettivamente questo terzo elemento sembra, tra i tre, il più significativo, e correttamente i nostri Supremi Giudici si rendono conto dell'importanza di questo elemento. Sennonché io vi prego di leggere dal primo rigo all'ultimo rigo la perizia. C'è un errore. Questa circostanza è falsa, non è mai stato detto, né in udienza, né nella perizia, che ci sarebbero stati altri soggetti o che ci sarebbero stati due coltelli. Questa complicità desunta dalla pluralità dei soggetti non esiste nella perizia. Adesso andremo poi in analisi nella perizia, ma dire che... scrivere che gli esiti peritali dalla morfologia hanno ritenuto che c'erano due soggetti non è vero. Non è vero. Cioè, la tesi è: più ferite, più soggetti, l'hanno detto i periti; perché non l'avete approfondito? Non l'abbiamo approfondito perché non l'hanno detto i periti, Presidente, semplicemente per questo. La perizia - e adesso... adesso andremo sulla perizia, su questa perizia che è importante - afferma che il coltello in sequestro, vedremo, è troppo grande persino per essere entrato per intero nella ferita grande, e che se fosse... e che se fosse quello... addirittura poi arriva, va beh, a dire

che non c'era dolo di omicidio. Dopo affrontiamo pure questi problemi giuridici, però la perizia non dice assolutamente che erano più soggetti. Vede Presidente, io per questo mi accaloro, va beh, sia forse per natura, ma sia perché effettivamente leggere nella sentenza che ci ha portato qui che i tre elementi di complicità sono una impronta di scarpa che non esiste, un 112 che abbiamo smentito e una perizia che dice assolutamente l'opposto, un po'... un po', un po' mi fa scaldare, ma non importa. Passiamo ad un altro errore che è indicato dai Supremi Giudici del nostro processo. Quindi per ora vi ho indicato i tre errori. Allora, i nostri Supremi Giudici dicono: sono tre le ipotesi della complicità. E le ho finite, perché sono quelle tre che vi ho detto le ipotesi della complicità. Poi, 112, Nike e la perizia che parla di più soggetti. Stop. Poi i Supremi Giudici dicono: un altro errore in cui sono incorsi i Giudici che hanno assolto riguarda Rudy Guede, perché hanno sbagliato i Giudici di Appello ad affermare che Guede si è sottratto alle domande della Difesa, in quanto... pagina 56 della sentenza nostra, Cassazione, non nostra, del nostro processo. Ed infatti, dice la nostra sentenza, quando la Difesa Knox, e non il P.G., gli chiese conferma di quanto scritto in una lettera inviata ai media, l'interessato accettò di rispondere. Si trattava di una lettera che Guede aveva inviato a Canale 5, a una serie di

trasmissioni, o forse solo a Canale 5, non lo so, comunque ai media, in cui diceva "un orribile assassinio di una splendida, meravigliosa ragazza" - la "splendida e meravigliosa ragazza" era quella che lui intanto, comunque, è pacifico, che aveva ucciso, comunque... - "quale era Meredith, da parte di Sollecito e Knox". Allora si dice: siccome quando gli fu letta questa lettera Guede ha detto "verissimo", è assolutamente erroneo dire che Guede si è sottratto alle domande. Perché? Perché ha detto "verissimo". Allora credo che, sempre per il tema dell'errore che nasce dall'imbuto rovesciato, basta leggere l'intera trascrizione di cui stiamo discutendo, perché dall'intera trascrizione emerge che non c'erano solo i Difensori della Knox, c'ero anch'io, che per carità, difendo Sollecito, però forse si deve anche considerare che posso fare anche io qualche domanda, tant'è vero che dico: "Scusi Presidente, visto che c'è da dire una cosa, siccome abbiamo sentito appena dare lettura di una lettera in cui esplicitamente e improvvisamente accusa Amanda e Raffaele, cosa che non ha mai fatto prima, e io sono in controprova, e visto che lui ha detto "verissimo", credo che a questo punto il signor Guede dovrà rispondere alle mie domande e spiegarmi perché ha detto "verissimo"" (pagina 37). Guede prende la parola: "Posso rispondere"? Oh, finalmente risponde. "Allora, Avvocato, da come è stata letta la

lettera io penso di essere qui oggi per rispondere come procedimento penale alle dichiarazioni e false dichiarazioni di Alessi Mario, dunque, come è scritto nella lettera, tutto quello che dovevo dire l'ho detto. Io proprio a lei non intendo rispondere". Procuratore Generale - se avessimo dei dubbi in merito all'atteggiamento di Guede, che secondo la Cassazione non si è sottratto: "No, no, Avvocato Bongiorno", perché io cercavo di fare domande. "No, no, no, ha detto subito che non intendeva rispondere a tutte le domande attinenti all'omicidio" - intanto aveva detto "verissimo" però sulla lettera - "e quindi non potete fare domande". Allora delle due l'una: se tu dici "verissimo" e ha qualche rilevanza, devi dare alla Difesa la possibilità di fare domande e capire perché è verissimo, non puoi trincerarti dietro un "non rispondo", o il "verissimo" non vale niente. E comunque io non credo che sia corretto che la Cassazione dica "ha risposto", perché quando l'Avvocato Dalla Vedova ha fatto delle domande ha risposto a Dalla Vedova "verissimo". Dopo c'ero io. A me non mi ha risposto, Presidente. Lui ha detto "verissimo" e stop. Poi il Procuratore Generale ha detto "non fate domande". Abbiamo un po' litigato e non ha risposto. Allora dobbiamo decidere, o stabiliamo che il 111 non c'è, e va benissimo, oppure non si può fare un'accusa e poi dire "ma che volete? io non vi rispondo; io dico che

è verissimo quello che ho scritto". Nientedimeno l'aveva scritto a Canale 5, nemmeno al processo. Presidente, i processi mediatici veramente sono terribili. Scriveva a Canale 5 perché se scriveva qui noi facevamo la denuncia per calunnia. Allora davanti all'Autorità Giudiziaria no. Nemmeno me l'ha confermato. Se io faccio una denuncia per calunnia dirà "ma io guardi che non è che ho detto questo, Avvocato, io l'ho scritto a Canale 5". Eh, ma la Cassazione dice - questo mi ha colpito - "Rudy si è avvalso del suo buon diritto di non rispondere". Per carità, è buonissimo il diritto di non rispondere, però allora non deve dire "verissimo". E infatti questo paragrafo si chiama "Il buon diritto di Rudy". Okay.

Passiamo al DNA. Io non chiedo mai pause, per mia presa di posizione, quindi scelga lei.

PRESIDENTE - Dipende... allora, una pausa la dobbiamo fare perché ovviamente dobbiamo dare a tutti la possibilità di tirare il fiato. Vorrei capire i tempi che abbiamo davanti...

AVV. BONGIORNO - Allora...

PRESIDENTE - ...perché in base a questo calcoleremo quando e quanta pausa fare, insomma. Grosso modo eh, chiaramente non vi chiedo...

AVV. BONGIORNO - Dunque, noi siamo qua...

PRESIDENTE - A questo punto forse una previsione si può fare.

AVV. BONGIORNO - Io non sono riuscita a cronometrare tutto,

Presidente. Credo di...

PRESIDENTE - Fino adesso, dice?

AVV. BONGIORNO - No, no.

PRESIDENTE - No.

AVV. BONGIORNO - In studio, da me, non ho fatto il cronometraggio preciso.

PRESIDENTE - Beh, però insomma, orientativamente...

AVV. BONGIORNO - Io credo che siamo verso la metà.

PRESIDENTE - Sua?

AVV. BONGIORNO - Sì.

PRESIDENTE - E l'Avvocato Maori quanto pensa...

AVV. BONGIORNO - E' più breve di me.

PRESIDENTE - Sì, quello... quello lo davo per scontato, però è il concetto del "breve" che vorrei capire, al di là delle... quanto è breve questo...

AVV. BONGIORNO - Io un paio d'ore, massimo due e mezzo, credo.

PRESIDENTE - Un paio d'ore. E l'Avvocato Maori?

AVV. BONGIORNO - Non lo so.

AVV. MAORI - In teoria due ore, due ore e mezzo. Molte cose naturalmente sono state dette dall'Avvocato Bongiorno. Vedremo poi alla fine dell'intervento dell'Avvocato Bongiorno e decidiamo anche in base alle vostre... alla vostra tenuta fisica.

PRESIDENTE - Direi che entrambi, con le previsioni che avete fatto, oggi pomeriggio non ci stiamo, perché facendo una sospensione ora, anche nel limite, riprendendo alle

quattordici, non possiamo arrivare alle diciannove, diciannove-diciannove e trenta, perché...

AVV. BONGIORNO - Voi a che ora andate via?

PRESIDENTE - No, non è il problema di a che ora andiamo via, il problema è che i Giudici popolari non sono tutti fiorentini, quindi ci sono problemi di collegamenti. Noi tendenzialmente attorno alle diciassette e trenta, le diciotto, l'udienza la dovremmo interrompere. Quindi diciamo così: noi possiamo riprendere alle ore quattordici, per riprendere effettivamente alle quattordici e quindici, tanto per essere chiari; finiamo l'Avvocatessa Bongiorno, iniziamo l'Avvocato Maori, a un certo punto l'Avvocato Maori interromperà e concluderà nella giornata del 20, prima dell'inizio delle repliche.

AVV. MAORI - Va bene.

PRESIDENTE - Non ci sono altre soluzioni.

AVV. BONGIORNO - Poi può essere anche che io sono più rapida, non lo so.

PRESIDENTE - Ecco, questo... ma, come si dice, lo vedremo, chi vivrà vedrà e quindi dalle due e un quarto in poi vedremo. Certo se siete più rapidi... però tenete presente che oltre le diciotto non andiamo.

AVV. BONGIORNO - Va bene.

PRESIDENTE - Questo per un calcolo vostro. E si spezzerà la difesa dell'Avvocato Maori. Quindi io direi sospendiamo adesso, prima dell'inizio dell'altra sua parte e

riprendiamo alle ore quattordici e quindici, però direi precise, insomma, alle quattordici e quindici vediamo di partire.

(SOSPENSIONE)

PRESIDENTE - Allora riprendiamo l'udienza. La parola all'Avvocatessa Bongiorno, che proseguirà nella sua arringa.

AVV. BONGIORNO - Ci siamo? Allora, posso riprendere la mia arringa e affronto adesso, introducendolo con l'avverbio "finalmente", l'unico elemento che per un certo periodo di tempo ha collocato Sollecito sulla scena del delitto. Come sapete, i nostri Supremi Giudici sono durissimi sulla parte della motivazione della sentenza di assoluzione che parla della contaminazione. Si definiscono "sorpresi" dalla tesi della contaminazione e credo che proprio in quelle pagine, cioè nelle pagine in cui si definiscono sorpresi, si annidi il numero maggiore di errori. Vedete, potrei liquidare il tema con due precisazioni. La prima: i Supremi Giudici non hanno avuto modo di leggere attentamente la perizia in quanto la perizia, come potrete verificare, ma credo che l'avete già verificato, in realtà non si occupa solo del tema contaminazione, ma affronta un tema preliminare, che è il tema della attribuibilità del DNA. C'è un tema preliminare che è l'attribuibilità e un tema successivo che è la contaminazione. Però sono due temi diversi.

Ecco, dell'attribuibilità, che credo che sia un tema particolarmente significativo, non c'è traccia nella Cassazione. Il secondo errore che fanno - e ora parliamo del tema attribuibilità - il secondo errore che fanno, questo lo abbiamo scritto due-tre volte, è che è stata esclusa la contaminazione sulla base di un'affermazione categorica, e cioè: ci furono due sopralluoghi, tra i due sopralluoghi non è possibile ipotizzare che ci sia gente che sia andata lì e abbia scorrazzato, perché c'erano i sigilli. E sappiamo che anche questo non è assolutamente corrispondente a quanto è avvenuto.

Allora cominciamo dalla prima parte che hanno saltato, e che secondo me è fondamentale. I Supremi Giudici parlano degli errori della sentenza della Corte d'Appello continuando a parlare della contaminazione, contaminazione, contaminazione. Allora, cominciamo ad affrontare invece il tema della attribuibilità, che è un altro tema. La parola DNA è una parola che fa pensare a qualcosa di certo, di inoppugnabile, quasi una sorta di test chiarissimo e infallibile di innocenza o di colpevolezza. Quando si è trovato sul gancetto un DNA che si riteneva di Sollecito si è detto "c'è Raffaele sul gancetto", quasi come se fosse appollaiato sul gancetto e che quindi, insomma, si trattava di una mera fotografia della presenza di Sollecito sul gancetto. Chiariamo bene che cos'è il DNA e perché c'è un problema di

attribuibilità che è stato saltato dalla Cassazione. Il profilo genetico che viene estrapolato dalle tracce non è una fotografia. Il profilo genetico che viene estrapolato dalle tracce, quindi da un reperto... e vi dico subito che mentre io parlo sto ad esempio lasciando qui, mentre sto parlando, tantissime tracce di DNA, non perché tocco, anche la mia saliva; se dopo questa mia... mio intervento venisse qualcuno, troverebbe le mie tracce. Bene, quando si prendono queste tracce si forma, attraverso delle procedure, un diagramma che viene definito "elettroferogramma". Per descrivervi che cos'è, non volendovi fare vedere tutti gli elettroferogrammi perché sarebbe troppo lungo e il Presidente non gradirebbe, vi dico che è una specie - perché credo che ognuno di voi nella vita l'abbia fatto - è una specie di elettrocardiogramma dieci volte più complicato come linee, cioè sono delle linee che in realtà si definiscono "picchi". Quindi se c'è un po' di mia saliva, un pezzettino di mia impronta, viene fuori questo diagramma. Ogni picco, quindi ogni picco ha un suo significato che identifica... identifica una caratteristica genetica del DNA, quindi ogni picco che vedete può significare qualcosa. Ma il vero problema del DNA è questo: tutto quello che io vedo è picco utilizzabile perché? Perché questi picchi - immaginatevi appunto l'elettrocardiogramma - si distinguono in due tipi di

picchi: uno ha un nome, si chiama "allele"; un altro si chiama "statter". Ogni volta che vedete questi elettroferogrammi, quindi questi diagrammi, dentro questi diagrammi ci sono sia picchi statter, sia picchi alleli. Con una differenza tra loro: gli statter sono - badate - degli errori. Lo statter è un picco che compare, ma che non deve essere valutato. Quindi c'è la mia saliva, viene fuori un elettrocardiogramma, quello che legge questo elettrocardiogramma deve dire "quel picco è utile, ed è un allele; no, quello non devo considerarlo, è un errore", cioè è proprio previsto che ci siano statter e alleli. Questa premessa, che io ho cercato di fare in maniera chiara, vi fa comprendere una cosa: che non ci troviamo di fronte a una equazione, cioè che è tutto facile, ma ci troviamo di fronte ad una interpretazione. Cioè, quel picco vale o non vale? E' statter o è allele? E troverete tra l'altro agli atti proprio un commento di una delle udienze del Giudice in cui a un certo punto dice "credevo che il diritto fosse incerto e la scienza certa, ho capito che in realtà il diritto è in confronto una scienza esatta", perché effettivamente io pure ero convinta che il DNA fosse una cosa facile da interpretare. Allora, cosa può succedere? Che se io sbaglio e vedo un picco e lo considero statter, cioè lo escludo perché dico "no, è un errore", viene meno una parte che invece magari poteva essere importante, perché

io poi questo pezzettino di saliva che diventa diagramma lo devo mettere a specchio con quello mio. Quindi si prende la saliva, si prende un altro pezzettino di saliva da me e si fa un diagramma del sospettato e un diagramma che tipo diapositiva si mette lì. E' chiaro che nel mio ci saranno quelli reali. Quelli che vengono lavorati hanno tutte queste varie imperfezioni. E' fondamentale non sbagliare, perché altrimenti io dico che ci sono cinque picchi e invece ce n'è sei perché magari uno l'ho considerato un errore e invece andava considerato. E allora la domanda è: ma visto che lei ci parla di picchi e che sono tutti più o meno uguali, perché se andrete a vedere agli atti ci sono, sono tutti più o meno come appunto un elettrocardiogramma, ma come faccio a capire se è un errore, quindi uno statter, o se è un allele? Dipende da due parametri: l'altezza e la posizione. Questi sono i due parametri che servono per capire quando un picco è utilizzabile e quando non è utilizzabile. Detto questo, proprio perché è importantissimo che non ci siano troppi errori, e cioè troppi statter, si dice che il DNA è una prova certa a certe condizioni. Se non ci sono delle certezze, delle certezze al momento della repertazione, ci possono essere degli errori, e quindi degli statter e degli alleli che si confondono tra loro e che generano degli errori giudiziari. In sostanza la sintesi è: non basta dire DNA, c'è DNA che effettivamente

è prova certa, DNA boomerang. Perché dico "boomerang" e non dico solo "prova incerta"? Perché nelle statistiche degli errori giudiziari è stato individuato un dato paradossale, e cioè che proprio il DNA rappresenta contemporaneamente una soluzione al problema degli errori giudiziari, perché spesso consente di capire chi è il colpevole, ma molte è la causa degli errori giudiziari, perché c'è una tendenza ad attribuire un valore anche quando non ci sono le condizioni. Questo soprattutto accadeva prima, ora c'è molta più attenzione al rischio che ci sia una lettura non corretta di statter e alleli. Gli errori di solito sono di tre categorie. Dipendono dal modo in cui sono formati i database per la raccolta dei profili; dagli errori umani nella repertazione e nella conservazione; ma soprattutto dall'inesatta interpretazione dei diagrammi e cioè quando l'interprete legge spesso sbaglia, sbaglia in buonissima fede, sbaglia e vede uno statter al posto di un allele, vede un allele al posto di uno statter. Proprio per queste caratteristiche del DNA, e cioè che è una specie... è una specie di ragnatela, sono proprio più linee. Avete presente - forse perché ho un figlio di tre anni - tipo Uomo Ragno? Ecco, uno deve leggere quelle linee dentro le ragnatele. Proprio per questa importanza di queste ragnatele, di questi diagrammi, noi abbiamo ascoltato nel nostro processo tantissimi esperti, ufficiali di P.G.,

che ci hanno spiegato l'importanza dei sopralluoghi e in particolare le caratteristiche che deve avere un sopralluogo per permettere la repertazione di un reperto che abbia del DNA leggibile senza errori. In particolare ci è stato descritto il sopralluogo, perché io poi studiando sapevo cos'era un sopralluogo, però non avevo, devo dire la verità, l'ho capito bene in questo processo, l'importanza del sopralluogo. Il sopralluogo è il primo - primo, ricordatevi per ora la parola "primo" - è il primo intervento da porre in essere dopo il crimine, ed occorre isolare il luogo del crimine per non inquinare e alterare le tracce. Ci è stato spiegato che è fondamentale, quando c'è un fatto criminoso, isolare il luogo in cui è avvenuta... quello cosiddetto la scena del delitto, perché un qualsiasi inquinamento può per sempre rendere inutilizzabili i reperti. Il sopralluogo si può dire condotto secondo buone regole quando è precoce, fatto cioè precocemente, al più presto, fatto in un'unica volta, perché a volte si fa un sopralluogo e si torna dopo qualche ora. Già tornare dopo qualche ora... meglio di no. Deve essere fatto in un'unica volta, con strumenti e tecnologie adeguate, usando i guanti monouso davvero come guanti monouso, e cioè un guanto non... perché io ero convinta, monouso, ho pensato un guanto un reperto. No. Il guanto monouso significa un guanto tocca una volta il reperto. Dice: perché una? Perché se io tocco più

volte con lo stesso guanto il reperto posso anche spostare da una parte all'altra del reperto il DNA. Quindi monouso significa tantissimi guanti, ogni tocco un guanto. Questa è la sintesi: ogni tocco un guanto. Ma soprattutto ci è stato detto: guai a spostare. Cioè, se io andassi in questo momento via da qui - credo con soddisfazione di tutti, ma lo farò tra breve - e si dovessero fare delle ricerche, se prima di cercare il mio DNA qualcuno di loro spostasse un qualsiasi oggetto dove c'è il mio collaboratore Avvocato Luppino qui, a quel punto questa porzione di banco non sarebbe più una porzione genuina, perché intanto l'Avvocato Luppino ha lasciato il suo DNA lì, perché parlando, spostandosi, toccando, c'è quel DNA e quel DNA potrebbe trasferirsi qui. Nulla di questo che vi ho detto è una tesi della difesa, perché queste cose che io vi ho detto voi le troverete nelle numerose - perché è venuta molto spesso - deposizioni della dottoressa Stefanoni, che io poco fa per un lapsus ho detto Napoleoni, Napoleoni è un'operatrice di Polizia, Stefanoni, chiedo scusa se ho detto per caso la parola Stefanoni, invece è della Polizia Scientifica, finiscono in "oni", però sono persone diverse. La Stefanoni ci ha proprio soprattutto spiegato che quello che è fondamentale in un sopralluogo è che loro non spostino nulla, assolutamente nulla. E a mia domanda ha detto: attenzione a distinguere due

operazioni; una cosa sono gli accessi fatti dalla Polizia Scientifica, perché sono diretti a garantire che gli ambienti non siano contaminati e quindi tutto deve essere immobile; un'altra cosa - era a mia domanda - sono le perquisizioni, perché è fisiologico che nella perquisizione tutto sia spostato e rovistato. Non è che è illegittimo, è che sono altre le modalità e altre le finalità. Proprio per questa ragione che vi ho detto e perché è fondamentale garantire questa genuinità, esistono delle regole molto dettagliate che disciplinano le modalità con le quali devono essere effettuati i sopralluoghi e soprattutto con le quali ci si deve proprio anche vestire quando si fanno i sopralluoghi. A questo punto queste regole di cui vi ho parlato sono delle regole che non possono - ci ha spiegato Intini, che è il direttore del Servizio di Polizia Scientifica - garantire, anche se rispettate del tutto, che effettivamente non ci sia inquinamento, però devono essere osservate per garantire che ci siano i presupposti per ritenere, salvo prova contraria, che non ci sia inquinamento. In particolare Intini, Alberto Intini, direttore della Polizia Scientifica, ha fatto un esempio con la libellula, che a me mi è rimasto abbastanza impresso, per capire il tema DNA. Intini ha dichiarato che per rendere meno inquinato possibile l'ambiente del sopralluogo gli operatori della Scientifica intervengono

con tute e altri accorgimenti, tali da ridurre, ridurre al minimo il possibile inquinamento. "Dico "ridurre"" - dice Intini - "perché è giusto dire che è impossibile parlare di eliminazione totale di possibile inquinamento. Non esiste nella natura umana. Soltanto entrando nella scena del delitto" - cioè quando persino loro entrano nella scena del delitto - "aprendo una porta già in teoria si può inquinare, perché c'è un'entrata di agenti esterni, dall'esterno verso la scena del delitto, che può modificare anche spostando con il vento o con altri agenti che entrano. Quindi lo stesso operatore di Polizia Scientifica non è una libellula" - ci dice Intini - "non è una libellula che può volare in mezzo alla stanza e che non tocca nulla. E' chiaro che deve spostarsi anche lui. Senza contare che ci sono anche degli accessi necessari, preventivi a volte al nostro intervento" - perché entra spesso, come in questo caso, il medico legale prima della Polizia Scientifica, ovviamente - "che sono quelli" - ecco - "del soccorso, che poi a quel punto inquinano, eccetera. Quindi noi diamo per scontati possibili inquinamenti. E' ovvio che delle intromissioni ci sono". Io fin qui vi ho soltanto indicato quelle che sono le caratteristiche che secondo la Stefanoni, che non è teste nostro, e secondo Intini, devono avere i sopralluoghi. Ecco, detto questo a questo punto andiamo a quello che io considero la madre degli errori, su tutto il tema DNA

della motivazione della sentenza di annullamento. A pagina 68 della sentenza della Cassazione, nel criticare l'ipotesi che era stata fatta - che peraltro era una delle ipotesi, ripeto, ora vedremo perché - della contaminazione, testualmente la Cassazione dice: "Né poteva essere affermato" - come fu - "che nel tempo intercorso tra il primo sopralluogo e il secondo, compiuto a distanza di più di quaranta giorni" - quarantasei - "presso la casa locus commissi delicti vi avessero tutti scorrazzato, visto che alla casa furono apposti i sigilli ed in detto intervallo" - cioè tra il primo sopralluogo, il primo sopralluogo dura dalla notte dell'1-2 fino al 5, perché dura tantissime ore, e c'è un maxi video, e il secondo del 18 dicembre; se voi fate il conto sono quarantasei giorni - dice la Cassazione: "Siccome furono apposti i sigilli il 5 e furono riaperti il 18, chi parla di una scena inquinata non tiene conto di questi sigilli. Quindi, visto che alla casa furono apposti i sigilli e in detto intervallo nel tempo nessuno ebbe l'opportunità di accedervi, come risulta dai dati processuali". Adesso io faccio un elenco di nomi: Battistelli, Brocci e Montagna, Palmieri, Lalli, Ceccarelli, Stefanoni, Sabatelli, Guidotti, Di Carlo, Giunta, Francavilla, Manieri, Perla, Profazio, Napoleoni, Bigini, Giobbi, Politi, Sbardella, Codispoti, Palmeggiani, Patumi, Pascali, Paglici, Potenza, Vinci,

Zugarini, personale medico. Questi sono tutti soggetti che, a differenza di quanto sostiene la Cassazione, probabilmente deviata dall'imbuto rovesciato, sono in realtà entrati nella scena del delitto tra i due sopralluoghi, tra il primo e il secondo. L'importanza di questo deriva dal fatto che il reperto che per un certo periodo sarà attribuito a Sollecito non c'è nel primo sopralluogo, quello in cui tutto era genuino, ma dopo che una trentina di persone entrano. Io credo che noi stiamo in questo momento affrontando uno dei temi fondamentali di questo processo, anche perché i nostri Supremi Giudici ci dicono: ma insomma, chi c'era sul locus commissi delicti? Il tema è: non c'erano tante tracce di Sollecito, e anche questa; l'unica che è stata attribuita è questa, nella stanza. Poi vedremo la mezza orma, per ora parliamo di questa. Nella stanza c'è solo questa attribuzione, non ce n'è due o tre. Questo è un primo dato, giusto perché si sappia. Da dove lo ricavate? Giusto per evitare... Nella relazione della Polizia Scientifica c'è l'elenco delle attribuzioni dei vari reperti, questo secondo gancetto ovviamente all'inizio non viene reperito, ma mai e in nessun caso ci sono altri reperti in cui si dice "sono di Raffaele Sollecito". L'unico era questo gancetto. E allora, premesso che noi abbiamo in questo momento documentato quelle venti persone, voglio precisare che queste persone che io ho

citato non è che sono entrate perché sono degli abusivi. No. Sono entrati perché tra il primo sopralluogo, quello vero, e il secondo, siccome passarono quarantasei giorni e intanto c'erano state una serie di novità delle indagini, venivano disposte una serie di iniziative da parte del Pubblico Ministero, da parte della Polizia, per cui ci sono una serie di accessi, perquisizioni, rovistamenti, spostamento di oggetti. Ed allora, ed allora io la prima conclusione che devo trarre è questo: io non credo che sia corretto parlare di due sopralluoghi della Scientifica. Se il sopralluogo è quello che ci ha descritto Intini, il capo, o la Stefanoni, e cioè deve essere fatto in un solo colpo, deve essere precoce, non deve essere spostato nulla, non deve essere entrato nessuno, per me il sopralluogo è uno, ed è solo il primo, e va dall'1 al 5. Il secondo sopralluogo avviene quando la Scientifica è già andata via e avviene ben quarantasei giorni dopo. Ed allora, io a questo punto vi devo far vedere alcune immagini. Primo: nell'ambito del primo sopralluogo vedremo che viene dimenticato - poi ci viene riferita anche la ragione per la quale è stato dimenticato, poi se volete ve lo dico, perché ci dicono perché hanno dimenticato quel pezzo, comunque... - viene dimenticato un pezzo di reggiseno. Questo pezzo di reggiseno che viene dimenticato diventerà successivamente la prova regina. Quando è comparso per la prima volta,

innanzitutto, questo gancetto, per la prima volta? Noi siamo in grado di dirlo - e tutti lo sanno - perché questo sopralluogo della Scientifica, e questo è veramente un consiglio che vi faccio, è tutto, tutto registrato, e quindi, cioè, è chiaro, dura tantissime ore, però ci sono dei momenti importanti. La prima apparizione del reggiseno... il reggiseno viene rinvenuto ai piedi della vittima, innanzitutto, l'intero reggiseno. Il gancetto no, non è ai piedi della vittima. Il gancetto, per la prima volta nel video, si materializza nella notte tra il 2 e il 3 novembre, e questo gancetto, lo vediamo nel video per la prima volta, nella notte, sotto il cuscino su cui poggiava il corpo della vittima. E qui vi faccio vedere questo. Queste diapositive sono in realtà fermi-immagine del video, quindi potete vedervi poi il video con calma, se avrete queste ore, altrimenti si può anche... agli atti hanno anche... ci sono anche le semplici fotografie. Questo è il famoso gancetto, e qui si materializza la prima volta, cioè si vede, si vede. Come vedete, è il 03/11/2007, ore 02:24, ritrovamento del pezzo di reggiseno con gancetti. Vi prego anche, anche se la luce non lo consente, lo farete in Camera di Consiglio, di guardare bene il colore, perché poi avremo anche una sorta di trasfigurazione del gancetto. Quando dico "apparizione" non è un gioco retorico. Ecco, forse si vede che è abbastanza bianco. Okay. Perché, che cosa

succede? Che questo gancetto che si vede nel video, quindi quella notte c'era, non viene preso, non viene repertato. Quando abbiamo chiesto - al solito io ho fatto miliardi di domande - ci è stato detto che siccome quando si fanno i sopralluoghi si mettono delle lettere, si sono dimenticati di mettere una lettera a questo reperto, quindi la ragione della dimenticanza, ci dice Gioia Brocci nell'udienza del 23/04/2001, è la seguente: "Perché noi avevamo messo la lettera sul reggiseno e quindi non abbiamo messo una lettera autonoma, e quindi ci siamo scordati questo pezzettino qui". 2009, sì, 23/04/2009. Ora, quello che vorrei segnalarvi è dove lo trovano, dove si vede di notte, perché poi ci sarà una cosa che la Stefanoni definirà - mi pare - "traslazione", con una strana parola, cioè un movimento. Quindi per ora è sotto il cuscino, in questo momento. Però si chiude il sopralluogo e nessuno dal 03 al 05 dice "ma ci siamo scordati un pezzettino di reggiseno". Non se ne parla più, nessuno segnala che manca qualcosa. Come sapete, già Sollecito è in carcere e passano i giorni. E inizia, a partire dal 06 novembre - ecco, quello che è escluso dalla Cassazione invece esiste - un via vai dalla casa, un via vai inarrestabile. Legittimo, perché io non voglio che si pensi che io dico "ah, nessuno doveva entrare". No, no, era chiuso il sopralluogo della Scientifica, potevano entrare a fare tutte le perquisizioni che

volevano. Viene... viene proprio disposta una perquisizione il 06 novembre alle ore 12:30. Gli ufficiali di P.G. sono Domenico Profazio, Bigini, Gubbiotti, Barbadori, Zugarini e Napoleoni. Ed è una perquisizione che viene disposta non - che ne so - in cucina; in tutte le stanze della casa di Via della Pergola, e avete il verbale agli atti. Non basta questa perquisizione. Vengono disposti ulteriori accessi. Il 07 novembre viene stabilito che serviva recuperare alcuni capi di abbigliamento e un computer, e quindi si torna nella casa. Ed allora, ricordatevi, il sopralluogo è un sopralluogo dove si possono trovare reperti finché c'è una possibilità di isolare la zona. Dopo no. Tutti questi... queste perquisizioni, legittimamente, implica che il personale della Polizia, cercando, comincia a rovistare nei cassetti e smonta addirittura pezzi della stanza di Meredith, vengono smontate le ante dell'armadio, una delle ante tra l'altro ha degli schizzi di sangue. Viene preso tutto il materiale che era più o meno sparso e viene messo sopra il letto. Vengono trascinati fuori dalla stanza una serie di oggetti ed altri entrano. Comincia un'attività frenetica, che fa sì che tantissimi oggetti dalla stanza di Meredith entrano (escono? ndt) e altri entrano nella stanza di Meredith, fino a che non abbiamo la seguente situazione. Vi farò vedere la differenza tra il 02 novembre 2007, ecco, a

sinistra c'è com'era il letto di Meredith nel primo sopralluogo. Come vedete c'è un numero 8, la lettera J che indica un reperto e una borsa. Ecco, quello è il primo sopralluogo. In quel momento c'è un ambiente genuino e non contaminato. Il 18 dicembre, che è quello a destra, guardate, quello è il letto, sopra il letto sono stati ammassati tutti i vestiti, borse ed altro. La seconda diapositiva credo sia ancora più eloquente, perché riprende - guardate, è importantissimo - il tappetino, che forse... va beh... la scrivania. Per ora guardate la scrivania di su, che è assolutamente ordinata e così era quando è entrata la Scientifica. Poi ci sono state le perquisizioni e quella è la scrivania dopo le perquisizioni. Andiamo avanti. Qui abbiamo... tra l'altro una di quelle è la scarpa di Meredith, e ancora una volta qui si riprende il tappetino. Questo tappetino ha una sua importanza. Vi prego di guardarlo con attenzione, perché il tappetino è in una certa posizione il 02 novembre. Questo tappetino guardate dov'è il 18 dicembre: ha sopra dei nuovi oggetti che prima non c'erano, è in una posizione lievemente diversa. Sappiate che il famoso pezzettino di stoffa con attaccato un gancetto, che nel primo, unico sopralluogo dell'1 novembre era sotto il cuscino, dopo le perquisizioni e i rovistamenti cammina - io poi ho chiesto a tutti se gli avevano dato un calcio, ora vi dirò - e questo pezzettino si sposta e va a finire

sotto quel tappetino che vedete. E adesso vi farò vedere un brevissimo video in cui si vede che si sposta il tappetino. Sempre lo trovate ovviamente... Ecco qui, questa è la Polizia Scientifica, questo è il tappetino, ancora non è stato trovato il gancetto. E qui viene spostato il tappetino e nessuno per ora... sembra che cominciano a vedere. Quando vedrete l'originale... ecco, ecco, ecco, ecco, guardate. Qui non si vede niente, ci sono tutte queste buste che ovviamente non erano così, ma nelle perquisizioni è legittimo. Questo è il tappetino sotto il quale più avanti, per ora non ci si è accorti che c'è il pezzettino, è stato spostato però non è stato trovato niente. Ecco, questo è il tappetino. Okay. Perché vi ho fatto vedere... di tutta la stanza ho scelto quel tappetino e non ve l'ho fatta vedere tutta? Primo, ricordatevi che la telecamera è organizzata così, credo che sia così però in tutti i sopralluoghi: la telecamera riprende dove via via si prendono i reperti, non è che può riprendere tutti contemporaneamente, ovviamente. Però, come vedete, a un certo punto la telecamera aveva ripreso questo tappetino. In questo pezzettino di video, che riguarda il secondo, perché avete visto il disordine, nonostante fu preso il tappetino, nella prima volta in cui fu toccato il tappetino non si vide il gancetto. E siamo al 18 dicembre. Dopodiché voi vedrete che finalmente viene visto - stiamo, ripeto, quarantasei

giorni dopo - e viene trovato questo gancetto. E questo è un frammento del video in cui finalmente viene ritrovato. Vi ripeto: prima era stato guardato e non era stato visto. Qui possiamo andare al ritrovamento finale. Questo è il ritrovamento, quarantasei giorni dopo, dopo le perquisizioni. Questa in realtà che avete visto coi capelli neri è la Napoleoni, no? Sì. Ecco, qua viene fotografato, si sta fotografando. Vedete il tappetino? Ecco, adesso vi pregherei di guardare con attenzione il fatto che viene indicato un qualcosa. Ecco. E viene preso. Ora guardate quante volte... una, due, tre... se voi contate... no, no, ora vi dico quanti sono i tocchi perché l'ho visto alla moviola. Vi ricordate? Il guanto deve toccare una volta l'oggetto. Questo mini-oggetto viene toccato così quattordici volte. Maradona per fare il gol del secolo ha fatto in undici tocchetti da mezzo campo al gol. Questi sono quattordici tocchetti, quattordici. Non solo viene toccato, dopo viene passato all'altro, che ha altri guanti. Lo guarda meglio, credo che siamo verso il tredicesimo tocco, lo riguarda. E ora guardate come viene messo per fotografarlo. Lo guarda, lo guarda, lo guarda, e viene messo a terra al contrario, dopo quattordici tocchi, al contrario. E ora vedrete che non è... e lo vedrete ancora meglio... ecco, qua viene fotografato. Ora viene di nuovo fotografato e poi viene imbustato. Viene riguardato... ecco la Y, perché voi

sapete che si chiama "reperto Y". Considerate una cosa: che tra l'altro viene riposato a terra in un ambiente che abbiamo detto che è già inquinato, perché... quindi non solo preso da terra in quell'ambiente inquinato, ma riposizionato a terra per le foto. Adesso viene ripreso. Ecco, adesso lo riprendono e viene... okay. E questo vorrei dirlo con chiarezza: quattordici tocchi, quattordici volte toccato in un ambiente già inquinato. Dov'è stato il gancetto per ora? Allora io cosa ho fatto? Via via che venivano in aula tutti i vari soggetti che erano entrati nella casa, ho cercato di capire dove era finito questo gancetto. E voi troverete credo decine di udienze la cui sintesi potrebbe essere "SOS cercasi disperatamente gancetto mai trovato", nel senso che siccome a me era stato spiegato che comunque ci voleva attenzione, ho detto: "Ma scusate, era un reperto abbastanza importante, in questo via vai lo lasciavate lì? L'avete visto che si spostava? Come è possibile che nessuno l'abbia visto"? 29 maggio 2009, Avvocato Bongiorno: "Giusto per capire, perché non ne stiamo capendo niente, ma lei ricorda il pavimento in cui dice che c'erano molti oggetti, ma c'era o no questo gancetto"? T, sarebbe il testimone, che è Politi: "Ma non c'era tanta roba, dall'ingresso fino all'armadio mi pare di non avere incontrato tanta roba. C'era però un po' di disordine". Avvocato Bongiorno: "Io le sto chiedendo: lei

ha visto un pezzettino di stoffa, che poi è il famoso pezzettino di reggiseno"? "Avvocato, in tutta sincerità non l'ho mai visto". Giunta. "Ma lei ha visto all'interno della stanza sul pavimento un pezzettino di stoffa"? "Può darsi, Avvocato, non lo so. Però il reggiseno l'avevano trovato prima". Il Presidente dice: "Ma l'Avvocato vuole sapere: questo gancetto, quando eravate andati la prima volta, l'ha visto, si è spostato"? Risposta: "C'era tanta di quella roba che io non l'ho visto". Le deposizioni sono più o meno gemelle, nel senso che tutti coloro che sono entrati in quell'ambiente e ai quali ho chiesto se nei quarantasei giorni, che ne so, l'hanno visto da parte, hanno pensato che fosse dimenticato, o se qualcuno, che ne so, avesse visto uno spostamento, visto che esiste... la distanza tra l'avvistamento e il luogo in cui è stato trovato è di un metro e mezzo; cioè il luogo in cui viene avvistato la prima volta il gancetto, sotto il cuscino della vittima, dista un metro e mezzo dal luogo in cui viene trovato quarantasei giorni dopo. Il che significa che qualcuno lo ha spostato, o qualcosa lo ha spostato. Non può essere un gancetto telecomandato. O lo hanno pestato, o lo hanno spostato spostando gli oggetti, o hanno spostato il tappetino, io non lo so cosa è successo, ma fatto sta che il punto è uno: quando ci continuano a dire "ma chi vi dice che è stato toccato?" io rispondo "ma perché, gli oggetti si muovono da soli"?

Cioè, se io vedo un oggetto qui e non c'è stato... e c'è un trambusto e poi lo trovo qui, io devo provare che qualcuno l'ha spostato oppure sta nelle cose che qualcuno lo ha spostato? Se fosse stato rinvenuto nello stesso medesimo posto in cui era stato avvistato, mi si poteva obiettare "però era lì". C'è un metro e mezzo, lo ha detto la Stefanoni, non lo sto dicendo io, lo potete trovare. Questa storia che è onere della Difesa provare che è stato spostato, io vi dico: è onere mio, va bene; guardiamo il filmato, misuriamo, è stato spostato. Oppure devo essere io a dire chi di loro ha dato il calcio? Ma io che ne so chi ha dato il calcio? Ma se sono entrate più di trenta persone, io come lo so chi di loro l'ha toccato? Io vi devo dare una sola prova: che non è vero che c'erano i sigilli, che sono entrate più di trenta persone, che era in un posto ed è stato spostato, che il tappetino è stato alzato prima e non hanno trovato niente e che poi a un metro e mezzo di distanza si trova. La prova ve l'ho data. Stop. Io credo che sia veramente singolare chiedere questo tipo di prova per il semplice fatto che, come vi dicevo, a mio avviso è già in atti. Ma andiamo avanti.

Vi faccio vedere adesso - andiamo alla prossima diapositiva - un paragone tra i due gancetti: primo sopralluogo, secondo sopralluogo. Allora, come al solito la luce probabilmente non ci aiuta. Noi abbiamo provato

anche, nelle fotografie, a fare una misurazione addirittura dello stesso gancetto. Il gancetto... *il gancetto*... il pezzettino di stoffa con su il gancetto si è ristretto. Ed è anche ovvio perché si è ristretto un po' ed è più piccolino: perché probabilmente nel primo sopralluogo, che era di quarantasei giorni prima, era ancora imbevuto di sangue, di materiale, e poi si è prosciugato. E' di colore diverso, è un po' più piccolo, e se voi, come sono certa farete, guarderete con attenzione non il gancetto deformato, perché il gancetto deformato è quello diciamo in alto; l'altro gancetto, ecco, questo qui, che sarebbe il non deformato, ad occhio nudo - ecco, io su questo avrei fatto una perizia - secondo me è stato schiacciato, perché l'apertura dei gancetti, se ponete a confronto il primo gancetto, questo a sinistra... allora, se ponete questo con questo, primo sopralluogo, secondo sopralluogo. Qua è più schiacciato, qui è meno schiacciato. Qua è più largo. Differenze: colore, dimensioni, schiacciamento. Questo schiacciamento secondo me poi prova tutto: qualcuno ci ha messo il piede sopra, ma non apposta, perché poi tutti dicono "e lei che pensa"? Niente. Io penso che ci hanno messo un piede sopra, Presidente, non penso "ma ci hanno messo un piede perché volevano incastrare Sollecito". No, Presidente. Ci hanno messo un piede perché stavano rovistando, perché noi stiamo vedendo questa immagine, però è piccolino.

Quindi ci hanno messo un piede. Stop. Ci sono altre... questa è l'ultima diapositiva che vi volevo fare vedere, perché io vi ho letto... oddio, ve le ho sintetizzate vista l'ora. Ci sono una serie di deposizioni a proposito dei guanti, che dicono che i guanti devono essere puliti e cambiati e un tocco per presa. Da questa foto, e credo la vedrete meglio in originale, peraltro si vede che proprio l'operatore che ha preso il gancetto aveva dei guanti sporchi, si vede addirittura il colore del guanto sporco. Ce ne sono altre di queste? Okay. Ora, conclusioni su questo punto. Fino al 05 novembre, e cioè durante il primo sopralluogo, prelevare un reperto era repertare, prendere una traccia sul luogo del delitto, e aveva senso parlare di sopralluoghi. Il 18 dicembre non c'è più la scena del delitto, l'abbiamo visto, è una sorta di discarica, è un ammasso di cose. Quel gancetto è come se fosse stato preso dentro una discarica.

Un'altra precisazione che introduce l'altro argomento. Su quel gancetto sono stati rinvenuti più contributori, cioè il gancetto che inizialmente era stato attribuito a Sollecito non aveva solo un DNA, inizialmente attribuito a Sollecito, ma tanti contributori. Cosa vuol dire questo? Ora lo spieghiamo. Questo gancetto, a seguito del... viene repertato, come dicevo, il 18 dicembre. Viene repertato quando la situazione accusatoria era piuttosto complicata perché era subentrato Rudy e

ovviamente c'era quel problema di riuscire a provare l'incastro Rudy con Amanda e Raffaele, ed ecco che viene improvvisamente presentato un nuovo elemento che permette di collocare Sollecito, per la prima volta dopo quarantasei giorni, sulla scena del delitto. Dopodiché noi chiediamo, in sede di processo di primo grado, insistentemente, io credo che se voi scorrete le udienze vedrete che un'udienza sì e un'udienza no io alzo la mano e dico "scusi Presidente, vogliamo una perizia", "scusi Presidente, vogliamo una perizia". Noi continuavamo a chiedere con insistenza una perizia perché ci sembrava che, visto che io avevo ormai un po' studiato il DNA e sapevo, perché anche la Polizia Scientifica diceva "ci sono tanti contributori", dicevo "ma ce lo vogliamo fare dire da un perito se si legge davvero il DNA di Sollecito"? E viene negata alla Difesa la perizia in primo grado, nonostante tutte le mie richieste. In secondo grado viene disposta una perizia. La perizia è una sorta di tasto un po' - io dico - reset, nel senso che comincia ad annullare una serie di ipotesi e in maniera chiara non solo - non solo - dice "no, secondo me non è attribuibile a Sollecito", perché uno dice "va beh, io dico sì, tu dici no". Ecco, fa una cosa, ed è questo che è sfuggito alla Cassazione, perché la Cassazione dice "parliamo della contaminazione". No. La perizia fa una cosa importantissima, cioè dice: siccome si tratta di

un'interpretazione di quello che vi raccontavo prima, devo leggere picchi e non picchi, e siccome questi elettroferogrammi non sono di un solo soggetto ma di tanti soggetti, dobbiamo vedere bene come la Stefanoni li ha letti, perché la difficoltà nasce dal fatto che è come se avessimo tanti elettroferogrammi l'uno sull'altro, visto che più soggetti sarebbero presenti in quella traccia. Allora cosa fa la perizia? Ora vi risulterà più facile. La perizia fa un lavoraccio e cioè allele per allele e statter per statter dice: vediamo come li ha interpretati la Stefanoni e vediamo come si dovrebbero interpretare. Statter per statter. Ed allora, questo credo che è abbastanza facile da provare. Nella valutazione dei picchi, nel momento in cui si doveva scegliere, quindi è stato preso il DNA dal gancetto, per ora lasciate perdere che era un gancetto trovato in una discarica, facciamo finta che era un gancetto perfetto. Si prende questo DNA, si fa l'elettroferogramma. Quando la Stefanoni va a leggere questo elettroferogramma deve scrivere i criteri con i quali interpreta. Perché? Perché siccome abbiamo detto che si deve stabilire quando è allele e quando è statter, indica i criteri. Cosa fa? Indica dei criteri e subito dopo li disattende. Che cosa vuol dire? Pagina 114, 115, 116 della perizia. Prima la Stefanoni dice: dovete...

PRESIDENTE - Scusi, scusi Avvocato, quale perizia?

AVV. BONGIORNO - Perizia genetica Vecchiotti.

PRESIDENTE - Ah, ecco, Vecchiotti.

AVV. BONGIORNO - Vecchiotti indica gli errori...

PRESIDENTE - No, bisogna essere precisi, perché poi dopo
sennò... io avevo capito che lei leggeva la perizia
Stefanoni. Siccome non mi tornava...

AVV. BONGIORNO - Okay.

PRESIDENTE - Le chiedo: perizia Vecchiotti? Quindi è la
Vecchiotti che parla del lavoro della Stefanoni, quando
lei legge.

AVV. BONGIORNO - La Vecchiotti parla del lavoro della
Stefanoni...

PRESIDENTE - Ecco, perfetto, perfetto.

AVV. BONGIORNO - ...alle pagine 114...

PRESIDENTE - Perfetto, benissimo.

AVV. BONGIORNO - ...115 e 116 della perizia.

PRESIDENTE - Benissimo.

AVV. BONGIORNO - E dice che la Stefanoni prima ha sostenuto
che dovevano essere letti come alleli, quindi come picchi
utilizzabili, i picchi sopra la soglia del 15%
dell'allele di riferimento. Quindi la perizia, per
perizia intento Vecchiotti, disposta in grado d'Appello,
sta indicando gli errori della Stefanoni e dice: quando
ci aveva detto, nella relazione che ha scritto della
Polizia Scientifica, come interpretare i picchi, aveva
detto "io li interpreterò tenendo conto che i picchi

sopra il 15% di un altro picco, di altezza superiore al 15%, quelli sono validi, cioè quelli sono alleli". Questo criterio che ha enunciato lo ha disatteso quando quella lettura avrebbe escluso Sollecito dal diagramma. Pagina... ecco, questa è la perizia Vecchiotti, ora vi dirò specificamente anche la pagina. "Si può affermare che relativamente ai marcatori" - insomma, che sarebbero i vari picchi - "c'è un'erronea interpretazione dei picchi presenti nel tracciato, in quanto sono stati considerati statter" - quindi errori - "picchi la cui altezza era molto alta, erano il 50%, o comunque superavano quella soglia" - il 15% - "che la stessa Stefanoni aveva indicato come parametro di riferimento". Cioè ha scambiato degli statter per degli alleli ritenendo di interpretare in un certo modo il tracciato, ma non in contrasto coi criteri di riferimento, che ne so, della comunità internazionale. E' una contraddizione che i periti Vecchiotti, eccetera, imputano alla stessa Stefanoni. Cioè, voglio dire, non dicono "secondo noi si legge così, secondo te si legge così". E' un po' di più. Cioè dicono: lasciamo perdere quello che pensiamo noi; noi diciamo che tu Stefanoni hai detto che una cosa è erronea se ha una certa altezza; ma quel criterio che tu hai scritto non lo hai applicato proprio quando applicandolo in quello specifico picco permetteva, l'applicazione del criterio da te indicato, di escludere

Sollecito. Quindi il tipo di errore che viene addebitato alla Stefanoni è diverso da "io la vedo in un modo e tu in un altro". Sei tu che la vedi esattamente in questo modo, perché tu hai detto che non è allele se è basso, sotto una percentuale, e quindi tu dai quei criteri e così li devi applicare. Per cui la soluzione qual è? Che se noi applichiamo i criteri della Stefanoni a quel tracciato, e cioè se rendiamo la Stefanoni coerente con se stessa, quella traccia non è attribuibile a Sollecito. Non so se sono stata chiara.

PRESIDENTE - Chiarissima.

AVV. BONGIORNO - Ora... e tra l'altro poi viene spiegato bene, anche l'errore viene spiegato bene, perché siccome ormai ho studiato il DNA ho capito io bene, perché, ripeto, tutto in buona fede però gli errori ci sono stati. Allora, cosa succede? Anche questo tema che invece è proprio decisivo non è trattato nell'ambito della sentenza di Cassazione quando si parla né della contaminazione e quando si salta questo problema dell'attribuibilità. Allora, le tracce di DNA sono di due tipi. A volte restituiscono profili semplici. Cosa significa "profilo semplice"? Una traccia, un soggetto. Tuttavia ci sono, purtroppo, alcune tracce che non possono essere utilizzate con serenità a fini processuali, perché sono tracce che anziché contenere un solo elettroferogramma, un solo diagramma, contengono più

diagrammi, più elettroferogrammi. Si chiamano tracce commiste o misture. Si tratta dunque di tracce commiste o misture in quelle... si tratta di tracce miste o misture quando abbiamo di fronte una traccia in cui anziché trovare un elettroferogramma, per i motivi più diversi, che possono essere... anche nella letteratura normalmente è il cosiddetto "inquinamento ambientale" che provoca la traccia commista... quando anziché comunque leggere un solo elettroferogramma se ne leggono di più. E queste tracce commiste hanno due caratteristiche. La prima: quando io leggo una traccia commista la probabilità che un non contribuente, quindi un soggetto che non ha contribuito, possa essere incluso nella interpretazione, è molto elevata, perché abbiamo tantissimi stater e tantissimi alleli tra loro sovrapposti, e questo significa che se io voglio leggere qualcosa in questa maxiragnatela posso incorrere in un serio errore nell'interpretare anche le posizioni degli alleli e degli stater. Proprio per questo sappiate innanzitutto che ovviamente la traccia di cui stiamo parlando - e per questo sto facendo, senno non è che mi interessa parlare nella vita della traccia commista - la traccia di cui stiamo parlando, tra le varie tracce commiste che esistono in lettera ruta, ha la caratteristica di una traccia che se si potesse dire io definirei "commistissima". Perché? Perché nell'ambito di questa

traccia sono stati trovati: il maggior contribuente di quella traccia era Meredith; dopo, oltre Meredith c'erano degli altri contribuenti, che secondo la Polizia Scientifica dovevano essere più di due, secondo la perizia Vecchiotti più di tre. Voi immaginatevi che cosa può succedere a sovrapporre una serie di ragnatele. Ed allora, vediamo che cosa è successo. Chi insiste nel ritenere la traccia commista utilizzabile a fini processuali parte dal principio "aggiungi un posto a tavola che c'è un amico in più", cioè uno in più, uno in meno, non conta niente. Le raccomandazioni internazionali in realtà prevedono che profili misti con più di due persone - qui abbiamo più di tre persone, più di tre persone - non devono nemmeno essere inclusi nei database criminali del DNA, perché produrranno troppi match avventizi, cioè accidentali, esiti accidentali. Perché creano match accidentali e perché si ritiene che non devono nemmeno essere utilizzati? Perché la sovrapposizione genera due problemi. Non solo il problema che vi dicevo prima, interpretativo, perché una cosa è se io vedo dieci linee, una cosa è se ne vedo quaranta. Quindi vai a stabilire il picco di riferimento. Hai voglia di statter. Ma non è questo. Il tema, questo sì, che io ho capito dopo l'importanza, il tema è questo: che gli abbinamenti, statter-allele di riferimento, diventano numerosissimi, fino a un numero indefinibile. Perché?

Perché avendo... ovviamente moltiplicando gli errori, non si capisce più niente di qual è statter e qual è allele. Ma con un'aggravante in questo caso. Come sapete, cosa succede? Tutto questo è dal 18 dicembre in poi. Ma quando erano stati arrestati Raffaele e Amanda? Molto tempo prima. Cosa si fa ai soggetti che vengono arrestati, come prima cosa? Si prende il DNA. E quindi, cosa ovviamente che è agli atti, avevano - a parte che l'ha detto ovviamente la Stefanoni - la Polizia Scientifica aveva il profilo genetico del sospettato. Ed allora, la conoscenza preventiva di un profilo genetico è ovviamente pregiudizievole per un sospettato non per dolo, ma perché la domanda che si deve fare il soggetto nell'interpretazione è: è possibile individuare questo che già ho lì dentro, nella massa? Mi spiego meglio. Si parla di metodo sospettocentrico. Che cos'è il metodo sospettocentrico? Se si prende adesso una traccia di DNA qui, si vedono le caratteristiche, e ognuno... e l'interprete dice "secondo me quello è il picco valido quello non è valido, non è valido", si mette da parte, e poi vediamo tutti i nostri, allora noi abbiamo un quadro cristallizzato e poi vedremo chi di noi effettivamente c'entra o no, dove c'è una possibilità di specchio o meno. Ma nel caso di Sollecito non è stato fatto così. Io all'inizio, quando ho sentito "c'è Raffaele Sollecito appollaiato sul gancetto e nel DNA", credevo che fosse

stato fatto così, e cioè si prendeva quella traccia, si stabiliva bene quali erano le caratteristiche, poi si prendevano tutti i sospettati e si diceva "il più probabile è lui". No, no, mi ero sbagliata. Non è stato così. Si è preso il profilo di Sollecito e si è detto: il profilo di Sollecito, con questo allele... è in qualche modo leggibile in quella bolgia lì? Sospettocentrico, cioè io parto dal sospettato e vedo se lo posso leggere. E, attenzione, è una cosa importante, ho chiesto, per capire bene che cosa significa questo, è come se essendoci tante possibili letture, se io voglio vedere la lettura che voglio, in buona fede, la posso vedere. E si chiama metodo sospettocentrico, e viene spiegato, ed è un esempio che serve per capire, nei volumi di alcuni criminalisti americani, e questo vale soprattutto per le tracce commiste, con la leggenda del tiratore texano. E cioè, un tiratore texano spara solo a un lato del granaio. Poi, a posteriori, mette una serie di bersagli esattamente in coincidenza coi fori, chiama i vicini e dice: "Come vi sembra"? E tutti dicono: "Ci sembri precisissimo". Perché? Perché vedono una sola prospettiva. A posteriori tendono ad attribuire rilevanza all'unica cosa che vedono, ecco perché si parla di sopravvalutazione dell'unica prospettiva che si vede. Ecco perché si parla di metodo sospettocentrico. Ci sono in realtà più letture di quel fenomeno, perché in realtà

poi la verità non è che quello era stato preciso ma che sono stati messi dopo i bersagli. Ed allora che cosa significa, perché viene riportato questo esempio? Perché se io nell'ambito di quattro profili genetici sovrapposti cerco il profilo di Sollecito e lo trovo, e poi dico "l'ho trovato", sembra quasi che il metodo sia stato il contrario, e cioè: io avevo un profilo e coincide. No. Io sono partita da Sollecito e in base a una combinazione l'ho trovato, ma - ed ecco l'errore della Stefanoni - quella combinazione per trovare Sollecito in questo groviglio era tra l'altro sbagliata perché ha dovuto scambiare uno statter per allele. Quindi, nonostante la traccia era commista, nonostante il fatto che ci fosse solo il profilo di Sollecito, si è arrivati a questa conclusione. E quando io ho chiesto alla perita Vecchiotti: "Ma io non ho capito una cosa, se il soggetto che interpreta i picchi ha il profilo genetico di Giulia Bongiorno e si pone la domanda "è presente Giulia Bongiorno in quel profilo"? quello che dice lei significa che è probabile, che la individua quindi in quel profilo, partendo dal profilo"? "Sì, certo, è probabile. Non ho il suo profilo, ma ne ho altri, posso anche dirlo, è il mio - dice la perita - "casualmente. Le devo dire che ben nove loci corrispondono a me". Cioè aveva, la signora che ha fatto la perizia, alcune caratteristiche uguali alla traccia commista. Tutto questo è comunque secondo me

assorbito dal fatto che nelle numerose deposizioni della Stefanoni, siccome poi alla fine - io dico sempre - veramente ha fatto un lavoro però ha ammesso gli errori, le è stato fatto leggere esplicitamente, anche secondo le indicazioni dei periti, è stato fatto leggere persino alla Stefanoni di nuovo quel tracciato.

Ed allora, adesso facciamo una rapidissima, un rapidissimo elenco, che può essere utile, delle ulteriori criticità DNA, oltre questa della lettura sbagliata, allele scambiato per statter. 1) Come vi dicevo, si trattava di una traccia commista, che però conteneva una bassissima quantità di DNA. Su questo... perché uno dice "ma che importanza ha"? Ecco, il DNA non è come il caffè. Zuccherato o non zuccherato, sempre caffè è. No. Perché il caffè zuccherato o non zuccherato sempre caffè è. Il reperto tanto più bassa quantità di DNA ha tanto minor valore probatorio ha. Un reperto con quantità minime ha un valore probatorio minimo perché è difficile l'accertamento. C'è cioè un limite nella interpretazione. Soprattutto, ed ecco la seconda criticità - quando non vengono confermati i risultati da una seconda amplificazione. Anche in questo caso non ci fu la seconda amplificazione. Voi vi ricordate qualche giorno fa, addirittura ormai si può dire l'anno scorso, il 06 novembre 2013, i periti nominati da questa Corte a proposito delle amplificazioni cosa ci hanno detto. Si

faceva riferimento ovviamente ad altro reperto, ma quando gli abbiamo chiesto: "Se si fa una sola amplificazione ci sono margini di inaffidabilità"? il perito Berti ha risposto "tutta la letteratura scientifica, nel caso di campioni particolarmente complessi" - nel reggiseno avevamo la traccia commistissima - "suggerisce, perché è fortemente consigliato, di ripetere almeno una volta l'analisi; aumenta il rischio che non siano affidabili". Lo diceva con riferimento ad altri reperti, l'ho richiamato per spiegarvi che oltre ad avere una traccia commista e poco DNA, non è stata fatta su quella traccia la seconda amplificazione. Un'altra cosa. Qui tutti dicono, ora credo non più, comunque... "c'è DNA di Sollecito", eccetera. Voi sapete che cosa, che parte di Sollecito, secondo la Stefanoni, c'era? Perché il DNA può essere saliva, può essere unghio, può essere piede. Esiste un'analisi che è un'analisi che serve a stabilire della traccia la natura, quindi: si tratta di cellule di sfaldamento, si tratta di questo, eccetera. Cioè, non è che è una sostanza, Nutella. No, si deve capire quale parte è. Su questa, che è la famosa prova regina, la traccia commista, eccetera, eccetera, non è stata fatta questa analisi. E' stato scelto, si sono dimenticati, non lo so. Non si sa che cosa è. Cioè, noi stiamo parlando di un qualcosa che non è stato fatto. Nella relazione della Stefanoni c'è scritto "presumibilmente cellule di

sfaldamento", ma quando andrete a cercare l'analisi, ovviamente i nostri consulenti l'hanno cercata disperatamente, si è scoperto che non era stata fatta l'analisi per stabilire che cosa era. Non si sa. Quindi è di Sollecito ma non so che cos'è. Non si sa, non lo sa nessuno. Manca quindi l'indagine sulla natura del materiale biologico, premesso che è stata fatta solo l'indagine per dire ovviamente che non era di natura ematica. Non è sangue, ma non so che cos'è. Viene ogni tanto richiamato come una sorta di corner il cromosoma Y, perché si dice: va beh, ci saranno tutti i problemi che ci sono in questa traccia, ma c'è comunque questo cromosoma Y che comunque avrebbe delle analogie. Allora, ancora una volta si fa un errore. Non è che l'accertamento su questo cromosoma è autonomo. Soffre degli stessi identici limiti dei quali vi ho parlato finora, sia per le modalità con le quali è stato trovato, sia perché non è stata fatta l'analisi, non è stata fatta la seconda amplificazione, non si sa la quantificazione, non si sa nulla. Quindi non è che improvvisamente si dice "c'è l'aplotipo Y, allora su quello possiamo stare sicuri". E' esattamente nella stessa situazione del resto del reperto, e tra l'altro si tratta di un tipo di valore di prova molto limitato, perché questo tipo di valutazione dell'aplotipo Y può essere utilizzato per escludere e non per includere. La stessa Stefanoni

nell'udienza del 22/05/2009 ha detto: "Sì, in effetti"... quando io le chiedo: "Ma perché continuate a parlare anche della Y? E' vero che può essere utilizzato per escludere e non per affermare"? Mi dice: "Per escludere certamente. Per quanto concerne affermare, bisogna prendere delle cautele, eccetera, eccetera". Cautele che qui mi sembra che proprio non ci siano in rerum natura. Quindi questo aplotipo Y non è una cosa a parte. Tutto quello che ho detto vale anche. Quindi non è che uno può dire "no, perché non è stato amplificato"? Non si sa. Okay.

Sempre nella famosa pagina 63, che è la penultima pagina della Cassazione, nell'affidarvi il compito di una nuova valutazione si insiste su questo locus commissi delicti. Io ne ho parlato nel mio primo intervento e adesso torno su questo tema. E' che poi a un difensore gli verrebbe da dire spesso "per me è un tema decisivo", e poi è poco credibile, però per me questo è il tema decisivo. E cioè, è pacifico che la scena del delitto in senso stretto è la stanza di Meredith. Ed è pacifico che, sia che il movente sia quello ipotizzato dal P. M., della pulizia, sia che sia quello del festino, in quella stanza comunque gli autori del delitto, o l'autore del delitto, si sono agitati, hanno lottato. Il locus commissi delicti è una sorta di fotografia perché poi ci consente di identificare tutte le persone che sono state lì. Io vi

ricordo Intini. "Gli unici che non lasciano tracce" - dice Intini - "sono le libellule". Okay? Ed allora come è possibile, come è proprio possibile, come è possibile che in questa stanza noi troviamo: di Rudy, impronta palmare impressa con sangue sulla federa del cuscino che si trovava sotto il corpo della vittima; impronta di scarpa sporca di sangue rinvenuta in prossimità del cadavere; nel tampone, col tampone vaginale è stato trovato l'aplotipo Y uguale a quello di Rudy; sul reggiseno della vittima, badate, sulla fascia laterale e su tutto il reggiseno ci sono solo tracce di Guede; borsa rinvenuta nella stanza della vittima, profilo genetico appartenente a Rudy Guede; felpa, felpa celeste della vittima intrisa di sangue, aplotipo Y di Guede. Quindi abbiamo una scena del delitto grondante di tracce di Rudy Guede. Ogni volta che si è fatta una prova si è trovata una traccia di Rudy Guede. Non ci sono tracce di Amanda, zero. Di Sollecito, secondo la Polizia Scientifica, non c'erano tracce su tutto il reggiseno, o su un altro indumento, solo sul gancetto trovato quarantasei giorni dopo. Allora io voglio capire, a parte l'errore della Stefanoni, ma come giustifichiamo l'assenza di tracce? Io ho letto - e ora non mi ricordo qual è delle due sentenze, credo di Rudy Guede - che a un certo punto si dice "si può giustificare perché Raffaele e Amanda" - pensate - "sono tornati e pulirono solo le loro tracce". Presidente, ma io lo

brevetto questo metodo. Cioè, se c'è qualcuno che è in grado di andare in una scena del delitto e con una superspugnetta da cucina levare le proprie tracce e non le tracce di altri, ma... ma come si fa? Ripeto, tracce di DNA. Dovete... dovete capirlo, le tracce di DNA sono già qui, sono qui mentre io sto parlando. Ma se io dovessi tornare e dovessi decidere in questo bancone di levare le mie tracce, cosa faccio? Levo soltanto questa parte? Non è vero. Poco fa io, quando sono andata a bere, sono andata ad esempio lì. Ma come si fa a lavare le tracce? Ho sentito dire con detersivi. Il problema non è il detersivo o la spugna, il problema è che se ci fosse stata un'attività di lavaggio, qualsiasi spugna, anche la spugna supermagica, avrebbe levato le tracce di tutti e ci sarebbero segni di pulizia. Non si potevano levare, cioè non hanno un colore le tracce. Le tracce sono invisibili, le tracce sono le manate, le tracce è la saliva, le tracce è il sangue. Ma il sangue è rosso per tutti, eh? Com'è possibile? Perché attenzione, sono state fatte tante campionature in quella stanza, perché io non vorrei che si pensasse che non ci sono state campionature. Ci sono state tutte le campionature del mondo. Non ci sono estranei, non ci sono terzi soggetti, non c'è Amanda, non c'è Raffaele da nessuna parte, salvo che su quel gancetto lì, insieme ad altri cinque. Quindi praticamente... Ma io dico: non solo Sollecito; e gli

altri cinque, se è vera quella traccia? Anche tutti gli altri com'è che non sono sulla felpa? Com'è che non sono sul resto del reggiseno? Io questa storia della pulizia la reputo in assoluto un argomento assorbente perché il giorno che si proverà la possibilità di una pulizia selettiva, io mi rassegnerò; ma in rerum natura, in nessun processo si è mai detto che qualcuno può levare le sue tracce. E quindi gli interrogativi sono due, sul problema tracce: 1), e bisognerà spiegarlo, come mai in quella stanza non ci sono tracce di Raffaele e Amanda e come mai la presunta traccia di Sollecito non è sul reggiseno ma è solo sul gancetto? In primo grado, mi sembra, o in secondo grado, abbiamo avuto una risposta. Ci è stato detto, siccome io avevo ovviamente esposto questo argomento: come fa l'avvocato ad escludere che con un unghio particolarmente lungo, tipo uncino, Sollecito poteva riuscire a uncinare, con un unghio tipo la strega malefica, lunghissimo, solo il gancio e non toccare il resto? Questa era una tesi del P.M. Comodi. Allora per questo - e non perché noi abbiamo grande voglia di fare vedere le mani di Sollecito - abbiamo prodotto anche queste mezze unghie nel processo delle metà, perché le unghie della strega malefica resteranno alla strega malefica. Sollecito ha due difetti fisici - di un altro ora ce ne occuperemo - ma per fortuna sono utili questi difetti. Uno è che c'ha le unghie a metà, proprio a metà,

nemmeno poi lascia quel bordino che secondo me uno che si mangia le unghie un bordino lo dovrebbe lasciare. No. Zero. Quindi uncini qua non ce n'è. E' stato altresì obiettato: può essere che allora il reggiseno sia stato sganciato dolcemente dalla vittima, per cui per questo non ci sono impronte degli altri. Non è così, perché dalla foto che già vi ho fatto vedere si evince che in realtà il gancetto è deformato, l'altro, quello di destra. E questo è chiaro sintomo del fatto che è stata esercitata un'azione violenta. Considerate, dei due gancetti ce ne abbiamo uno che secondo me si è schiacciato tra i due ritrovamenti; l'altro, che sin dal primo ritrovamento è assolutamente aperto. E proprio perché è deformato sin dal primo ritrovamento non può essere che sia stato deformato dopo, cioè durante le varie perquisizioni, e questo dimostra che non è stato un gancetto dolcemente sganciato, ma che ci sia stata un'azione violenta e che sia stato tirato questo reggiseno. E quindi il tema che resta è se è possibile in rerum natura toccare un gancetto, in un'azione violenta, senza toccare il reggiseno. Io credo che le leggi della fisica ci consentano di escludere questa possibilità. Io credo - e poi lo vedremo nelle ultime ricostruzioni - che questo reggiseno sia stato tirato da Rudy Guede e che proprio tirando una fascia - e ci sono le impronte - si sia allargato il gancetto. Okay.

Il coltello. Ci sono delitti in cui non si trova mai il coltello, l'arma del delitto, la pistola, niente. C'è il delitto, si trovano i responsabili, ma non si trova l'arma del delitto. Per altri si trova, casualmente, oppure perché ci sono delle confessioni. Questa arma del delitto registra anche qui, fa registrare un ulteriore record dei nostri. Viene trovata subito l'arma del delitto, dopo pochissimi giorni, ma non perché qualcuno dice "è lì", perché un ufficiale di P.G. ci dice "io ho avuto un grande intuito". Voi sapete che, normalmente almeno, l'assassino innanzitutto sceglie con cura l'arma del delitto, ma qui si dice che non era premeditato; c'è da dire che se non era premeditato poi qualcuno mi dovrà spiegare come fa questo coltello a uscire da casa di Sollecito e arrivare lì; oppure in piena azione violenta Raffaele dice "alt, io uccido solo coi miei coltelli"? Torna indietro, prende il coltello e torna? Non lo so. Quindi di solito se si vuole uccidere si sceglie con cura l'arma del delitto, si compra al mercato nero, si fa in modo che l'arma del delitto non sia ricollegabile ovviamente all'autore del delitto. Qui Sollecito non solo sceglie di uccidere, secondo l'Accusa, con il coltello col quale di solito taglia salumi e pane, cioè proprio col suo, ma lo prende, lo utilizza, e poi, anziché nascondere, buttarlo, distruggerlo, lo ripone nel suo cassetto, non si sa mai magari che poteva servire subito

per affettare un salume. La cosa straordinaria, io non lo so se voi avete letto queste pagine, sono quelle del ritrovamento del coltello, perché se a me sembra singolare il fatto che una persona scelga il coltello per affettare il pane, uccida e lo riponga nel cassetto, è ancora più singolare come hanno trovato questo coltello. 28 febbraio 2009, questa è una delle trascrizioni che secondo me sono più significative del metodo investigativo. Finzi ci dice che lui, senza alcuna esitazione, andò diretto verso il cassetto della cucina di Sollecito e che lì, aprendo il cassetto, non cercò tra i coltelli, no, ce lo dice lui Presidente, prese il primo. Era in un mucchio di coltelli, ma era il primo. "Fu il primo che io presi e tirai su". Testuale: "E' stata la prima cosa che ho fatto, andai lì, aprii il cassetto ed era il primo che mi veniva sotto". Ovviamente io sono stata un po' incuriosita da questo ritrovamento così significativo e soprattutto mi chiedevo com'è che si ha questo intuito, perché in effetti, insomma, uno che dice "vado nel cassetto"... e allora ho fatto un po' di domande e Finzi mi ha detto che ha riconosciuto questo coltello subito perché poteva essere compatibile con le ferite. E a me questa cosa un po' mi lasciava disorientata, perché dico "com'è che è così bravo che capisce qual è il coltello compatibile con le ferite"? Ovviamente da questi suoi giudizi che voi ovviamente

leggerete, emerge una grande capacità di approfondire le ferite, le dimensioni, le misure, e poi di capire qual è il coltello. Sennonché, dopo tutta questa esposizione, ci sono state le domande della Difesa, due o tre domande, ed è venuto fuori che è stato scelto il primo coltello anziché altri perché era compatibile, nonostante non aveva proprio visto le ferite di Meredith, non sapeva nemmeno quante ferite aveva Meredith, anzi, nemmeno l'aveva saputa da terzi la lunghezza delle ferite. Di più, non sapeva nemmeno la profondità. Nonostante questo, gli sembrava compatibile. "Mi scusi, c'erano altri coltelli"? "C'erano altri coltelli, sì, però questo coltello, in quanto dai briefing che c'erano stati e dal mio intuito investigativo, l'ho preso subito, l'ho mostrato a Chiacchiera e ho detto "dottore, io questo lo prendo"". "Ma scusi, era un coltello che poteva essere rilevante"? "Poteva essere rilevante" - dice Finzi - "in quanto la lama poteva essere, secondo il mio avviso, compatibile con le ferite". Questa era stata la premessa. Dopodiché gli è stato chiesto se era il primo e lui dice: "L'ho già detto. Non ho cercato, era il primo che mi veniva". E poi per fortuna ci sono i controesami. "Mi scusi, le riporto testualmente quello che ha detto, lei ha detto che era compatibile con le ferite. Che significa questo"? Risposta: "Significa che io non le ho mai viste, ma mi era stato detto, l'avevo già detto che c'erano

stati dei briefing immediatamente dopo il delitto, la mattina, dei briefing, dove era stato detto dai dirigenti come era morta". "Scusi, e come era morta Meredith? Che cosa le era stato detto"? Risposta: "Mi era stato detto che era stata accoltellata". Domanda: "Va bene, ma visto che lei l'ha ritenuto compatibile, quante ferite vi erano"? "Ma non lo so io". Dopodiché gli si chiede: "Visto che l'ha ritenuto compatibile, da dove l'ha dedotto? Che lunghezza avevano queste ferite"? Risposta: "Non lo so, so che erano profonde". Domanda: "Che profondità avevano"? "Non lo so, non le ho misurate". Domanda: "Ma se lei parla di ferite, ci dica in base a cosa, ha parlato con qualcuno"? "Guardi, io non sono un medico legale, mi è stato detto che erano ferite larghe e ho ritenuto il coltello compatibile. Insomma, Avvocato, io c'ho un buon intuito investigativo". Per cui, senza aver visto le ferite, senza aver saputo quante erano, si reca a casa di Sollecito, apre il cassetto del tavolo della cucina e prende il primo coltello. Cosa succede su questo coltello? Sul coltello - tema DNA-coltello - c'è un altro piccolo giallo, che è il giallo del fluorimetro. Il fluorimetro è uno strumento di laboratorio che talvolta viene utilizzato per misurare la concentrazione di una sostanza, ma l'uso del fluorimetro non consente mai di raggiungere certezza, soprattutto se si tratta di un materiale in quantità modesta. Si tratta di una

tecnica aspecifica e poco sensibile, che lascia margini di dubbi. Se voi, come farete, vedrete l'udienza 05/09/2011, troverete alcune domande che abbiamo ritenuto di fare alla Stefanoni, per capire bene questo fluorimetro, se è preciso o non è preciso, se ci dà certezza. Ed è la Stefanoni che infatti ci dice: "Il fluorimetro al di sotto di 0,2 nanogrammi/microlitro non legge, va too low, è ancora meno sensibile della Real Time che abbiamo visto prima". E quindi il fluorimetro, ci dice la Stefanoni, è meno sensibile, quindi sostanzialmente per avere un metodo sensibile è meglio usare la Real Time. La stessa Stefanoni fa questa differenza, che non vi leggo vista l'ora, però tra fluorimetro e Real Time, meglio questa Real Time. E' una metodica che effettivamente dà degli esiti più significativi. Ora attenzione a due documenti. La relazione della Polizia Scientifica, pagina 78, cioè la relazione firmata dalla Stefanoni, e l'esame GUP Stefanoni pagina 178. In entrambe si afferma che per tutte le tracce sul coltello è stata utilizzata la metodica più affidabile, quindi possiamo stare tutti sereni e tranquilli, perché è stata usata la Real Time, quindi non so spettate di niente, state sereni, state tranquilli. "La quantificazione" - pagina 178 - "lei l'ha fatta col Real Time, immagino", credo il Presidente addirittura. "Sì, sì", Stefanoni risponde. E c'è comunque

anche nella relazione tutto questo. Non è così. E' stato detto che è stata usata la Real Time e invece è stato usato il fluorimetro, perché siamo riusciti ad avere, dopo fatiche straordinarie, le schede allegate alla relazione. All'inizio c'era stata data solo una relazione. Dopo una serie di litigi ci hanno dato delle schede, che consentono di ricostruire la metodica, ed è venuto fuori che, contrariamente a quanto è stato documentato, non è stato assolutamente utilizzato il metodo Real Time, ma il fluorimetro, e il professor Tagliabracci elegantemente scrive nella sua relazione che la dottoressa Stefanoni si confondeva, ritenendo di avere usato la Real Time su tutte le campionature, ma... ovviamente, per carità, si sarà confusa; se voi andate a controllare la Stefanoni lo afferma in maniera assolutamente inequivocabile, eppure così non è perché la reazione, la reazione al Real Time lei afferma che l'ha fatta su tutti i campioni, e invece non è così perché ha utilizzato il fluorimetro, e questo risulta dalle schede allegate alla relazione. Dopodiché io capisco che ci può essere un qui pro quo quando uno parla, in queste quattro ore di discussione io avrò fatto mille equivoci e avrò detto inesattezze, ma stavamo parlando della metodica che era stata utilizzata per stabilire se nel coltello c'erano delle tracce rilevanti, ed è importante stabilire quale metodica è utilizzata. Allora perché ci si

rassicura dicendo che era la Real Time e invece dalle schede risulta che è stata utilizzata quella meno affidabile? E questo è un altro piccolo giallo.

Sempre rapidamente, sul DNA. La Stefanoni afferma che il DNA nella traccia B era nell'ordine di qualche centinaio di picogrammi. Questo valore, cioè questa quantità, non risulta, cioè non c'è nella relazione la quantità, non c'è scritto, non lo sappiamo, dobbiamo affidarci a questa affermazione.

Infine è stato affermato che la traccia B era positiva e la C negativa. Se andate a vedere la relazione è un'affermazione apodittica perché entrambe hanno un risultato too low, non c'è nessuna differenza tra l'una e l'altra. E' un altro mistero perché una positiva e una negativa.

La Stefanoni afferma inoltre che avrebbe concentrato il volume dell'estratto della traccia B in più riprese, fino ad ottenere un volume finale di dieci microgrammi. Anche qui, sul punto la ricostruzione dettagliata non ve la faccio adesso, vista l'ora tarda, leggete le nostre consulenze tecniche, ma secondo me non c'è nemmeno bisogno di leggere le nostre perché nella relazione della Scientifica queste carenze si notano. Noi non sappiamo assolutamente se è stata fatta la quantificazione, non c'è nessun tipo di indicazione. E soprattutto abbiamo fatto acquisire un documento importantissimo, che sono i

S.A.L., Stato Avanzamento Lavori, praticamente la ricostruzione. Questa concentrazione non viene descritta, cioè si dice che è stata fatta una concentrazione, che questo materiale cresceva, cresceva, cresceva, in che modo non si sa, e dopo tutto questo viene eseguita una amplificazione, ma - come vi hanno detto anche i vostri periti - non è stata fatta la seconda amplificazione; il valore della seconda ve l'ho già detto, e quindi della mancanza della seconda. Okay. Abbiamo finito quasi, quasi... no, la parte diciamo DNA difficile è finita, ora c'è una parte particolarmente secondo me significativa. Allora, il coltello sequestrato è un coltello del tipo da cucina con manico in materiale sintetico e presenta una lunghezza di trentadue centimetri, con una lama - attenzione, è importante questa lunghezza - di 17,5 centimetri. Si tratta di un coltellaccio, perché altrimenti non ci capiamo. E' questo qui, questo, questo. Okay? Questo è il coltello trovato... ripropone il coltello trovato a casa di Raffaele Sollecito. Questo. Nessuna - non faccio così sennò... - nessuna delle tre ferite ha questa profondità. La più profonda ferita ha una profondità di otto centimetri. Questo coltello è troppo grande. Non è l'arma del delitto. Quando si esamina il coltello... io ora... poi ogni volta uno dice "chissà i Giudici quanti processi hanno fatto di questo tipo", ogni volta uno di notte pensa alla vostra

esperienza. Io non lo so quanti ne avete fatti di questo tipo, spero miliardi. Perché? Perché quando uno di solito deve esaminare se una lama di coltello è compatibile o non è compatibile, cosa si esamina? La ferita e la lama, per intero. No? Cioè, se questo è il coltello io devo dire: questa lama è compatibile per intero o no? No. Qui siamo nel processo delle metà. Si esamina questa lama, udienza 19/09/2009, pagina 160. Si tratta dell'esame dei tre periti Aprile, Umani Ronchi e Cingolani, e ci spiegano che la lama del coltello trovato a casa di Sollecito, se fosse penetrata tutta avrebbe dovuto fare ovviamente una ferita di diciassette centimetri, così lunga. Sennonché non hanno trovato queste ferite. Per cui se noi pensiamo che sia penetrata tutta, questo coltello è incompatibile. Resta compatibile l'ipotesi che sia penetrato solo metà. Questa qui è metà, abbiamo fatto una... questo pezzettino. Io non so, come vi dicevo, se voi... cioè, è capitato, è come se si dicesse: un piede 45 è compatibile con la scarpa 38? Perché io non è che posso escludere che una persona cammina con mezzo piede dentro e mezzo piede fuori. Ma io credo che se noi vogliamo parlare di una lama, dovremmo parlare di tutta la lama. Ed allora, qui sono... vi dovrete leggere veramente tutte... questa veramente è importantissima, credo, la deposizione dei periti, la deposizione dei periti Cingolani, Aprile, Umani Ronchi. Sono i periti che

hanno esaminato il coltello, soprattutto le dimensioni. E a un certo punto è venuto fuori - nessuno ne parla - che hanno demolito l'ipotesi del capo di imputazione di omicidio doloso. Perché? Perché è venuto fuori che secondo i periti, se il coltello usato fosse stato questo, non ci poteva essere volontà di uccidere. La verità è che non era questo il coltello, e io non sto facendo subordinate, per chiarezza. Resta agli atti, resta agli atti quello che però è stato detto dai periti, udienza 19 settembre 2009, pagina 93: "Quindi, secondo lei"... Allora, si è posta un'ipotesi e cioè se nel penetrare questa punta di coltello potesse essere incorsa in una sorta di barriera con qualche osso particolarmente duro. Nella ferita più grande, che è l'unica in cui può essere entrata la punta, c'era la corrispondenza dell'osso ioide. Allora un'ipotesi, per continuare a pensare all'intensità di uccidere, era che aveva sbattuto a questo osso ioide. E allora vengono fatte domande per capire se per caso questa lama poteva essere stata bloccata dall'osso ioide. Ma viene fuori che l'osso ioide è una sorta di spugnetta, è una cartilagine, e quindi non può fermare proprio nulla. "Quindi secondo lei non è in grado di impedire la penetrazione della lama l'osso ioide"? Il perito: "L'osso ioide"? "Sì, l'osso ioide". "Ma no, ma no, il corpo dell'osso ioide no". E spiega il perché: "Perché l'osso ioide non può offrire alcuna

resistenza, trattandosi di una sorta di cartilagine". E a questo punto il Presidente dice: "Ma scusi, lei si sarà occupato di coltelli, di casi in cui c'è stata un'uccisione con coltelli". "Sì, certo". "Ma in questi casi, quando si usano coltelli, il coltello affonda sempre la lama, se un soggetto vuole uccidere"? Il perito, che già l'aveva detto dieci volte: "Torno a ripetere quello che ho detto prima. Nelle modalità omicidiarie la lama penetra". "La lama penetra sì, ma penetra per intero o in parte"? Dice: "E che sono cretino, ve l'ho detto dieci volte". "Penetra per intero. La caratteristica dell'arma da punta e taglio è quella di essere penetrante. I tessuti offrono resistenza, ma è molto modesta. L'arma da punta e taglio è risaputamente un'arma capace di penetrare". "Ma scusi, in questo caso la resistenza"... "Ma quale resistenza? Non c'è resistenza dell'osso ioide". "Sì, ma insomma, allora questa è intenzione di uccidere"? chiede il Presidente. E il perito dice: "Non mi è stato chiesto", perché non gli era stata chiesta l'intenzione di uccidere. E il Presidente dice: "Ma la lama entra per intero"? E il perito dice: "Ecco". E il Presidente, ecco qua c'è una domanda un po' suggestiva del Presidente che dice: "Ma se uno ha intenzione di uccidere, magari - no? - attinge il colpo, esce un'enorme quantità di sangue e la vittima crolla" - dice il Presidente - "magari io ho volontà di

uccidere ed esce tutto questo sangue". Gli risponde il perito: "La penetrazione della lama avviene in qualche secondo. No, se l'intenzione è quella di uccidere la zona è vitale, si prende l'arma idonea, si produce la lesione, si va in profondità. L'arma è idonea ad attingere in profondità l'organismo. L'arma in questo caso" - se dovesse essere questo coltellaccio, che non è - "non è per nulla penetrata e non c'è ragione apparente di ostacolo insormontabile, perché l'osso ioide non lo bloccava. Dunque, non essendoci un ostacolo è entrata solo a metà". In sintesi, secondo i periti l'arma non è entrata per intero se è questa; è incompatibile, se dobbiamo ritenere che sia questa. L'unica possibilità è ritenere che sia stata utilizzata una porzioncina di questa lama, metà lama. Con quale volontà? Con volontà di minacciare. A questo punto, sempre in questa deposizione che vi invito a leggere, si va poi all'osso, perché a me non mi interessa l'ipotesi che viene utilizzata un'arma per minacciare, io voglio andare alla seconda parte della deposizione. I periti, in modo esplicito, nella seconda parte della deposizione dicono: "E' improbabile che il coltello trovato a casa di Sollecito sia quello usato per il delitto, perché se voi mi doveste chiedere" - questo è testuale - "un giudizio di prevalenza - cioè ritenete prevalente questo o altri coltelli? - noi ci saremmo espressi in senso diverso, perché molti altri coltelli

sono più compatibili di quello in sequestro". I periti cosa hanno detto sostanzialmente? Hanno espresso un giudizio stranissimo di non incompatibilità dicendo "noi usiamo questa espressione "non incompatibile" - che non è usata da altri - "perché non ci sembra compatibile, perché altri sono più probabili, perché uno non prende un coltellaccio e ne usa un pezzettino, ma non abbiamo voluto scrivere "incompatibile" del tutto perché l'arma" - testuale - "ha un aspetto dinamico e noi non possiamo escludere che magari nella concitazione è stata usata invece per minacciare; però secondo noi non è probabile". E' molto più probabile che quella ferita... ricordate, le ferite sono tre. Loro dicono la più grande, se c'era una volontà di uccidere, era prodotta da un coltello più piccolo ma facendo entrare tutta la lama. E' questo il punto. Se io voglio uccidere non prendo un coltello grande. Io non so se avete presente, sembra la pubblicità... se voglio dipingere un'enorme parete serve un pennello grande. Non c'entra. Se voglio fare una ferita grande per uccidere, non uso un coltello grande e ne uso metà. Se io voglio uccidere uso un coltello piccolo e lo penetro per intero. Se io voglio uccidere affondo la lama. Non lo dice Giulia Bongiorno, lo dicono i periti. Se voglio fare una ferita grande per uccidere, penetro fino in fondo, non uso un coltello grande soltanto nella parte finale. Sferro un colpo che va in

profondità. E che la lama era più piccola emerge da un altro dato. Troverete agli atti, vi farò vedere su una diapositiva e poi ve la vedrete in Camera di Consiglio, quello che è il coltello utilizzato per il delitto. Non è questo, Presidente. Il coltello è un coltello di una lama di otto centimetri, ed è esattamente questo. Ve lo faccio vedere io qual è. E' questo. Questa è la differenza. Questo a casa di Raffaele, questo è quello che ha questa lunghezza, che è esattamente la lunghezza della ferita. Cosa è successo? E' successo che nell'impugnare questo coltellino Rudy lo ha lasciato a un certo punto sul letto, si è formata una impronta di sangue. Il nostro consulente tecnico ha messo sopra quell'impronta di sangue un coltellino di queste dimensioni e dalla consulenza, che vi prego di leggere e che è agli atti, possiamo fare vedere - ecco, credo che sia questa, come al solito la luce non ci aiuta - si vede perfettamente che quell'impronta che è sul letto di Meredith, che è la tipica impronta del coltello grondante - ecco, perfetto - non è l'impronta di questo coltello, ma di questo coltello. Perché il sangue si vede che coincide esattamente con questa lama, e perché la lama è penetrata per intero, Presidente. E' la prima volta che sento dire "hanno sferrato un piccolo colpo con un grande coltello". Ma quando mai? Questo coltellaccio è la prova che hanno sbagliato. I coltelli, se si usano per uccidere, vanno in

profondità. E' questo il coltello. Okay. Possiamo riaccendere le luci.

Passiamo... credo che sia l'ultimo indizio a carico di Sollecito, che è mezzo indizio, Presidente, mezzo... mezza ricostruzione di Amanda, mezza lama di coltello e mezza orma sul tappetino. E allora, come sapete, finora abbiamo fatto la stanza di Sollecito (Meredith? ndt). Dopodiché si dice: sì, ma non è che dovete guardare solo la stanza, c'è anche un bagno e nel bagno c'è un tappetino e su questo tappetino c'è un'orma di piede. Sappiate in generale, ma credo che lo sapete, che normalmente le orme ovviamente sono considerate indizi piuttosto fragili, perché non è facilissimo andare oltre un giudizio di compatibilità, perché effettivamente dell'orma vedi poco. Tuttavia, il caso ha voluto, come abbiamo detto, che Sollecito, fortunatamente per noi, avesse un difetto fisico notevole sui piedi. Allora, il piede destro di Raffaele Sollecito ha l'alluce destro con tendenza in valgismo, che determina l'atteggiamento a martello del secondo dito. Cosa vuol dire questo? Che se voi vedete il piede destro in questa orma, la prima falange dell'alluce poggia in modo modesto. Se invece andate a vedere l'orma sul tappetino, la prima falange dell'alluce c'è tutta. Quello è l'alluce. Invece il piede, avendo lui questo dito con un difetto, lo tiene alto, mezzo dito per aria. Troverete agli atti la nostra

consulenza tecnica con queste fotografie, ed è fatta anche questa da Vinci. Quando fu attribuita questa impronta a Raffaele, fortunatamente, siccome il difetto fisico era abbastanza grave, Raffaele era già stato da un medico e quindi noi avevamo già tutte queste fotografie dei piedi. E il tanto bistrattato padre di Sollecito, che è medico, chiese e ottenne l'autorizzazione a entrare nel carcere proprio per fotografare i piedi. E i risultati sono questi qua. Se vedete, nella foto 1 si vede che l'alluce poggia completamente, e invece la prima falange no. Sul tappetino si vede anche che c'è il secondo dito. L'impronta del secondo dito non c'è per Raffaele. Ecco, vede che manca? No, il secondo dito di Raffaele. Perché c'ha questo dito alto, per cui non poggia. Quella è un'impronta del piede di Raffaele, in cui manca il secondo dito, il secondo dito non c'è, manca. Tutto questo lavoro che abbiamo fatto, che è servito ad escludere l'impronta E, è assolutamente ultroneo. Perché è ultroneo? Perché in realtà voi vedete quell'impronta di tappetino lì, con l'orma? In realtà ho capito che quando è piede si dice "orma" e quando è scarpa si dice "impronta". Va beh. Questa orma qui fa parte delle solite cose a metà, e cioè non possiamo parlare di un indizio perché sul tappetino non c'era l'intera orma, ma c'era un pezzo di orma, una mezza orma. Ciò significa che comunque c'è solo una porzione di piede agli atti, perché solo una

porzione di piede fu poggiata sul tappetino. La seconda metà del piede poggiò dove? Sul pavimento. Sennonché, quando la Scientifica andò a fare i rilievi, che quindi era lì fondamentale vedere quanto era lungo... cioè, la fine del piede. A quel punto potevamo dire: "è un piede 42" o "è un piede 43". Bene. Non si è riusciti a misurare esattamente, ovviamente per i rilievi inesatti della Polizia Scientifica, sulla piastrella la quantità, la porzione di tallone che non è presente sul tappetino. Per cui noi abbiamo agli atti un pezzo di orma. L'altro pezzettino che si doveva misurare non lo sapremo quant'è. Si possono fare mille illazioni, ma io non so mai se un tallone è più lungo, quanta parte del piede manca, se era un piede 45, 43, 42 o 41. Quindi non stiamo parlando di una bella impronta impressa di cui abbiamo delle certezze e noi dobbiamo solo documentare quelli che sono i difetti del piede di Sollecito. Io dico: ben vengano questi difetti, ma quell'orma è inutilizzabile perché non è un'orma, è una mezza orma. Quando a destra vedete questa fotografia... quando a sinistra vedete la fotografia del tappetino, non è che noi vi facciamo vedere un pezzo di orma e il tallone c'è ma non ve lo facciamo vedere. Questa fotografia che voi vedete è la fotografia della Scientifica, perché destino volle che il soggetto che entrò in bagno non posò l'intero piede, per cui la foto è proprio così, cioè sul tappetino c'è un pezzo di orma,

l'altro pezzo non c'è, non esiste, non c'è, ma non perché lo diciamo noi, lo dicono tutti. E quella è la foto. A questo noi aggiungiamo che anche guardando attentamente per fortuna c'ha una serie di difetti fisici Sollecito e si vede che non è sua, per la parte anteriore. Ma comunque, ecco, ve lo rifaccio vedere il secondo dito. E invece c'è qui il secondo dito. E poi che manca la prima falange dell'alluce e invece qui c'è la prima falange dell'alluce. Quindi sicuramente i difetti fisici di Sollecito lo escludono, ma l'orma non è un'orma che può essere considerata un indizio perché ci manca una parte. E' il solito discorso: se voi doveste dire "per quell'orma che scarpa ci vuole"? Non si sa. A noi ci manca sempre un pezzo in questo processo. Non lo sappiamo. E' un 42? Boh. E' un 43? Non lo so. Non lo so. Manca.

Andiamo rapidamente a un'altra metà, Presidente. "Mezza casa" si chiama questo capitolo. Voi sapete che - se possiamo accendere la luce è meglio - l'immobile di Via della Pergola si divide in due parti: un piano terra, dove vivevano le quattro ragazze, e un sotterraneo, dove vivevano i ragazzi, dei ragazzi. E' verissimo che l'omicidio è stato consumato nella parte di sopra dell'immobile, ma l'appartamento sotterraneo meritava un maggiore approfondimento. A mio avviso non si indagò a fondo sull'altra metà. Ma non perché io mi inventi le

cose. Perché - come spesso è avvenuto in questo processo - sono stati poi gli ufficiali di P.G. a dare delle indicazioni importanti. Ci è stato detto da un ufficiale di P.G. che nell'appartamento di sotto, di cui voi non avrete quasi sentito parlare, c'era sangue sparso in tutta la casa - ora andremo in dettaglio - e che c'era un piumone intriso di sangue. Udienza 29/05/2009, Giobbi: "Tra l'altro, per quanto riguarda l'appartamento situato al piano terra di sotto, perché in realtà è un interrato rispetto al piano che sta a livello della strada, entrando abbiamo avuto subito queste immagini molto forti di sangue sparso in tutta la casa" - non è un nostro teste, Presidente - "che ovviamente appena arrivati, a me come investigatore, mi ha costretto a stabilire anche delle priorità con la Polizia Scientifica, del tipo che io dovevo sapere immediatamente se il sangue era della vittima o meno. Parliamo di sangue che era sparso in tutte le stanze, c'erano macchie sul muro, c'era un copriletto, un piumone completamente intriso". Questa immagine del piumone intriso a me personalmente mi ha colpito. E mentre si facevano quelle domande, siccome si parlava di un piumone intriso di sangue, il Presidente della Corte ovviamente che cosa ha pensato? Piumone intriso di sangue... che si parlava del piumone della stanza di Meredith. E quindi dice il Presidente: "Ma era il piumone che copriva la vittima"? "No" - risponde -

"ovviamente è un piumone diverso", pagina 206. Perché siccome si parlava di "intriso", uno pensava... Pagina 206, 29/05(2009. "Tanto, era tanto, ed entrando, mi pare che si entra in cucina, sulla destra, nella prima stanza andando a destra, c'era questo letto e sopra c'era tutto disordine; c'era questo piumone con tracce di sangue. Erano importanti ed estese". Io dico: "Ma piumone, lei intende, per capire, piumone coprimaterasso? Cosa intende"? Teste: "Non intendo un coprimaterasso, intendo una coperta". Io dico: "Ma quando lei dice "molto sangue", sangue che le fece pensare a uno spunto investigativo, che poteva provenire da una ferita o che potevano essere stati anche fatti gravi di sangue"? "Io dovevo accertare immediatamente se l'azione omicidiaria fosse iniziata sotto. Siccome il cadavere era sopra, io dovevo verificare come prima attività se era attinente o meno". Io dico: "Ma io volevo capire", perché a me stupiva tutto questo sangue. E lui dice: "Guardi, c'erano tante macchie. Io, quello che mi ricordo, ce n'erano anche un paio sopra l'interruttore. Io non so se lei ha presente l'appartamento di sotto"... e mi spiega più o meno tutto l'appartamento, e non ve lo leggo. A un certo punto io dico: "Ma a che altezza erano queste macchie di sangue"? E lui dice: "Sopra l'interruttore. La posizione standard degli interruttori per accendere la luce, sopra questo interruttore". Questo sangue venne giustificato

dagli investigatori, e dissero a lui hanno detto a noi anche in aula, che non ci doveva preoccupare minimamente perché nulla aveva a che fare con le indagini, trattandosi di un fatto molto banale. C'era un piccolo gatto che aveva un orecchio con una feritina e ci è stato detto che, siccome questa feritina ogni tanto sanguinava, questo sangue era del gatto. E allora io gli ho chiesto, visto che ci avevano detto che era sangue di gatto: "Ma questa quantità di sangue era compatibile con sangue uscito da un orecchio di gatto"? Perché sa, Presidente, io non è che sia proprio una specializzata in orecchie di gatto, però io così me lo immagino, anche un maxi gatto, cioè al massimo così può avere un orecchio. "Sul momento guardi, tutto potevo pensare tranne che questo. Io ho pensato ad altro, le dico la verità. Naturalmente era veramente tanto. C'erano anche chiazze sulla coperta". Io gli dico: "Ma tutte queste chiazze... che tipo di accertamenti allora avete fatto"? "Guardi, io lo chiesi di fare accertamenti alla dottoressa Stefanoni, di anticipare gli accertamenti perché ovviamente mi cambiava tutto, eccetera, eccetera, ma mi dissero che bisognava iniziare da sopra". Va beh. "Giusto per capire, ma allora alla fine"? "Guardi, alla fine mi fu detto che c'era questo gatto che frequentava la casa e che perdeva sangue". E io gli ho detto: "Ma"... e io gli chiedo: "Ma mi scusi, come fa a perdere tutto questo sangue"? E lui

dice: "Anch'io me lo sono chiesto, perché il sangue nel piumino, Avvocato, era tantissimo". "Ma questa quantità che cosa le fece pensare"? "Mi fece pensare: ammazza, quanto sangue c'ha 'sto gatto"". "E quando lei disse che c'era del sangue alto, addirittura sopra gli interruttori, cosa le fu detto"? "Che il gatto saltava". Tutto questo ovviamente... ora vi faccio vedere qualche chiazzeria di questo sangue, che è stata... facciamole vedere, sono sette rapide diapositive di questo sangue. Vi dico subito... ecco, facciamole vedere. Ecco, questo è un po' di sangue - di quelle ovviamente che sono agli atti - questo è un altro po' di sangue, questo è un altro po' di sangue... non sono la stessa traccia rivista, cioè sono varie foto ovviamente, non facciamo questi giochini. Questo è un po' di sangue, un po' di sangue. Poi c'era anche in bagno del sangue. Credo che ci sia pure quello all'interruttore da qualche parte. Ah, era la prima. Ah, ecco l'interruttore, questo sangue qui, c'erano queste goccioline. Non c'è la foto di questo enorme piumone. Fatto sta che siccome noi siamo un po' curiosi e ci è stato detto che era sangue di gatto, e quando si fanno le analisi ovviamente si capisce se è sangue umano o sangue di gatto...

PRESIDENTE - Scusi un attimo, Avvocatessa, queste diapositive sono foto allegate al verbale di sopralluogo? Perché vedevo 03 novembre.

AVV. BONGIORNO - Sono...

PRESIDENTE - Siccome il verbale di sopralluogo...

AVV. BONGIORNO - Sono dal... allora, è il solito video, che
dura ore, ore e ore...

PRESIDENTE - No, a parte il video, io parlo dei fascicoli
fotografici che sono in atti.

AVV. BONGIORNO - Sì.

PRESIDENTE - Siccome nel primo sopralluogo si fanno anche
delle foto all'appartamento sottostante...

AVV. BONGIORNO - Sì.

PRESIDENTE - ...vorrei capire se lei queste le ha tratte da
quei fascicoli fotografici o da altro.

AVV. BONGIORNO - Allora, queste le abbiamo tratte da
fotogrammi del video.

PRESIDENTE - Che è stato fatto quindi all'interno
dell'appartamento di sotto.

AVV. BONGIORNO - E' stato fatto ovunque, ed è un video che è
stato fatto sia sopra che sotto e si vede la Zugarini che
entra dando un calcio.

PRESIDENTE - Eh.

AVV. BONGIORNO - E questi sono solo fermo-immagini. Poi ci
sono altre foto, che troverete effettivamente sia lì che
in altri... che sono i singoli particolari. Questi sono i
fotogrammi.

PRESIDENTE - Grazie.

AVV. BONGIORNO - Detto questo, un'altra precisazione. Come vi

dicevo, tutto questo potrebbe - va beh - essere... se riaccendiamo la luce, tanto praticamente abbiamo quasi finito - potrebbe essere... appunto, ripeto, a me sembra strano, però io non è che sono esperta in gatti. Siamo però andati a vedere bene la relazione Stefanoni. Ricordatevi il numero 47032, che non è un numero di telefono ma è un reperto. Nella relazione Stefanoni si annota, a proposito del reperto 2, che si tratta sempre di tracce di gatto, ed invece, se andate a controllare la quantizzazione, sempre nella stessa relazione, non c'è bisogno di vedere altrove, la quantizzazione che viene fatta con la Real Time, dice che c'è una reazione specifica al sangue umano di una delle tre tracce di questo reperto, positivo al sangue umano. Nella relazione si dice che è sangue di gatto, ma in realtà è positivo al sangue umano. Cosa significa questo? Due cose può significare, Presidente, due, non tre. O quando furono fatte queste quantificazioni, come spesso avviene, ci fu una contaminazione, e quindi c'è un errore, risulta umano ed è di gatto, e questo proverebbe la contaminazione, quantomeno che può essere in rerum natura; oppure con tutta questa altezza e con tutta questa quantità, mi risulta umano, e lascio a voi questo interrogativo, perché se è sangue umano io voglio capire che tipo di accertamenti sono stati fatti sotto, perché - se andrete a vedere - io ho chiesto a tutti che accertamenti sono

stati fatti e mi è stato detto "non trovando nulla di significativo e di rilevante al piano di sotto, noi non è che abbiamo fatto chissà che accertamenti". E quindi non è che voi troverete degli ufficiali che ci spiegano cosa è successo sotto. Del piano di sotto non si sa niente, si sa soltanto che c'è questo gatto. E' vero che c'era un gatto, per chiarezza di tutti, io non dico che un gatto non c'era. Il gatto pare che fosse un gattino, un gatto di medie dimensioni, di un ragazzo del piano di sotto, che era stato affidato a Meredith, che avrebbe dovuto dargli da bere e da mangiare. Detto ciò, per me un orecchio di gatto non lascia questo sangue.

PRESIDENTE - Scusi, Avvocatessa, per capire se ho capito, l'accertamento a cui faceva riferimento lei e che avrebbe attestato che si tratterebbe di sangue umano...

AVV. BONGIORNO - Sì.

PRESIDENTE - ...era riferito a tutte le gocce o a soltanto alcune di esse?

AVV. BONGIORNO - Ad alcune di esse.

PRESIDENTE - Non a tutte, quindi?

AVV. BONGIORNO - No, no.

PRESIDENTE - Quindi alcune erano di gatto...

AVV. BONGIORNO - Sì.

PRESIDENTE - ...e alcune di essere umano.

AVV. BONGIORNO - Sì.

PRESIDENTE - Grazie.

AVV. BONGIORNO - Secondo questo accertamento.

PRESIDENTE - Secondo questo accertamento, certo.

AVV. BONGIORNO - Secondo questo accertamento. L'accertamento, per chiarezza, è stato fatto, questo risulta dagli allegati, con un fluorimetro che non è specifico per il DNA umano, quindi per quanto concerne le altre. Quindi anche il tipo di metodica che fu utilizzata per le altre... fu fatto col famoso fluorimetro. Questo per rispondere completamente alla domanda. *Completamente...* nei limiti in cui io sono in grado di rispondere a queste domande. Okay.

Mi avvio verso la parte finale, con sollievo di tutti. E' stato definito un processo indiziario e io credo di aver tentato quantomeno di farvi comprendere come specificamente sulla posizione di Raffaele Sollecito davvero non ci può essere nulla che assurga al ruolo di indizio. I temi essenziali sono l'arma del delitto, l'orma sul tappetino, persino la calunnia, secondo me sono mezzi indizi. Ora, il punto è questo: uno degli elementi che poi alla fine, di fronte secondo me a questa povertà di elementi, è stato ritirato fuori, come una sorta di asso pigliatutto, è costituito dalle chiavi, le chiavi di Amanda. Si è detto cioè: questa casa era una casa in cui c'erano quattro coinquiline. Una è morta, due erano fuori, l'unica che aveva le chiavi era Amanda. Guardate il passaggio: le chiavi le aveva Amanda, non

possono che essere stati loro. C'è il solito singolare che passa al plurale, misteriosamente. Si configura un nuovo tipo di responsabilità, che è la cosiddetta responsabilità per esclusione. Noi non crediamo, si dice, alla possibilità che sia entrato qualcuno dalla finestra; è entrato qualcuno quindi dalla porta, le chiavi le aveva solo Amanda, non può che essere stata Amanda. Adesso vi leggo una pagina tecnica sulla responsabilità per esclusione, perché c'è una sentenza di Cassazione, non del nostro processo, che parla della responsabilità per esclusione. "Una volta dimostrata l'assoluta implausibilità dell'ingresso di un estraneo nell'abitazione, unica, realistica e necessitata alternativa residuale è quella della responsabilità di chi era presente in casa nelle fasi antecedenti la chiamata dei soccorsi. Si configura cioè un'ipotesi di responsabilità per esclusione quando è assolutamente implausibile l'ingresso di un estraneo e l'unica realistica possibilità è che c'è una persona". Questa è una responsabilità per esclusione che arriva ad affermare "non può che essere stata lei" in un processo che è probatoriamente anni luce distante dal nostro. Questa responsabilità per esclusione, e cioè "non può che essere stata lei", è stata scritta nell'ipotesi in cui l'omicidio è avvenuto su un cucuzzolo dei cucuzzoli delle montagne. Avrete capito a che sentenza mi riferisco. Qui

non siamo a Cogne, qui siamo a Perugia. Questa non è Cogne. Quella sì che poteva, in astratto e con mille possibilità, dire "non può che essere stata lei", perché è un cucuzzolo di montagna, c'è una sola persona, nessuno può essere entrato, giuridicamente si può ipotizzare una responsabilità per esclusione, sì. Ma qui che cosa c'entra con Cogne? Questa non può essere una responsabilità per esclusione. Assolutamente è impossibile accoppiare questi tipi di responsabilità, ma soprattutto io ho letto con attenzione gli estremi di una responsabilità per esclusione. Già è difficile provare, ma ci possono essere, in casi specifici, e cioè in quel caso venne ancorato quel tipo di responsabilità: 1) perché era impossibile trovare ipotesi alternative; 2) perché si avevano certezze matematiche della presenza in casa di un'imputata; e perché ovviamente - ed ecco una piccola differenza - la vittima non poteva aprire a nessuno, perché in quel caso era un bambino piccolo; e nella scena del delitto c'erano tracce. Questo tipo di responsabilità cosiddetta per esclusione, è un tipo di responsabilità che già giuridicamente è un po' particolare, ma in questo caso io non vedo come si possa dire "non può che essere stata lei". Ci sono almeno due ipotesi. La prima. Vediamo la implausibilità di alternative. Mentre lì si dice "implausibile che sia entrato un estraneo e nessuno poteva aprire", in Via

della Pergola, prima che ci fosse l'uccisione, c'era una persona, c'era un adulto che avrebbe potuto aprire la porta. Guede, mezzo ubriaco, bussa - considerate che Meredith e Guede comunque si conoscevano - e io credo che malvolentieri, perché si conoscevano appena e perché lui non era comunque graditissimo, magari malvolentieri Meredith poteva aprire. Magari dire "che scocciatura e che vuole questo a quest'ora", ma comunque, conoscendolo, poteva aprire. E invece è questa la particolarità e per questo io parlo di un'ipotesi un po' particolare dell'Accusa. Cioè, Rudy è amico di Amanda fino al punto che può fare sesso con Amanda e Raffaele, però dice "no, Meredith non avrebbe mai aperto la porta a Rudy". Tutte le testimonianze parlano di una conoscenza identica, che poi era una non conoscenza, identica tra Rudy e Amanda. Non è che può essere amicone di Amanda e invece Meredith non poteva aprire la porta. Io sfido chiunque a trovare una pagina del processo in cui si dice "con Amanda c'era un rapporto più intenso, con Meredith meno intenso". E allora, punto numero 1, così come si ipotizza che Amanda poteva aprire, poteva aprire anche Meredith. Cioè, non è che è un bambinetto. Però io non credo che sia avvenuta così la cosa. Questo lo dico per ipotesi di scuola, perché io non credo che sia stata quella la soluzione, io non credo che sia stata Meredith ad aprire. Prima ipotesi quindi era: Amanda può aprire.

Seconda ipotesi: il famoso impossibile accesso dalla finestra. Allora, io ho fatto questa ipotesi che è stata Amanda, tappando questa finestra. In realtà una seconda tra le più plausibili, ma credo che sia quella la ricostruzione, è che sia stata utilizzata la finestra. Pensate che è talmente plausibile questa ipotesi, che persino nella sentenza della Cassazione, per dimostrare che c'è stata una simulazione, non so se l'avete notato, credo di sì, non si parla di una simulazione, si parla di una "maldestra simulazione", perché siccome ci sono una serie di elementi che non sembrano... si dice: quello che non è compatibile con la simulazione è perché loro due sono maldestri, un po' anche fessacchiotti. Punto numero 1. Voi sapete che non sono stati trovati oggetti mancanti, perché c'erano tutti gli oggetti. E allora si dice: Raffaele e Amanda sono così fessi che simularono il furto ma si dimenticarono la refurtiva, cioè vollero porre in essere un furto ma si dimenticarono di levare oggetti. Ma io dico: quando uno ipotizza una cosa non è che deve assolutamente alterare le cose. Se c'è una simulazione mi devi indicare gli elementi della simulazione, non gli elementi della simulazione fatta da due soggetti cretini. Simulare significa far apparire come reale, come vero, ciò che non lo è. E allora, nella primissima telefonata di Raffaele Sollecito, quella famosa, al 112, Sollecito, che dovrebbe essere il

simulatore del furto, sapete cosa dice? Raffaele Sollecito: "Pronto? Buongiorno. Senta, qualcuno è praticamente entrato in casa sfondando alla finestra e ha messo molto in disordine. C'è una porta chiusa". Poi varie... ta, ta, ta, ta... e gli chiedono: "Furto in abitazione"? Io se fossi un simulatore, al volo gli direi: "Sì, furto". E invece Sollecito: "No, no, non c'è furto". Ma chi è, uno che simula il furto, telefona al 112 - è la chiamata al 112 ovviamente che è agli atti - "non c'è furto, hanno rotto e c'è una porta chiusa". Ma dico, ma com'è possibile che questo simula e dice al 112... quindi non ci sono oggetti che mancano, quello gli dice "non c'è furto", cioè io... io mi limiterei a dire "non c'è furto". No, c'è simulazione.

Poi - andrò in rapida sequenza - voi sapete, pagina 46 della Cassazione, sono stati indicati sei elementi, cinque erano di altri Giudici, uno l'ha proposto la Cassazione, cinque elementi, cinque più uno elementi che escludono... che provano la simulazione. Gli esamino tutti rapidamente. Il primo ve l'ho già detto, e cioè loro dicono "è una simulazione perché non mancavano oggetti". Io replico: se io volevo simulare li levavo gli oggetti. Due e tre: mancanza di tracce di arrampicata, cioè di pedate di fango, e mancanza di tracce di calpestio d'erba. Cioè, Zugarini e Brocci, vi ricordate Zugarini, sostengono due circostanze, cioè di essere

stati delegati ad accertare subito dopo se questa finestra, che è la finestra Romanelli, poteva essere oggetto di una scalata o meno. E allora si doveva accertare guardando ovviamente i luoghi. Secondo gli operanti Zugarini e Brocci - le udienze da verificare sono la 28/02/2009 e la 23/04/2009 - l'erba posta al di sotto della finestra non era stata calpestata e non risultavano tracce di scalata sul muro esterno. Non vi erano tracce di fango. Allora, vedete, in effetti non vi erano tracce di fango. Sapete, se piove ci vuole il fango e quindi ci sono... un momento, non mettiamo niente, chi le sta mettendo? Alt. Ve le chiamo io, grazie. Se ipotizziamo il fango dobbiamo forse prima dire che aveva piovuto, altrimenti l'assenza del fango non credo che sia un elemento sospetto. E allora quando cominciano gli ufficiali di P.G. a dire "mancano le pedate di fango", ovviamente noi abbiamo fatto le domande per dire: "Scusi, lei dice che mancano; perché se le aspettava? Il terreno era bagnato"? E il teste dà una risposta piuttosto sorprendente: "Avvocato, era il 03 novembre". Non è che proprio il 03 novembre di tutti gli anni necessariamente il terreno è bagnato. A questo punto, siccome tutti restiamo piuttosto perplessi in aula su questo fatto, che si dice "manca il fango", ma lui dice "era il 03 novembre", ecco, il Presidente gli dice: "Ma scusi, lei ha detto fango che mancava, quindi ovviamente era bagnato

il terreno". E lui dice: "Sì... comunque la terra era asciutta". Un "sì" un po' particolare. E allora noi ci torniamo, perché mi sembrava che lui rispondendo al Presidente dicesse "sì". Quando in controesame gli si chiede se esplicitamente aveva accertato questo, gli si dice "ma lei ha parlato di terriccio, ha parlato di fango mancante, noi non abbiamo capito, ma lei ha accertato o no che era piovuto"? "No. No, no, io ho detto che siccome si trattava di novembre, a logica"... "Ma lei dice "a logica", ma ricorda se era bagnato o non bagnato"? "No, non ho constatato". Presidente, si dice un elemento che prova la simulazione è che se fosse stato un vero arrampicatore ci sarebbe stata la traccia di fango, e poi si scopre che non ha visto se pioveva. E allora noi abbiamo prodotto - e lo troverete agli atti - che in quei giorni non aveva affatto piovuto. Ma come è possibile ipotizzare come prova di una simulazione che manca il fango e non ha piovuto? Ma meno male che noi facevamo qualche domanda in controesame. I nostri accertamenti sono accertamenti che troverete, lo storico del Servizio Meteo: nei giorni 31, 1 e 2 novembre a Perugia non ha piovuto. Ma tra l'altro dalla risposta imbarazzata si era capito che qualcosa non andava. Il terzo elemento, il fatto che non vi fossero tracce di sangue dello scalatore, parte dal presupposto che chi rompe un vetro inevitabilmente si taglia, il che non è detto, perché uno

può non tagliarsi. In questo caso, rapidamente, perché forse è un po' tardi, facciamo vedere - sono state trasmesse, acquisite al fascicolo e commentate - queste fotografie. Si tratta delle fotografie delle mani di Rudy Guede, dalle quali si evince che ci sono delle piccole ferite nelle mani. Sono state trasmesse al momento dell'arresto, venti giorni dopo l'omicidio. Va bene.

Tra l'altro c'è una chat che secondo me è abbastanza importante, che è un miscuglio di verità e non verità, in cui Rudy, parlando con l'amico - secondo me la dovrete leggere - parla con Giacomo Silenzi e ad un certo punto dice... anche parla delle sue ferite, dicendo "mi sono fatto piccole ferite".

Passiamo ai vetri. Allora, uno degli elementi che prova la simulazione sarebbe che i cocci di vetro, i cocci di vetro... allora, è dovuta la simulazione al fatto che i cocci di vetro sono stati ritrovati all'interno e non all'esterno della finestra, segno questo che il sasso era stato scagliato con le persiane chiuse, che fecero da scudo ed evitarono che i frammenti si diffondessero per tutta la stanza. Ci si aspettava che questi frammenti andavano in tutta la stanza e invece pare che non siano stati trovati. Allora, punto numero 1, c'è la foto, ed è agli atti, di dove arrivano questi frammenti. Arrivano persino in questo tappetino blu, ecco, che è lontanissimo. Quindi questo fatto che non arrivarono in

tutta la stanza non è vero. Ci sono ovunque. Quindi arrivarono ovunque. C'è poco spazio per le illazioni. Ed ancora, c'è un'altra fotografia dalla quale si nota che c'è del vetro che è esattamente sulla soglia. Eccolo qui. Un lancio dall'interno della stanza non avrebbe permesso né di lanciare il sasso con la dovuta forza per scheggiare lo scuro interno, che adesso vi faremo vedere, né avrebbe fatto, provocato questi vetri sul davanzale. Facciamo vedere lo scuro, col puntatore. Lo scuro eccolo qua. E facciamo vedere i cocci, che sono esattamente dove si ritiene che non ci sono. Eccoli qua i cocci. In realtà agli atti tra l'altro troverete su questa storia dei vetri una consulenza di un nostro consulente che si chiama Pasquali, che ha fatto la stessa cosa. Ha preso un lancio... e vedrete che ha ricostruito esattamente così. Ma poi secondo me bastano queste, cioè i cocci di vetro sono caduti sulla soglia, laddove si dice che non ci sono. C'è da dire che poi il fatto che se il sasso fosse stato lanciato dall'interno si sarebbero trovate schegge all'esterno sull'erba. Se era da dentro, si trovavano sotto. Ma nessuno è andato a controllare. Comunque a me questa storia dei sassi non mi ha mai... dei vetri, mi sembra documentale. E un'ultima foto che vi vogliamo fare vedere è quella che riguarda il miscuglio, perché c'è stata tutta un'illazione sul fatto che i vetri erano stati trovati sopra i vestiti. Non è vero. I vetri erano

in un miscuglio. Facciamo vedere il miscuglio. Ah, non c'è la foto del miscuglio, la troverete agli atti. Ci sono miscugli con dentro vetri. E quindi non sono stati affatto trovati sopra, sono stati trovati sopra solo in due casi: su un computer e su una borsa. Il resto, siccome ovviamente c'è stata l'attività di Rudy di rovista mento, erano ovunque.

Siamo all'ultimissima nostra cartetta. Vede, è come una clessidra, via via che finiscono le cartette finisce l'arringa. Okay. Io ringrazio quello che sta abbassando le luci. Allora, l'ultimo elemento che viene indicato è il seguente. Ecco, questo elemento... questi qui, i vetri, l'erba che non c'è, il fango che manca, un po' ce li eravamo sempre sentiti dire nei vari gradi di giudizio. Quello nuovo che inserisce la Cassazione è il seguente. La sentenza dice: "In realtà noi riteniamo che dovete approfondire l'ipotesi che si tratta di una simulazione, tenendo conto del fatto che in realtà Meredith avrebbe altrimenti sentito il rumore del sasso e quindi si sarebbe spaventata e sarebbe fuggita via". Questo è il sesto punto della Cassazione, che fa questo elenco, vetri... però questo sesto non lo trovate in altre ipotesi, quindi è nuovo per noi. Quindi si dice: non è credibile una vera e propria intrusione, perché se qualcuno lancia il sasso, Meredith sente e scappa. A parte che anche qui, io non lo so, se lanciano un sasso

io... io non scapperei, ma non è che io sono coraggiosa; io se sento un sasso che sbatte un vetro, io personalmente vado a vedere. Comunque non importa. Qui c'è un problema, invece, di base. Sfugge alla Cassazione che Meredith non avrebbe potuto sentire né il sasso né un cannone per il semplice fatto che, grazie alla famosa telecamera numero 7, che spero in Camera di Consiglio vedrete, è documentabile che presumibilmente questa intrusione è avvenuta prima del rientro a casa di Meredith, e non dopo, quindi non poteva proprio sentirlo il sasso. Proviamo a vedere una ricostruzione dei tempi e dei modi, in base alla telecamera. Vediamo bene... poi ricordatevi, io ora dirò come orari...

PRESIDENTE - Scusi, lei fa riferimento all'immagine di quel Tizio che girellava intorno?

AVV. BONGIORNO - Sì, sì, sì, e che ora farò rivedere.

PRESIDENTE - Perfetto.

AVV. BONGIORNO - Con una precisazione. Ogni volta che vedrete gli orari delle telecamere, anche se qua è ininfluente, io vi leggo quelli che ci sono lì, però sono dieci minuti in realtà più avanti, ma qui è abbastanza irrilevante. Allora, abbiamo la diapositiva numero 36, che fa vedere, ecco, questo alle ore 18:41, voi vedete il passaggio di un soggetto con scarpe da ginnastica con bordo bianco e un giaccone trapuntato collo alto. Qua si vede male. Comunque c'è sicuro il passaggio di qualcuno, di

qualcuno, 19:41. Per me sono dodici minuti avanti, ma non importa, teniamo questo orario, non mi interessa, mi interessa in questo momento questo orario di base. Se voi vedrete tutte le immagini successive si vedrà che questo soggetto sosta per circa trenta minuti. Ecco nel cerchietto rosso, quelle sono le gambe del soggetto. E si vede dall'orario della telecamera che l'orario della telecamera ovviamente va avanti, ecco perché possiamo dire con questa diapositiva che alle 20:10 sembra che lui prima sia rimasto fermo, ed entra in azione secondo noi alle 20:10, perché si vedono queste gambette. Alle 20:10 Meredith non era in casa, per due ragioni. La prima, perché tutte le amiche ci dicono che andò a casa intorno alle 21:00; la seconda, l'assistente capo Barbadori all'udienza del 13 marzo 2009, a pagina 7, ci dice che è presumibile che in questa telecamera si vede...

[Si sente un avviso dall'altoparlante in aula: "Si è verificata una situazione di emergenza, abbandonare con calma l'edificio seguendo le segnaletiche di uscita"]

AVV. BONGIORNO - No, non abbandoniamo, Presidente.

PRESIDENTE - Allora, l'edificio può essere abbandonato da chi vuole. Se mi garantisce un tempo ragionevole di chiusura, lo abbandoniamo dopo che ha finito l'Avvocatessa Bongiorno.

AVV. BONGIORNO - Sì, Presidente. Sì, sì, Presidente. Ho veramente...

PRESIDENTE - Sull'assunto che non ritengo che chi voglia far saltare qualcosa telefona prima, penso.

AVV. BONGIORNO - Presidente, no, ma...

PRESIDENTE - Penso.

AVV. BONGIORNO - Io...

PRESIDENTE - Poi può darsi che questa sia l'eccezione.

AVV. BONGIORNO - No, siamo veramente alla fine, Presidente, siamo alla fine.

PRESIDENTE - Se i Carabinieri vogliono...

CARABINIERE - E' una prova, signor Presidente.

PRESIDENTE - E' una prova, però ecco, se ci risparmiassero queste prove, lo dica a chi di dovere, magari farebbero una grande cortesia, oppure ci avvertissero che fanno una prova, magari.

AVV. BONGIORNO - Presidente, tanto se era una roba esplosiva sarebbe esplosa, ma...

PRESIDENTE - No, no, ma insomma, è una... estemporaneità, diciamo.

AVV. BONGIORNO - Va bene, va bene. Andiamo avanti rapidamente.

PRESIDENTE - Prego.

AVV. BONGIORNO - Allora, dicevo, eravamo alla diapositiva che secondo Barbadori ci dovrebbe consentire di fissare l'orario di rientro di Meredith: alle 20:51. Ecco, vede, 20:51, le gambe, la figura qui in realtà si vede, di Meredith, dice l'assistente Barbadori, 20:51 è l'orario in cui passa un'autovettura all'interno del parcheggio e

poco dopo secondo noi questa che rientra potrebbe essere - dice Barbadori - Meredith. Okay. Ora secondo noi i tempi quindi sono che intorno alle 20:10, che poi sono le 20:20, passa Rudy Guede, e che dopo passa Meredith. E' sempre stato detto che questa scalata è impossibile e contro questa illazione noi ci limitiamo a fare vedere come un improvvisato scalatore in mocassini è riuscito a salire. Io le dico subito Presidente che questo improvvisato scalatore è un collaboratore dell'Avvocato Maori e a me dispiace - si chiama Avvocato Delfo Beretta, o Beretti, non lo so - ma quello che a me dispiace, come spesso alcune cose che accadono, è che non è che questo Avvocato ha fatto vari tentativi ed è riuscito. Noi eravamo andati lì per fare... perché volevamo vedere questa finestra. Lui, tra l'altro secondo me assumendosi una responsabilità folle, perché se poi non riusciva era un bel guaio, ha visto che sotto la finestra della Romanelli c'era una specie di scaletta. Perché questa è la verità: sotto la finestra della Romanelli c'è una grata che funge da scaletta. Si è poi attaccato, per tenersi, non a un chiodo che abbiamo messo noi, c'era un chiodo che sporgeva di sei centimetri, si è attaccato ed è riuscito - come vedete - a salire. A proposito di questo chiodo che, come vedete...

PRESIDENTE - Ma questo è tutto? Cioè, lei ci fa vedere il filmetto o ci fa vedere solo la foto?

AVVOCATO - C'è una foto dopo o no?

AVV. BONGIORNO - No, e che foto...

PRESIDENTE - No, perché da questa foto io vedo uno appeso a una mensola con i piedi sulla grata. Non si conosce il contesto. Cioè, ora sono esperimenti giudiziari molto...

AVV. BONGIORNO - Allora...

PRESIDENTE - ...lei mi insegna, abbastanza caserecci questi qui.

AVV. BONGIORNO - Allora...

PRESIDENTE - Sui quali poi gli daremo il senso che hanno, però o lei è in grado di farci vedere un filmato per farci vedere la dinamica dell'ingresso, e lo facciamo. Altrimenti così le dico francamente lascia il tempo che trova.

AVV. BONGIORNO - Allora, Presidente, io credo, però ovviamente sono io a... noi non siamo andati lì a fare un esperimento, giusto perché si sappia.

PRESIDENTE - Eh, lo so, però...

AVV. BONGIORNO - No, io le sto illustrando quello che è successo.

PRESIDENTE - Sì, sì.

AVV. BONGIORNO - Poi voi valuterete. E ve lo sto illustrando per una seconda cosa che devo dire, in realtà. Noi siamo andati lì per i fatti nostri. Questo Avvocato era lì, ha visto questa scaletta. Io le sto facendo vedere che c'era una scaletta e c'è un chiodo. Dopodiché non mi sembra una

scalata difficile, può essere che poi è precipitato, lei dice. E' ovvio, tutto è possibile. Ma noi...

PRESIDENTE - No, non lo so. Però vedo delle persiane chiuse.

L'Avvocato le ha anche aperte con le mani?

AVV. BONGIORNO - No...

PRESIDENTE - E mentre le apriva con cosa si teneva? Io vorrei capire questo. Perché ci sono delle persiane chiuse.

AVV. BONGIORNO - Sì, Presidente...

PRESIDENTE - Allora, per entrare dentro l'appartamento bisognava che le persiane fossero aperte.

AVV. BONGIORNO - Sì, Presidente, io non le sto dimostrando che noi abbiamo fatto un esperimento. Le sto dicendo che in maniera del tutto casuale non era difficile arrivare fino a lì.

PRESIDENTE - Arrivare con le mani fino alle persiane.

AVV. BONGIORNO - Fino a lì. Perché io le stavo parlando di un...

PRESIDENTE - Perfetto.

AVV. BONGIORNO - No, io le devo parlare ancora di un chiodo, di questo chiodo, rapidamente.

PRESIDENTE - Va bene.

AVV. BONGIORNO - Va beh, io posso fare la mia arringa, dopodiché se loro non credono all'intrusione non crederete all'intrusione. Allora, c'è... vi vorrei segnalare che c'era... questa è l'unica foto che io vi posso produrre, perché non avevamo video.

PRESIDENTE - Bene.

AVV. BONGIORNO - C'era un chiodo. A questo chiodo si è attaccato l'Avvocato, ed è salito e si è fermato lì. Il nostro scopo era precisare che c'era un chiodo, che noi riteniamo un appiglio importante, e che quando ci è stato descritta questa scalata come scalata impossibile, nella relazione che è stata fatta di questa scalata non era stato segnalato l'esistenza di un appiglio ed era stato detto che era impossibile salire. Quando a pagina 144 dell'udienza 23/04/2009 è stato chiesto come mai non era stato detto che c'era un appiglio alla teste Brocci, ci è stato risposto che si trattava di un semplice chiodo, ma che siccome non era un chiodo sporgente, che non lo ritenevano utile come appiglio e che nessuno tenendosi a quel chiodo poteva ergersi in piedi. Io volevo fare vedere che questo chiodo, che non esiste nelle relazioni come appiglio, in questa foto, scattata estemporaneamente - noi abbiamo pure chiesto perizie e tutto - questo chiodo c'era e si è alzato. Dopodiché ognuno ovviamente può ritenere che vale o non vale, siete voi i Giudici, noi eravamo lì.

Seconda precisazione. Sulla pietra, che è stato detto che era un macigno, voglio fare presente che i testi Napoleoni e Battistelli hanno segnalato che si trattava di una pietra che pesa quattro o cinque chili, ma il teste Marsi, nell'udienza del 06/02/2009 ha detto un

chilo. Alla fine abbiamo chiesto alla persona che avrebbe dovuto pesarla questa pietra, ed era la Stefanoni della Polizia Scientifica. Visto che diceva "è un macigno", immaginavo che fosse molto grossa. Questa pietra ha detto la Stefanoni che non l'ha pesata perché era di scarso interesse. Per cui stiamo parlando di una pietra che viene definita come "un macigno", ma che non è stata pesata. Da quella foto si evincono le dimensioni della pietra.

Andiamo alle cosiddette "intrusioni gemelle". Agli atti esistono una serie di intrusioni che sono state fatte da Rudy Guede, io le definisco "intrusioni gemelle". In particolare, si tratta di tre intrusioni: una l'1 e il 2 settembre, una il 13 ottobre, una il 27 ottobre. Perché le definisco "gemelle"? Avvengono tutte in giorno festivo o prefestivo, avvengono tutte o il sabato o la domenica, o comunque in periodi di festività, come era il periodo ovviamente dell'1-2 novembre. In queste intrusioni io vorrei segnalare quello che vi dicevo prima, la presenza del coltello presso l'asilo e nella denuncia di Tremontano, ma soprattutto - e questo lo ritengo l'elemento più importante - è impressionante l'intrusione nello studio legale Brocchi, perché non solo fu consumato nella notte, ma la persona che è entrata ha utilizzato una grata simile a quella che avete visto nella fotografia, che c'è sotto la finestra Romanelli, ed è

salita su una finestra - ed è Rudy Guede - all'altezza di quattro metri. Quello che vorrei segnalare è che sono due intrusioni a mio avviso che propongono una scalata gemella, un'altezza significativa della finestra e una grata sotto. Guede lì l'ha fatta. Allora quando mi si dice "ma la scalata di quattro metri è impossibile", io mi limito a dire "magari la foto di Delfo Beretta non serve a niente, però che Rudy Guede avesse fatto una scalata con sotto una scaletta, io in effetti credo che sia significativo". Troverete l'Avvocato Matteo Palazzoli che dice che nel cortile c'è una porta blindata con la forma di una grata, con delle inferriate che possono essere utilizzate come scaletta. E mi sembra simile a quella grata che avete visto prima.

Siamo alle ultime battute per vedere secondo noi la ricostruzione un po' anche degli orari. Noi crediamo che l'intrusione quindi sia avvenuta quando la casa era vuota, che il rientro di Meredith quindi fu un imprevisto. E Meredith giunge, a nostro avviso, intorno alle ventuno e fa quello che fanno quasi tutte le studentesse che vivono fuori casa quando rientrano a casa. Almeno, io lo facevo quando vivevo fuori casa. Come prima cosa, quando rientro a casa, avviso i genitori che sono rientrata e contemporaneamente si leva le scarpe. Le scarpe, considerate che è l'unico indumento di quelli indossati da Meredith che non è macchiato di sangue.

Quindi le scarpe se le era sicuramente levate, comunque volete ricostruire la vicenda, non sono macchiate di sangue. La telefonata avviene alle 20:56 alla residenza dei genitori. Sul display spunta la parola "home", "home" che significa "casa". Questa telefonata ci consente di dire che a quell'ora non era impegnata in festini, e quella è l'ultima volta in cui compone personalmente il numero del suo telefono. Questa telefonata non ha addebito, quindi il telefono squilla ma nessuno risponde e non c'è addebito. A questo punto io credo che avvenga l'aggressione a questo orario e avviene prima, dalle 21:00-21:10 e prima delle 22:00. Ovviamente è impossibile, io vedo che molti si esercitano a cercare proprio di capire bene come è avvenuta l'ultima fase dell'aggressione. Io credo che sia successo che Guede si sia reso conto che era arrivato qualcuno e che a quel punto - ricordatevi gli amici che dicevano che lui spesso bloccava le ragazze - credo che sia a quel punto che Guede decide di non andare via ma di aggredire Meredith. Ci sono, in sede di autopsia sono state fatte alcune foto, che io vi chiedo di esaminare, soprattutto in Camera di Consiglio, perché credo che documentino come l'aggressione è stata fatta da un solo soggetto. In particolare ci sono delle foto, che adesso diamo alla cancelliera, ve le dico molto rapidamente: una foto, che non vorrei mostrare per esigenze di tutela della vittima,

che troverete nella autopsia, che potete anche vedere ora se volete. Nell'ambito della ricostruzione che io faccio credo che l'aggressione sia avvenuta da dietro e credo che l'aggressione sia...

PRESIDENTE - Le guardiamo in Camera di Consiglio.

AVV. BONGIORNO - Sì. Credo che l'aggressione sia avvenuta da dietro perché c'è una descrizione in autopsia, dalla quale si deduce questo, perché c'è scritto "tre piccole ecchimosi digitate, che rappresentano l'impronta a stampo dei polpastrelli, sul margine inferiore della mandibola a destra, e due ecchimosi digitate che rappresentano le impronte dei polpastrelli sul margine inferiore della mandibola a sinistra". Questa descrizione è proprio la descrizione - e c'è una fotografia abbastanza impressionante che lo dimostra - di una mano che arriva da dietro verso avanti e gira il volto.

Una precisazione, perché ora non andrò in dettaglio. E' stato detto "gli aggressori sono tanti perché le ferite sono tante". Voi dovete immaginare che comunque sia c'è stata una colluttazione e una persona che aveva un coltello. Nel tentativo di divincolarsi è assolutamente possibile che ci siano state più ferite, ovviamente con un solo coltello. Non è che se ci sono più ferite dobbiamo immaginare tipo indiani, tante persone, ognuno che ne fa una soltanto. E a questo punto qui avviene secondo me l'aggressione. Guardatevi bene le fotografie

in Camera di Consiglio. E tutto avviene nel giro di un'ora.

Raffaele Sollecito fino alle 21:10, anche per l'Accusa, è a casa che vede il film "Amelie". Fino alle 21:26 c'è un'interazione, che invece è contestata dall'Accusa. La prima combacia con la ricostruzione, la seconda no. Secondo noi fino alle 21:26 vede un cartone animato che si chiama "Naruto". Comunque è pacifico, per Accusa e Difesa, che fino alle 21:10 era a casa Raffaele Sollecito.

Io dico che quell'aggressione è avvenuta prima delle 21:58 perché alle 21:58 il cellulare è sicuramente nelle mani dell'assassino. Il primo evento anomalo è quello che viene composto il numero 901. Che cos'è il 901? Si tratta di una chiamata alla segreteria telefonica. Voi direte: e che c'è di strano? E' chiaro che chiunque di noi può chiamare la segreteria telefonica. Ora, a parte il fatto che siccome era a casa sola è un po' strano che uno chiami la segreteria, ma qui c'è un dato che va oltre. E' una chiamata che c'è sull'apparecchio ma non sui tabulati. Cosa vuol dire? Se voi toccate il vostro cellulare, solo se c'è spesa vostra, cioè se scatta la segreteria pagate del denaro. Se fate il 901 e non scatta la segreteria perché è un errore, perché è un'anomalia, non pagate niente perché non è scattata la segreteria e c'è solo la composizione, ma resta la registrazione

nell'apparecchio. Per cui coloro che hanno esaminato l'apparecchio - e vi prego di vedere la consulenza nostra Pelleri, ma questo è un dato che risulta aliunde, nel senso che è pacifico - che questa fu una anomalia, perché risulta nel telefono, ma non addebitata. E siamo già alle esattamente 21:58. Secondo me qui questo numero non lo compone Meredith. Ma soprattutto, voi direte, capita a tutti comporre magari un numero perché uno ce l'ha nei jeans. Ma le anomalie sono due, nel giro di due minuti. Ed infatti dopo due minuti scatta di nuovo un'anomalia telefonica: viene composto il numero della Abbey. Abbey era il primo numero nella rubrica, credo che anche il P.G. abbia detto "secondo me è un'anomalia". Ma quando diciamo che è un'anomalia significa che c'è qualcosa che non va. Non viene addebitato e un numero è composto. Cosa significa? Significa secondo me che tutto quello che doveva succedere è avvenuto tra le 21:00 e le 22:00, tra le 21:00 e le 22:00, non oltre. Tenete conto che c'è un altro importante evento sul telefono, e cioè che se voi esaminate un MMS, che sarebbe l'MMS diverso dall'SMS, l'MMS che viene registrato sull'apparecchio, lo trovate nelle consulenze, è alle 22:13, e risulta che il telefono - ed è già nelle mani dell'assassino - è fuori alle 22:13.

Faccio le mie conclusioni, Presidente. Mi scuso di questa esposizione così lunga, ma seguo da molti anni questo

processo. Io mi limito a dire che mi fido molto della lettura degli atti, credo che si possa concludere questo processo chiedendovi di esaminare la posizione di Raffaele Sollecito non perché è la dolce metà di Amanda ma perché è Raffaele Sollecito. Non tenete conto di mezza lama del coltello, non tenete conto di mezza orma, non tenete conto di mezza casa. Tenete conto che un processo deve avere delle prove. Vi prego di considerare che per troppi anni c'è stata una sorta di responsabilità riflessa nei confronti di Raffaele Sollecito. Credo che sia giunto il momento di valutare veramente cosa c'è a carico di Raffaele Sollecito. Io sono molto convinta che l'aggressione sia stata fatta da una sola persona e che questa persona è già stata condannata. Io sono anche convinta che in questo processo dopo la perizia non è rimasto veramente nulla, perché quel gancetto trovato nella discarica era l'unico elemento che agganciava Raffaele al locus commissi delicti, tutto il resto, Presidente, sono indizi che ci sono stati scagliati addosso, perché sono stati inventati su Amanda e scagliati addosso a Raffaele. Io vi ho detto all'inizio della mia arringa: è come se ci fosse un processo "amandocentrico", Amanda è il sole e illumina di indizi Raffaele. Allora vi chiedo una cosa. Quando siete in Camera di Consiglio a un certo punto, a un certo punto, quando volete voi, spegnete Amanda, cioè spegniamo per un

attimo la luce riflessa degli indizi, guardiamo Raffaele Sollecito. Spegliamo il sole che illumina Raffaele Sollecito. Sono tutti e due innocenti, li assolverete tutti e due, ma vi prego, considerate Raffaele Sollecito per quello che è e non per i mezzi indizi. Grazie.

PRESIDENTE - Bene. Direi che allora l'Avvocatessa Bongiorno ha consumato praticamente il pomeriggio.

AVV. BONGIORNO - Spero non consumato, Presidente...

PRESIDENTE - No, il pomeriggio dico, il pomeriggio dedicato alle Difese, quindi l'Avvocato...

AVV. MAORI - Infatti, era per questo...

PRESIDENTE - ...concluderà la prossima... la prossima volta. A questo punto però anticipiamo l'orario, non più alle dieci ma alle nove del mattino l'udienza del 20, perché ovviamente ci dobbiamo fare entrare, oltre alle repliche, anche le conclusioni dell'Avvocato Maori.

P. G. - No, no, mi ero alzato solo per (voce fuori microfono)...

PRESIDENTE - No, no, l'udienza... l'udienza del 20 si chiuderà con le repliche, questo è. A parte... a parte l'Avvocato Ghirga, se sarà così cortese da fare l'apripista per il 30. Non lo so, lei o comunque... vi metterete d'accordo, insomma, fra... fra voi.

AVVOCATO - (voce fuori microfono) a completa disposizione vostra.

PRESIDENTE - Perfetto. Quindi a questo punto ci aggiorniamo al

20 mattina alle ore nove e inizieremo dando la parola all'Avvocato Maori. Grazie, buona serata.

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 265884

Il presente verbale è stato redatto a cura di:
SENTOSCRIVO Società Cooperativa

L'ausiliario tecnico: GUASTI SIG. ALESSANDRO - Fonico

Il redattore: SPADON SIG.RA MIRELLA - Trascrittrice

SPADON SIG.RA MIRELLA - Trascrittrice

Ticket Udienza n° 23064

ID Procedimento n° 75407